

Editoriale

Il carlismo spinge a destra l'Italia

SILVANO ANDRIANI

L'evoluzione del dibattito in Parlamento sulla politica economica ha confermato che l'avvenire di Carlo alla guida del Tesoro segna uno spostamento in senso conservatore nell'asse del governo. L'enfaticizzazione del rischio dell'inflazione è servita per rafforzare una strategia di alti tassi di interesse e di cambio forte, rispetto alla quale la riduzione del deficit dovrebbe fare da complemento per contenere la domanda interna. Carlo ha confermato una sua antica visione sostanzialmente liberista e monetarista che trova larga accoglienza nel pensiero conservatore contemporaneo nella quale il pilastro della regolazione è la politica monetaria. Non trovano spazio in essa né una politica dei redditi che implicherebbe una regolazione politica della distribuzione del reddito né politiche strutturali. A nulla per ora è valso obiettare che proprio gli alti tassi di interesse aggravano la situazione del bilancio dello Stato e alimentano la domanda interna e che un cambio sopravvalutato può peggiorare il deficit della bilancia dei pagamenti.

Il governo propone come cura della causa della malattia E si perché proprio gli alti tassi di interesse e il contenimento delle potenzialità dell'offerta sono all'origine dell'elevatissimo tasso di disoccupazione dell'aumento degli squilibri e delle strutturali dal lato dell'offerta che sono oggi la causa principale dell'inflazione.

Il passaggio da Amato a Carlo sembra configurarsi come passaggio da una aspirazione riformista (che ancorché autodifensiva forte) è rimasta velleitaria data la natura della maggioranza pentapartita) ad un thatcherismo che potrebbe rivelarsi anch'esso velleitario in termini di risanamento del deficit pubblico ma che non mancherà di lasciare i suoi segni negativi.

Una riprova è venuta dall'audizione dello stesso Carlo sulla costituzione del «polo» fra Bnl, Ina e Inps. Dopo avere affermato di voler rispettare l'intesa siglata dal suo predecessore Carlo ha sollevato all'unisono con una parte importante di rappresentanti democristiani una riserva sul patto di sindacato cioè su un aspetto decisivo dell'intesa. E soprattutto ha affermato di essere disposto a cedere a privati l'intero pacchetto del Tesoro della Bnl e di altre banche pubbliche. Così Carlo non ha perso tempo per proporre nella veste di ministro la tesi a lui cara della privatizzazione delle banche pubbliche.

Due considerazioni. Innanzitutto non ci sembra deviente sostenere, privatizzando con il ricorso al mercato che occorre vendere il patrimonio pubblico per sanare il deficit. Di questo passo si potrebbe sostenere la vendita di tutte le imprese pubbliche redditizie degli ospedali e delle università che funzionano e così via. La commissione presieduta da Sabino Cassese ha prospettato la possibile alienazione di parte del patrimonio pubblico non come mezzo illusorio per sanare il deficit ma come una delle possibili scelte all'interno di una strategia rivolta alla migliore utilizzazione del patrimonio pubblico.

In secondo luogo Carlo ha sostenuto in altre occasioni la privatizzazione delle banche con argomenti più consistenti, riguardanti gli effetti negativi della lottizzazione politica. Se da ministro del Tesoro vorrà porre freno alla lottizzazione certamente lo sosterrà. Ma la scelta che ora propone potrebbe risultare peggiore del male. La commissione fra banche e industrie poiché di questo si tratta è non meno grave se si presenta come controllo di banche da parte di imprese industriali giacché genera fra queste e i risparmiatori conflitti di interesse e depolarizza la politica economica mettendone nelle mani dei suoi destinatari uno dei principali canali di trasmissione, il sistema bancario. Credo sia per questo che la Banca d'Italia a avversa tale commissione e delinea una possibile alternativa nella convergenza tra sistema assicurativo e sistema bancario. La formazione del polo Bnl Ina Inps potrebbe essere la prima importante realizzazione di questa convergenza. La cessione delle banche alle industrie non farebbe che aggravare il processo di concentrazione del potere economico in alcune grandi conglomerati di cui la Fiat è il prototipo che hanno assunto già il controllo di tante attività industriali di catene distributive di strutture finanziarie dell'informazione. Crede che l'ulteriore concentrazione di potere economico e politico nelle mani di ristretti gruppi di potere che dirigono queste conglomerate sia la soluzione ai problemi del paese vuol dire confidare nella loro infinita saggezza e moralità.

Il presidente del Consiglio ascoltato dalla commissione Antimafia copre Sica e i ministri, ma assicura: d'ora in poi impegno diretto di palazzo Chigi

Andreotti promette: «Alla mafia ci penso io»

L'emergenza mafia entra nell'agenda del presidente del Consiglio, che si impegnerà direttamente sul fenomeno Andreotti, nella sua relazione all'Antimafia non critica nessuno ma preannuncia un impegno più organico del Sids, che a lui fa capo. Una strategia non indolore per il ruolo di Sica. Sui sequestri il capo del governo aderisce senza riserve alla «linea dura», uscita vittoriosa nella vicenda Belardinelli.

FABIO INWINKL

ROMA. Una relazione breve e scarna ha segnato il primo incontro (d'ora in poi le audizioni saranno periodiche) tra Giulio Andreotti e la commissione parlamentare Antimafia presieduta da Gerardo Chiaromonte. Il presidente del Consiglio ha segnalato che della criminalità organizzata assunta ora mai a un «carattere eversivo» si occuperà in prima persona. Senza «stratagemmi» nessuno dai suoi attuali compiti il capo del governo vuol vederci chiaro. E si avvarrà del Sids e il Servizio informazioni e sicurezza de-

mocratica che, come gli altri servizi di sicurezza dipende dai suoi uffici. Pare insomma di capire che Domenico Sica ad un anno esatto dal la nomina sarà sottoposto ad una verifica del suo discorso operato in materia di sequestri Andreotti è per la linea portata avanti in questi giorni con successo, dal giudice Vigna non ammette le flessibilità cui ha fatto riferimento, nella stessa giornata di ieri il ministro Vassalli. Nel dibattito critico al capo del commissario sono venute da Violante (Pci) e Calvi (Psi)



Giulio Andreotti

Per l'ambiente e l'Adriatico miliardi e tasse

NIRELLA ACCONCIAMESSA NADIA TARANTINI

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge di emergenza per l'Adriatico che stanziava 275 miliardi per il 1990. Centocinquanta andranno per piscine campi di golf e centri ricreativi (ma sono in arrivo forti contributi in conto capitale) e solo 125 per i pescatori, la cui attività è stata la più colpita dalle mucillagini. L'impegno preso dai cinque ministri nella recente conferenza Stato Regioni era di 250 miliardi con decreto immediatamente operativo ma chiaramente si sono volute privilegiare le piscine in

vece che la pesca. Poche ore prima era stata varata la legge per il piano triennale di tutela dell'ambiente che stanziava 1614 miliardi. A questi si devono aggiungere i 1281 miliardi per l'Adriatico e i 400 per le aree a rischio. Il ministro Ruffolo illustrando la legge ha annunciato di avere allo studio un pacchetto fiscale tasse ecologiche per tutte le attività da quelle industriali a quelle turistiche e domestiche in base non più al principio che «chi inquina paga» ma «si paga per inquinare meno».

A PAGINA 3

A PAGINA 8

Secondo alcune voci il giudice aveva telefono e auto controllati. Ma il questore e il procuratore smentiscono: a noi non risulta

Microspie contro Falcone?

I telefoni del giudice Giovanni Falcone erano tenuti sotto controllo? E il nuovo inquietante capitolo che si aggiunge alla saga dei veleni di Palermo? Gli investigatori avrebbero trovato microspie lungo le linee telefoniche speciali che collegano il bunker di Falcone al palazzo di giustizia e alla Questura centrale e sull'Alfetta blindata del magistrato Procuratore generale e questore hanno però smentito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. I «veleni» di Palermo corrono lungo i cavi delle linee telefoniche riservate al giudice Giovanni Falcone? È la nuova suggestiva ipotesi presa in esame dagli investigatori alla ricerca dell'identità della talpa che favorì in qualche modo il comando di killer che tentò di entrare in azione sul lungomare della villa dell'Addaura. In questo caso più che veleni si tratterebbe di vere e proprie spie. Tecnicamente le chiamano «cric» microspie. Gli esperti della polizia - a dirigere questi sopralluoghi sarebbe stato personalmente il capo della

Squadra mobile di Palermo Amalio La Bar'era - ne avrebbero trovato nella tarda mattinata di ieri nei cavi della linea diretta fra il bunker di Falcone a palazzo di giustizia e la Questura centrale. Ma anche lungo le linee interne che collegano l'ufficio istruttoria ad altri uffici del palazzo di giustizia compresa la Procura Sarebbero servite ad orecchiare con tutta comodità il mosse del giudice più blindato d'Italia. La talpa dell'attentato del 21 giugno avrebbe in questo modo appreso l'insolito programma del giudice

Avrebbe appreso del suo incontro con i due colleghi svizzeri. Avrebbe appreso della decisione del magistrato di ospitare i due colleghi nella sua villa ad ora di colazione. Entrambe le circostanze come avrebbe successivamente detto il magistrato erano insolite. Puntuali ieri a tarda sera le smentite dei vertici investigativi palermitani. Si è svolto un summit al quale hanno preso parte sia il procuratore generale Vincenzo Pajno sia il giudice Masone. Sono emersi quattro categorici non è emerso uno di sospetto o che possa autorizzare illazioni di questo tipo. Il procuratore e il questore negano anche che collegano l'ufficio istruttoria ad altri uffici del palazzo di giustizia compresa la Procura Sarebbero servite ad orecchiare con tutta comodità il mosse del giudice più blindato d'Italia. La talpa dell'attentato del 21 giugno avrebbe in questo modo appreso l'insolito programma del giudice

cavano talpe in carne e ossa. Vale a dire personaggi legati ai servizi segreti che avrebbero avuto un ruolo tutt'altro che secondario nei recenti sviluppi del trionfo svizzero delle indagini legate all'omicidio del presidente della Regione Pier Santi Mattarella. Di quali microspie e di quali apparecchiature elettroniche per intercettazione telefonica si potrebbe trattare? Sui mercati internazionali sono comunque in vendita «libere» apparecchiature sofisticatissime che possono essere piazzate sulle auto dei personaggi da «controllare». Le più sicure e moderne comunque vengono ancora sistemate negli uffici. Ben noto è uno degli ultimi prodotti «infinity bug» che non capisce conversazioni telefoniche ma ambientali anche se sempre attraverso il telefono. La cornetta abbassata regolarmente sul apparecchio viene resa «vuota» con un segnale e da quel momento tutto quello che viene detto nella stanza sotto controllo può essere ascoltato.

Bologna: rivelazioni nell'appello del pm Mancuso

«Così la banda Gelli preparò quella strage»

Licio Gelli nasce come agente dei servizi segreti americani. La documentazione si trova nelle 77 pagine dei motivi di appello del pm Libero Mancuso contro l'assoluzione per associazione sovversiva decisa dai giudici di primo grado del processo per la strage del 2 agosto '80. Documentata anche la falsa informativa sul Cominform, messa in circolazione per liquidare il «venerabile» della P2.

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. La carriera di Licio Gelli comincia al soldo dei servizi segreti americani. La documentazione su questo aspetto della vita del «venerabile» della P2 viene prodotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Bologna Libero Mancuso nei motivi di appello contro l'assoluzione di un gruppo di imputati dal reato di associazione sovversiva decisa dai giudici di primo grado del processo per la strage del 2 agosto '80. Trattando del gruppo Gelli Santovito Musumeci Belmonte il pm Mancuso rievoca come premessa che «ne viene

fuori un Licio Gelli con talune caratteristiche di novità». La prima novità è quella dell'insediamento di Gelli nel Cic servizio d'informazione statuale, poi divenuto Oss e quindi Cia. C'è una lettera spedita il 9 luglio del 1945 al Cs (controspionaggio) di Firenze dal Cs di Cagliari. Vi si legge che «do po la liberazione di Pistoia (Gelli) fece centro nella propria abitazione ed ai primi di

ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col Cic della V Armata». Sull'omicidio Perrelli il pm scrive «Abbiamo la prova che (Gelli) non è estraneo all'omicidio Pecorelli per il quale è raggiunto con Fioravanti (Nar) e Carmi (An) da comunicazione giudiziaria». A Gelli dovrebbe succedere Patenzia altra creatura dei servizi segreti americani e italiani ma Gelli non ci sta. Reagisce duramente. Ne seguono incrociandosi o sviluppandosi autonomamente una serie di fatti criminali «un insieme di iniziative e di atti che si inseriscono a pieno titolo - afferma il pm - in un programma di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico». Ed è in questo contesto di illegalità di attentati depistaggi, omicidi che si situa la strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna.

A PAGINA 6

Migliaia di denunce false: «Ci hanno derubato» Così i tedeschi in Italia truffano le assicurazioni

Non appena varcano il confine italiano i turisti tedeschi si rivolgono ai carabinieri per denuncia re disperati di aver subito un furto. Ma il «trucchetto» è ormai noto alle nostre forze dell'ordine. Si tratta di una truffa messa in atto dai biondi ospiti per intascare i soldi dalla propria assicurazione e ripagarsi la vacanza. Anche quest'anno condanne a raffica.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. In Germania è voce diffusa e accreditata. Italia è un paese di ladri. Nulla di meglio per i turisti tedeschi che vengono in vacanza da noi che «fruttare» questa dice. Le «stazioni dei carabinieri» del Garda sono piene di denunce sporte dai turisti tedeschi che dichiarano di aver subito furti. Un modo per farsi ripagare dalle proprie assicurazioni e ripagarsi così la va-

ca di un turista tedesco con una disperata a denunciare la spazzatura della macchina fotografica o dell'automobile prima di prendere carta e penna. Avvisano dei rischi di una falsa denuncia. I nostri teutonici ospiti così ligi nel loro paese diventano truffaldini non appena varcano il confine. La cosa sorprendente è che si tratta di persone normalissime, insospettabili architetti, medici, ingegneri.

A volte si simulano dei furti grotteschi. Tempo fa un anziano signore arrivò a denunciare la scomparsa della sua gamba artificiale (naturalmente assicurata) che i carabinieri invece trovarono regolarmente nella sua roulotte.

A PAGINA 7

Ergastolo, ovvero la vendetta

FRANCESCO RUTELLI

Alcuni giornali hanno messo a raffronto come un brusco contrasto la liberazione di Belardinelli e la violazione della pena di morte della Camera dei deputati per la soppressione dei nostri Codici dell'ergastolo e della pena di morte in caso di guerra. Si tratta di una forzatura polemica del tutto campata per aria.

Non voglio entrare qui nella discussione sui metodi che lo Stato deve adottare in caso di sequestri (mi preme solo dire una cosa: occorre un comportamento univoco e rigoroso e non la tipica politica italiana del caso per caso) ma l'occasione del voto di giovedì a Montecitorio con importante convergenza della posizione apertamente dichiarata dal Pci e dai gruppi di sinistra e da una parte del Psi sulla mozione Arcobaleno radicale e verde con il consenso e scutum segreto di molte decine di deputati democristiani testimonia qualcosa di più di un'occasionalità messa in assemblea.

La nostra mozione richiama per motivare l'avversio ne totale ad una concezione e ad una pratica vendicativa della pena il principio del Beccaria secondo cui il miglior deterrente contro la commissione di reati è la certezza e non l'entità della pena e le risultanze di un rapporto redatto nel 1988 per conto della Commissione dei Nazioni Unite per la prevenzione e il controllo della criminalità che a proposito dell'efficacia della pena di morte diceva: «L'intero insieme dei fatti esaminati non fornisce al suo sostegno alla teoria della deterrenza».

Questo genere di valutazione può essere esteso all'ergastolo che contrasta in modo inequivocabile con la nostra Costituzione che così afferma: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla riduzione del condannato». Com è

noto la prigione a vita in Italia nella pratica non viene più scontata anche quando si comminano degli ergastoli. E nei casi recenti di possibile applicazione del Codice penale militare di guerra inclusa la condanna a morte (come nelle missive in Libano nel Mar Rosso o nel Golfo Persico) i governi emanano direttive che escludevano assolutamente questa eventualità. Ma il significato della votazione di Montecitorio è assai rilevante per almeno quattro ragioni: per lo schieramento politico che l'ha assunta e che testimonia di una concreta possibilità di alleanze ideali che attraversano e dividono le forze dell'attuale maggioranza. Per il contraddittorio esito negativo del referendum popolare sull'ergastolo (allora indetto da Pr in un duro contesto di contrapposizione sulle leggi dell'emergenza) che fu bocciato dall'elettorato. Perché interviene in un momento in

cui i sondaggi d'opinione confermano una tendenza ancora favorevole dei cittadini italiani (seppure di stretta misura) all'introduzione della pena di morte per certi reati. E perché viene visibilmente e nitidamente a contrastare una tendenza «punizionista» e che è incurante della praticabilità e dell'efficacia reale delle misure proposte - il Psi ha lanciato nella lotta politica con parti colleghe riferimento alla scelta degli strumenti per contrastare il mercato della droga.

Questo quadro è complessivamente positivo ed incoraggiante perché il Parlamento ha voluto assumere un ruolo serio e responsabile che testimonia dei progressi fatti per l'uscita dall'emergenza e di una sostanziale indisponibilità a soluzioni demagogiche e «sbriagate» sul piano repressivo nella prospettiva della nuova legge sulla droga. E perché esattamente come il Parlamento inglese ha fatto

Shakespeare era arabo, parola di Gheddafi

TRIPOLI. Si chiamava Sheikh. Si era uno scecco arabo e d'inglese non aveva nulla. A questa conclusione sarebbe giunto il colonnello Muammar Gheddafi dopo aver studiato vita e opere di quello che alla storia è finora passato (erroneamente?) come William Shakespeare. La tesi del capo di Stato libico è stata riproposta molto recentemente ten l'altro da Khatun Teheran Gheddafi sarebbe convinto che per gran parte delle sue opere teatrali Shakespeare si sia ispirato alle antiche fiabe arabe e che Romeo e Giulietta ad esempio, non sia che la sintesi di due racconti che hanno come protagonisti due coppie di innamorati: Laili e Majnun e Qays e Leyla. Il vicedirettore dello «Shakespeare Centre» di Stratford-on-Avon ha commentato la notizia citando Macbeth: «È una falsità partorita da una mente oppressa dalla calura».

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Hiroshima

ROBERTO FIESCHI

Un drammatico evento bellico ormai lontano, il primo bombardamento atomico (Hiroshima, 6 agosto 1945) offre lo spunto per considerazioni che ancor oggi possono essere di ammonimento. Per molti anni gli storici si sono confrontati per mettere in luce i motivi essenziali che hanno spinto gli Stati Uniti a decidere di sganciare le due bombe atomiche sul Giappone. Fino ad ora il contrasto interpretativo è stato fra gli "ortodossi", sostenitori della posizione ufficiale (resa rapida del Giappone e risparmio di centinaia di migliaia di vite di soldati americani) e i "revisionisti", secondo i quali lo scopo principale era politico, un amminicamento all'Unione Sovietica, in altre parole d'avvio di quella "diplomazia nucleare" che avrebbe poi influito sui rapporti fra i due blocchi nella guerra fredda. In ogni caso queste due tesi - al di là di ogni considerazione di carattere morale - si inquadrano in una valutazione della guerra come "continuazione della politica".

Ambedue le tesi contengono elementi di verità. I dati via via emersi dagli archivi e dalle memorie di politici e di militari indubbiamente avvalorano più la seconda della prima: il Giappone, nell'estate del 1945, era già chiaramente sconfitto dal blocco navale e dalle massicce incursioni aeree; le bombe di Hiroshima e Nagasaki non furono l'elemento risolutivo. Ambedue tuttavia semplificano il problema, perché partono dall'ipotesi implicita che gli Stati si comportano come un blocco omogeneo di individui responsabili, che affrontano il problema di come e quando terminare una guerra come una scelta razionale guidata da considerazioni di interesse nazionale. Se così fosse, il Giappone avrebbe chiesto l'armistizio un anno prima, dopo la caduta di Saipan (giugno 1944), quando il territorio nazionale entrava nel raggio d'azione dei B-29 americani e la flotta era stata eliminata nelle battaglie di Midway e di Leyte; o sul fronte opposto, gli americani avrebbero potuto anticipare la fine delle ostilità accettando di salvare la posizione dell'imperatore, ed evitare così l'invasione di Iwo Jima e di Okinawa (12.300 morti americani, 110.000 giapponesi) e anche l'impiego delle bombe atomiche. Ricordiamo che proprio Hirohito esprimeva le tendenze più favorevoli alla resa, e che alti funzionari americani e britannici condividevano l'opportunità di mantenere il trono giapponese, anche per controllare l'ordine pubblico.

La fine delle ostilità presuppone una convergenza delle "colombe" delle due parti in conflitto, anziché lo scontro fra "falchi". Ma le due parti non sono entità compatte, in ciascuna di esse si incontrano e si scontrano mentalità e interessi di organizzazioni militari e politiche; inoltre in una situazione di guerra le colombe non possono comunicare facilmente. La complessità della situazione può portare a un inutile prolungamento delle ostilità, al di là di ogni ragionevole o cinica valutazione. Secondo Leon Sigal, autore di un recente libro sulla fine della guerra nel Pacifico, le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki hanno poco a che fare con un progetto razionale per ridurre il Giappone alla resa; anzi, nel momento in cui l'imperatore si stava imponendo, ed era necessario convincere i militari riluttanti, rendevano la situazione interna più difficile.

Uno degli elementi determinanti fu la pressione esercitata dall'esistenza stessa della grande organizzazione politico-scientifico-militare che aveva portato alla realizzazione della bomba atomica: questa doveva giustificare le enormi cifre investite e lo sforzo organizzativo, mantenere il potere acquisito e responsabile le sue prospettive future. Il generale Leslie Groves, responsabile militare del progetto, era preoccupato che la guerra finisse prima che si potesse dimostrare la potenza distruttiva della nuova arma; egli scrisse, in seguito "Per metterci in grado di valutare accuratamente l'effetto della bomba, l'obiettivo avrebbe dovuto essere stato risparmiato dai raid precedenti. Era anche desiderabile che la sua dimensione fosse sufficiente a confinare il danno, in modo che si potesse determinare la potenza della bomba". In base a queste esigenze si convenne che i quattro obiettivi scelti dal "Target Committee" nella riunione del 10-11 maggio fossero risparmiati, fino all'agosto, dai bombardamenti convenzionali, con disappunto del quartier generale dell'Aviazione. Il Target Committee aveva chiara l'esigenza di "rendere l'effetto dell'esplosione così spettacolare che l'importanza della nuova arma venisse in seguito riconosciuta internazionalmente".

Per gli scienziati che avevano lavorato in posizioni di responsabilità al Progetto Manhattan il "successo" della bomba atomica, il fatto che essa abbia contribuito alla vittoria, fornì la base per ottenere, in tempo di pace, consistenti supporti governativi per la scienza. La bomba atomica dunque, sulla pelle delle ignare vittime giapponesi, è stata anche la dote del felice matrimonio fra Scienza e Governo. È dunque comprensibile che sia stato rifiutato il suggerimento di un gruppo di scienziati dissidenti di effettuare una prova dimostrativa, alla presenza anche di osservatori giapponesi (Rapporto Frank).

L'aviazione americana, al contrario, dimostrò freddezza verso la nuova arma. Scrupoli umanitari? È poco probabile, se si pensa che l'ultimo bombardamento strategico, il più tremendo, ebbe luogo la notte fra il 14 e il 15 agosto, quattro giorni dopo la notizia che il Giappone era disposto alla resa.

Questa sommaria analisi delle difficoltà a porre fine razionalmente alle ostilità può insegnare qualcosa ancor oggi, nell'epoca della deterrenza nucleare. Il illusioni che le azioni e le reazioni degli Stati siano guidate essenzialmente da valutazioni razionali potrebbe portare ancora una volta alla catastrofe. Per questo è necessario che il attuale periodo di distensione porti ad accordi di disarmo tale che la pace mondiale non debba essere basata sull'equilibrio del terrore.

Le premesse politiche per compiere questo passo oggi ci sono.

Un'intervista a Goffredo Bettini I comunisti romani e la campagna elettorale dopo la cacciata di Giubilo dal Campidoglio

Salvare Roma in ottanta giorni

Aver cacciato Giubilo è solo un primo, positivo risultato. Ora abbiamo di fronte tutta la prepotenza del sistema di potere antireformista. Ha subito dei colpi, ma tenerà la rivincita con tutti i mezzi (tanti) a sua disposizione. Quindi bisogna non farsi intimidire, rendere consapevoli gli elettori della pericolosità della Dc romana: c'è stata una parentesi in Campidoglio segnata dall'illegalità più assoluta, se non avanzano le opposizioni quella parentesi può diventare un regime.

Goffredo Bettini è il segretario dei comunisti romani. Ha guidato (con successo) l'assalto all'occupazione del potere da parte degli uomini di Vittorio Sbardella, proconsole di Andreotti a Roma. Ora ha di fronte il voto. Si andrà alle urne il 22 o il 29 ottobre.

Giubilo annuncia una campagna elettorale semplice: il Pci ha fatto un'opposizione irresponsabile, il Psi è stato un alleato con il coltello dietro la mano tesa, la Dc da sola, in una riunione di giunta, ha approvato 1200 delibere, «cose» per la città...

In tre anni la Dc ha solo rincorso i suoi allari. Questo ormai lo dicono tutti. Confusione, clientele, imbrogli. Basta l'esempio delle mense. Ma anche il decisionismo è stato da spietato. L'alfarismo si è mischiato all'inefficienza. A Roma non c'è stato neppure qualcosa di simile alla Thatcher, ma un bazar mediorientale. Le sole cose fatte sono state strappate dal Pci: la delibera per lo Sdo, la chiusura del centro storico, il centro Rai per i Miodiani, un'incassante battaglia sul bilancio per dilendere i più deboli...

Lo Sdo. Che ne è del Sistema direzionale orientale dopo Firenze?

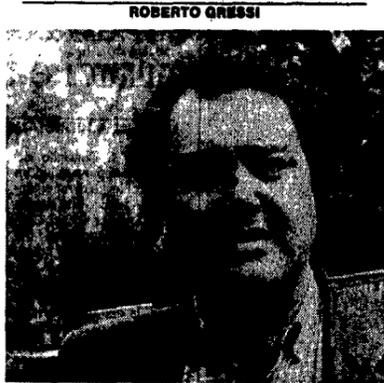
Occhetto ha avuto molto coraggio nel bloccare la variante targata Fiat. A Roma abbiamo avuto anche, in parte, un ruolo di anticipazione. Abbiamo respinto la deregulation della metropoli, rifiutato di dare la città in pasto alla speculazione. Per noi Sdo vuol dire controllo pubblico delle scelte, proprietà pubblica delle aree e nuovo regime dei suoli, riqualificazione complessiva della periferia e del centro storico. Condizioni irrinunciabili. Su questo, da tempo, la nostra elaborazione è molto avanzata, ed è con noi la migliore intellettualità urbanistica. Pensa a Cederna, De Lucia, Campar Venuti, Salzano.

Cacciata dal presidente della Repubblica, dopo la lettera di Occhetto, la Dc romana è all'indice. I giornali stranieri che avevano salutato l'elezione di Argan parlano di affari e confessionale, e ironizzano su Vittorio «lo squalo». Eppure la Dc non sembra preoccuparsi di questa immagine.

La loro impostazione della campagna elettorale non è del tutto folle. Per loro la politica è esercizio spregiudicato del po-

tere. Scambio, contrattazione. L'insofferenza nasce anche dal fatto che la Dc si è identificata integralmente con Comunione e liberazione, con la sua propaganda più alfaristica, la Compagnia delle opere. Ha abbandonato tutte le altre realtà, ignorato completamente il terreno dell'impegno sociale. È una ferita che non si rimargina con i ricatti Guardiamo a questo fatto senza alcun interesse ai confronti femminili. Il totodandino prima dei programmi è l'ortofumo, schema vecchio che non pensa alla città. Il nostro capofila sarà una forte personalità, adeguata a Roma. Non diciamo: è il sindaco. Lo metteremo al servizio dei programmi e delle alleanze. Sarà il voto a decidere.

Ma se questa campagna elettorale non è folle, vuol dire che c'è una parte della città pronta allo scambio, al ricatto...



Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci

Il voto si gioca su questo spartiacque. È la scommessa per il nuovo Pci. Roma non si può chiudere dentro queste reti. C'è un intreccio di poteri «forti»: speculativi, politici, finanziari, dell'informazione. Ne abbiamo disegnato una mappa nel convegno «Roma da scegliere». Una morsa fatta di incerti, ma concreta. Ma c'è anche un'altra Roma, che vuole modernità e giustizia. Nuove regole, stabilità e efficienza. Serve una nuova classe dirigente, programmi, una politica di solidarietà.

Parliamo ancora dell'«Oservatorio romano». Bisogna tornare al convegno sui ma di Roma per trovare una frattura così ampia tra la Dc e i cattolici...

C'è una profonda insofferenza per i metodi di Sbardella. Martinazzoli al congresso nazionale della Dc disse: «Siamo alla fine della politica». È stata cancellata la lezione di Moro, cancellata la politica come servizio. Che questa frattura ci sia avvalorata la nostra battaglia. Ma non è solo questo

che ci preoccupa. Il Pci, che pure ha avuto una parte nella cacciata di Giubilo, non lo rivendicò come una vittoria. La linea scelta sembra essere: questa città è allo sbando, l'hanno governata in tempi diversi democristiani e comunisti, quindi votate socialisti...

Purtroppo i socialisti non sono ancora né carne né pesce. Con spirito unitario, ma con fermezza, dobbiamo aiutarli a scegliere. Perché questa incertezza ha affondato la città, ma non ha giovato nemmeno al Pci. Ci sono state due occasioni per voltare pagina quando è andato via Signorello e quando è stato travolto Giubilo. Due occasioni che il Psi

non ha avuto il coraggio di cogliere. Prima giudizi così drastici sulla Dc, poi nemmeno una parola chiara sul futuro. Non chiediamo che si cospargano il capo di cenere, ma che scelgano: vogliono ancora stare con Sbardella? Altrimenti occorre rinnovarsi, anche rispetto alle giunte di sinistra. Pensare a una alternativa fondata sulla pari dignità, senza ricatti, con più autonomia di ognuno, più creatività e maggiore lealtà.

È l'omologazione tra Dc e Pci?

Paragonare Argan, Petroselli e Vetere a Giubilo non solo è elettoralistico, ma è di cattivo gusto. Agli elettori noi proponiamo un patto chiaro prima del voto: nuovo governo e nuovi programmi. Una proposta che interessa l'insieme delle forze della sinistra. Non più chiusa all'unità-confuttualità tra Pci e Psi. C'è il nuovo Pci, ci sono i Vci, i cattolici democratici. È una prospettiva alla quale invitiamo caldamente il Psi. Ma non ci fermiamo ad aspettarlo.

Come si presenta il nuovo Pci al voto? Con quali candidati? Si fanno i nomi di Rodotà, Reichlin, D'Alena, Veltroni, Bettini...

Una discussione fatta così sui nomi non mi convince. Posso dirla che la lista sarà fortemente aperta, di livello e segnata dal nuovo corso. Tenà conto di quanto di nuovo abbiamo prodotto sui temi urbanistici, esalterà la rappresentanza femminile. Il totodandino prima dei programmi è l'ortofumo, schema vecchio che non pensa alla città. Il nostro capofila sarà una forte personalità, adeguata a Roma. Non diciamo: è il sindaco. Lo metteremo al servizio dei programmi e delle alleanze. Sarà il voto a decidere.

Il voto. Alle elezioni europee i comunisti romani hanno ottenuto il 28 per cento. Un successo che è però di tre punti inferiore alle amministrative dell'85, che segnarono il ritorno della Dc in Campidoglio.

Nelle elezioni europee si è espresso anche un voto d'opinione che ha voluto difendere l'opposizione, le garanzie democratiche. In questo caso c'è da difendere la possibilità di un governo democratico della città. La sicurezza, la novità, la pulizia amministrativa. L'idea di una Roma grande capitale europea e le condizioni di vita, i diritti della gente. E poi cinque punti annunciabili per il programma: il traffico e il servizio pubblico, la sanità e i servizi, la casa. E due cose che non sono di stretta competenza capitolina, ma per le quali un'amministrazione che non si ferma alla burocrazia può fare molto, il lavoro e la droga. Sono l'angoscia, se non il dramma, di tutte le famiglie. L'inquietante incertezza del lavoro, la solitudine, la paura dell'ironia. Un binomio indissolubile che aspetta risposte: drammi che sono spesso il presupposto del voto di scambio.

La conclusione non si discosta in sostanza da quella dello stesso Gorbaciov che, per il Pcus, ha avvertito il pericolo reale di un indebolimento della sua posizione di guida nella perestrojka e quindi delle forze in campo, nella persona del leader sovietico, è ben più complesso. Un dato di fondo resta la resistenza e l'ostilità delle forze conservatrici a tutti i livelli e la ritornante tentazione repressiva (e insieme però un'inerzia più profonda. Un partito costruito sui sistemi di comando amministrativo non riesce a svolgere il proclamato ruolo di avan-

guardia politica. Gorbaciov ha parlato del «dramma umano» di tanti quadri che, pur animati dalle migliori intenzioni, non sono all'altezza della situazione. In altre parole, non c'è solo chi resta in una direzione e chi resta in una opposizione, ma anche chi resta a vuoto. Secondo il segretario del Pcus c'è chi considera fallita la riforma economica e reclama un ritorno ai vecchi metodi, dimenticando che sono all'origine della crisi. C'è chi, invece, vorrebbe affidarsi alla spinta spontanea del mercato senza calcolarne gli effetti sconvolgenti e ignorando che questo è un «anacronismo»

Intervento

Domenico Sica un anno dopo Il bilancio è negativo

FRANCO IPPOLITO

Quale che sia l'esito del dibattito di questi giorni sull'alto commissariato, un risultato positivo pare raggiunto, almeno a sinistra. È stato detto che, a sette anni dalla sua istituzione e a un anno esatto dall'insediamento di Sica, con i nuovi poteri per l'ordinaria amministrazione, ma un connotato dello Stato democratico e di diritto. Certo il garantismo può anche costituire un alibi strumentale (accanto ai garantisti autentici, ricorda Gaetano Costa qualche settimana prima di essere ucciso, esistono anche i garantisti per opportunismo o per paura). Ma allora compito della cultura democratica è smascherare gli alibi, non disprezzare il garantismo.

La critica ai provvedimenti giudiziari, per essere produttiva di crescita di consapevolezza per la pubblica opinione e per gli stessi magistrati, deve tener conto delle funzioni e delle regole proprie della giurisdizione e non essere condizionata dalla condivisibilità politica dei risultati cui l'intervento giudiziario di volta in volta perviene.

Annulare un processo perché il provvedimento complesso che ha preconstituito il giudice, pur essendo stato approvato dal Csm, manca della firma (dovuta) del capo dello Stato, è formalismo esasperato. Annulare una sentenza perché manca la preconstituzione del giudice è invece garantismo rigoroso.

La prima sezione della Cassazione, che sarebbe bene rammentare è composta da tanti magistrati, ha fatto l'una cosa e l'altra. Mettere tutto sullo stesso piano, senza distinguere, non giova alla comprensione dei fatti e alla ricerca dei rimedi.

Qualche confusione di tal genere è rievocata ancora l'altro giorno nel dibattito parlamentare, anche in taluno degli interventi di sinistra, quasi che la giurisdizione possa essere concepita come attività finalizzata al raggiungimento di risultati estrinseci, indipendenti dal rigoroso rispetto delle regole, quando vengono in campo esigenze vitali per la società e l'organizzazione statale, quali la lotta al terrorismo ieri e alla mafia oggi.

Il recupero pieno, nella cultura di sinistra, del carattere proprio di garanzia generale della giurisdizione, è parte integrante di una rinnovata concezione democratica dello Stato e della società.

* segretario nazionale di Magistratura democratica

La polizia e il caso Belardinelli

FRANCESCO FORLEO

Complimentarsi con le forze di polizia per la liberazione di Belardinelli non significa accantonare le perplessità per le preoccupazioni avanzate. L'aspetto più importante della riforma della polizia, varata nel 1981, si riferisce alla rottura di quel principio di divisione che faceva di uno dei più importanti centri di potere dello Stato un corpo separato.

È ancora compito dello Stato garantire la sicurezza dei cittadini, ma il problema dell'ordine pubblico è una questione che riguarda tutta la collettività. Collettività che, pur delegando agli addetti ai lavori la gestione dell'ordine pubblico, può, solo attraverso un assiduo controllo, garantire la trasparenza degli apparati e legittimare l'operato. Quindi un uso di un potere coercitivo che deve esercitarsi sempre nel rispetto, come peraltro ha ammesso fin dal primo momento lo stesso dirigente della Criminalpol, dottor Rossi, della vita umana. Rispetto anche a chi si è macchiato del peggiore crimine. Rispetto che sarà stato certamente garantito anche ai sequestratori arrestati nel primo tragico blitz. È facile, molto facile, colpire l'emozione della gente come ha fatto Biagi sul *Corriere della sera* del 3 agosto, sostenendo che: «Gli americani per combattere i gangsters inventarono il G-Men. Li abbiamo visti tante volte al cinema: erano ragazzi dai modi spicci che, di solito, prima sparavano, e poi chiedevano: - Lei chi è? -. C'è questo pericolo nel nostro paese. Cittadini

esasperati a Genova hanno chiesto al esasperato di quella città di potersi armare contro i trafficanti di droga. Personalmente comprendo la disperazione di quella gente ma non posso giustificare. Resto pertanto convinto che, a fronte di una incapacità di direzione politica dovuta, in sintesi, alla sottoutilizzazione di uomini e di mezzi contro le organizzazioni criminali, le cui radici trovano alimento anche nella debolezza e scarsa autorevolezza del ceto politico che governa il paese, si sia voluto buttare un po' di fumo negli occhi mostrando i muscoli. È accaduto nel passato, invitando reparti speciali, negli anni 60 in Sardegna, proprio contro quel banditismo sardo che, a distanza di quasi trent'anni, è un triste fenomeno nazionale. È accaduto nuovamente nel 1985 con l'invio di truppe aviotrasportate a Palermo, ove era stato distrutto quanto del traliccio Stato resisteva ancora, sulle cui macerie in questi giorni si aggirano talpe e corvi. Analoga scongruità si è svolta pochi giorni orsono in Aspromonte per offuscare il dolore della signora Casella.

Se la liberazione di Belardinelli, pur con le sue ombre, è l'inizio, come è nostro auspicio, di una nuova fase nel prederato atto, pronti a collaborare, con la profonda convinzione che la edificazione di uno Stato più funzionale, più autorevole ed anche più forte debba, per prima cosa, evitare la distruzione di vite umane il cui prezzo, soprattutto per le forze dell'ordine, rischia di diventare insostenibile.

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Busceti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bavasi, Alessandro Cami, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06 40490, telex 613161, fax 06 4455305, 20162 Milano, viale Fabio Testi 75, telefono 02 61401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Miennella Iscritt. al n. 243 del registro stampa del Trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 1555 Milano - Direttore responsabile Romano Boniaci Iscritt. al n. 158 e 2550 del registro stampa del Trib. di Milano, Iscritt. come giornale murale nel registro del Trib. di Milano n. 3599



CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Tante scuse a nome della perestrojka

La conclusione non si discosta in sostanza da quella dello stesso Gorbaciov che, per il Pcus, ha avvertito il pericolo reale di un indebolimento della sua posizione di guida nella perestrojka e quindi delle forze in campo, nella persona del leader sovietico, è ben più complesso. Un dato di fondo resta la resistenza e l'ostilità delle forze conservatrici a tutti i livelli e la ritornante tentazione repressiva (e insieme però un'inerzia più profonda. Un partito costruito sui sistemi di comando amministrativo non riesce a svolgere il proclamato ruolo di avan-

guardia politica. Gorbaciov ha parlato del «dramma umano» di tanti quadri che, pur animati dalle migliori intenzioni, non sono all'altezza della situazione. In altre parole, non c'è solo chi resta in una direzione e chi resta in una opposizione, ma anche chi resta a vuoto. Secondo il segretario del Pcus c'è chi considera fallita la riforma economica e reclama un ritorno ai vecchi metodi, dimenticando che sono all'origine della crisi. C'è chi, invece, vorrebbe affidarsi alla spinta spontanea del mercato senza calcolarne gli effetti sconvolgenti e ignorando che questo è un «anacronismo»



Ma è proprio su questo specchio d'acqua che non si riesce a remare con coerenza.

Se questa è l'analisi più vicina alla realtà, è azardato immaginare che la perestrojka superi lo stallo per l'ipotesizzata saldatura tra «intelligenza» e opera in sciopero, mentre Gorbaciov dovrebbe magari apprestarsi a rompere con l'apparato, anziché guadagnarlo alla sua causa. Tra l'altro, i ministri hanno sì colto le loro rivendicazioni generali nella prospettiva della perestrojka chiedendo che si rompano gli indugi e si conceda una reale autonomia alle imprese. Ma, se da un lato reclamano il potere di decidere sulla stessa forma di proprietà dei giacimenti carboniferi, dall'altro esigono la liquidazione delle cooperative nel campo degli approvvigionamenti, dell'organizzazione sanitaria e dell'industria manifatturiera, vissute evidentemente come fenomeni di speculazione e di illecito arricchimento. Mentre la repubblica

di Komi si ribella alla repubblica russa perché strozza con le tasse le cooperative che in diversi settori hanno colmato le carenze dello Stato. Insomma, le leggi da una parte soffocano con i tributi le cooperative, dall'altra non contemplano barriere alla speculazione. Le spinte politiche contrastanti si sono sommate in negativo. E non sono spinte che attraversano solo l'apparato. Una delle vivaci corrispondenze di «Moskovskie Novosti» dal Donetz si chiudeva con questa nota: «È incomprendibile la ragione per la quale gli scoperanti abbiano assunto qualcosa dell'arsenale del sistema dell'apparato. In particolare, il rapporto con la stampa: più volte ci hanno chiesto l'autorizzazione scritta del comitato di sciopero per poter usare registratori e macchine fotografiche. A onor del vero, il comitato ci ha presentato le scuse, spiegando: «Non abbiamo esperienza, scopriamo per la prima volta». Ma è davvero incomprendibile questa attitudine?»

Il presidente del Consiglio ieri alla commissione Antimafia: «Sui servizi impegnati in Sicilia mi riservo di disporre rettifiche»

Per i rapimenti contestata la linea del «caso per caso» Violante: «Dall'alto commissario più distonie che vantaggi»

Andreotti vuole «controllare» Sica

Sequestri: «La linea dura va seguita ovunque»



Il presidente del Consiglio interverrà in modo più diretto nel coordinamento dell'azione contro la criminalità organizzata. In particolare attraverso il Siede (Servizio informazioni e sicurezza democratica), sin qui utilizzato da Sica. Nella relazione di Andreotti all'Antimafia il ruolo dell'alto commissario esce in qualche modo «revisionato». Sui sequestri pieno l'appoggio alla linea di Vigna

FABIO INWINKL

ROMA Un rapporto breve (la lettura non è durata neppure venti minuti) apparentemente generico e ripetitivo di cose già sentite tante altre volte. Anzi è stato lo stesso Andreotti ieri a San Macuto a precisare ai commissari dell'Antimafia di rimettersi ai recenti interventi parlamentari dei ministri Gava e Vassalli sui casi controversi del «pentito» Contorno e delle lettere anonime di Palermo.

Ma la spoglia esposizione di Andreotti accorta nel non avventurarsi in episodi e citazioni (al punto che non è stato neppure pronunciato il nome di Giovanni Falcone) ha lanciato alcuni segnali di un certo rilievo che attendono ora riscontro dai fatti e dai comportamenti dei prossimi mesi.

Contro la mafia «autentica emergenza nazionale» il capo del governo ritiene «indispensabile» sviluppare una «più compiuta e approfondita intelligenza dei fenomeni». E un compito — precisa Andreotti — al quale può essere chiamato lo stesso Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica in ragione del carattere eversivo ormai assunto dalla criminalità mafiosa.

Il Siede (ricorda) è già operante su questo fronte attraverso un nucleo di «intelligenti» alle dipendenze dell'alto commissario Sica (è quello che ha indagato in una prima fase sugli anonimi contro Falcone e che consensi). Ma aggiunge Andreotti. Mi riservo di approfondire personalmente le quanto e come si sia fino ad oggi operato in proposito per disporre le eventuali rettifiche ed intensificazioni.

Par di leggere nel linguaggio «coperto» del relatore un disegno che punta ad accentrare su di sé taluni compiti del resto all'alto della formazione del governo Andreotti aveva assunto la supervisione dei servizi segreti anziché delegarla — come i suoi predecessori — ad un sottosegretario. E adesso conta di usarli a pieno titolo contro una crimi-

nalità che definisce ormai «di carattere eversivo».

A questo punto si pone l'interrogativo di una possibile rotta di collisione con i poteri di Sica — pur con qualche «stegia» — il primo anno di presenza al vertice dell'Alto commissariato. E tortano ancora una volta le ipotesi di un rimpiazzamento degli spazi accordati al superprefetto anche in considerazione delle non sottili carenze della sua opera di coordinamento. Se Gava e Vassalli avevano di feso nei giorni scorsi in Parlamento — pur con qualche richiamo — l'operato dell'alto commissario ten Andreotti ha dato l'impressione di una fredda copertura quasi una presa di distanza. E ha insistito su un «più incisivo e razionale coordinamento delle risorse disponibili» evitando vuoti operativi e duplicazioni di servizi nella fase esecutiva.

Su un altro problema Andreotti ha fornito la sua opinione di capo del governo. E sull'attualissimo nodo dei sequestri di persona. In proposito ha sposato la linea del giudice Vigna, reduce dal successo ottenuto con la liberazione dell'industriale Dante Belardi.

Questo è il parere del presidente del Consiglio. «Le diverse e contrastanti posizioni degli uffici giudiziari tra i sostenitori della cosiddetta «linea dura» e gli asseriti della «linea morbida» creano un'incertezza di atteggiamenti che indebolisce la capacità di reazione degli apparati dello Stato. Io credo — sottolinea Andreotti — che non vi debba essere flessibilità nel combattere questo triste fenomeno».

Il capo del governo insomma non condivide la posizione espressa qualche ora prima dal Guardasigilli Vassalli — che all'uscita dal Consiglio dei ministri aveva manifestato la sua propensione per una strategia «caso per caso». E ha palesemente interesse all'ipotesi di concentrare le indagini affidandole a «pool» di magistrati inquirenti con competenza regionale o interregionale.

La relazione ha avuto anche un accento critico sulla possibilità di «militanzare» la risposta delle istituzioni o di ridurre la lotta alla mafia ad un fatto meramente repressivo. Ed ha espresso la preoccupazione che l'ormai prossimo abbattimento delle frontiere in Europa possa facilitare i già saldi collegamenti internazionali della criminalità. Andreotti ha infine assunto l'impegno a riprendere ogni 3 o 4 mesi alla commissione Antimafia sull'attività del governo.

Nel corso del dibattito con Luciano Violante ha invitato il presidente del Consiglio ad un impegno contro quell'interlocutore mafioso che appare sempre più come la causa

scatenante della recrudescenza del fenomeno. Ha criticato il governo per l'assenza di proposte sulla riforma della legge Roggioni. La Torre ha valutato negativamente il bilancio dell'Alto commissariato sin dalla sua ormai lontana istituzione nel 1982. «È un istituto — ha osservato Violante — che non ha dato i risultati attesi. Ha spesso interferito con altri poteri, ha prodotto più distonie che vantaggi». Una netta contrarietà ha manifestato sulla presenza di magistrati al suo interno dal momento che si tratta di un organismo che dipende dall'esecutivo.

Anche il vicepresidente Maurizio Calvi socialista non ha risparmiato accenti pole-

mici all'attività di Sica invitando a tenere atteggiamenti coerenti con la legge. Il senatore Ferdinando Imposimato ha denunciato il predominio pressoché incontrastato della delinquenza nella gestione delle opere pubbliche in Campania grazie alla pratica dei subappalti. Le imprese sane fuiscono fuori mercato dalla legge Roggioni. La Torre richiama di essere del tutto vanificata l'imposimato ha anche sollecitato una valutazione più approfondita dell'attentato a Giovanni Falcone (episodio come si è detto ignorato nella relazione del capo del governo) ciò a partire dalla probabile partecipazione a quell'operazione di esponenti delle istituzioni.



Imposimato e Violante, membri della commissione Antimafia. A sinistra Giulio Andreotti

L'Antimafia ha deciso

indagherà su Contorno

ROMA La commissione parlamentare Antimafia ha deciso ieri l'avvio dell'indagine sulla vicenda del «pentito» Totuccio Contorno. Se ne occuperà un gruppo di lavoro ristretto presieduto dal dc Giuseppe Azzaro. La prima riunione è stata fissata per mercoledì prossimo. Sono previsti diversi interrogatori saranno ascoltati lo stesso Contorno il dirigente della Crimnalpol De Giannaro e altri testi. Il gruppo di lavoro dell'Antimafia esaminerà inoltre la deposizione resa negli Usa da Buscetta il

quale aveva dichiarato che fu un'autorità italiana a «pregare» Contorno di rientrare in Italia. Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti che indaga sull'attentato al giudice Falcone sulle lettere anonime del «corvo» e quindi anche sulla vicenda Contorno la prossima settimana raccoglierà a sua volta le testimonianze del capo della squadra mobile palermitana Amalio La Barbera e del presidente della commissione parlamentare Antimafia Gerardo Chiaromonte.

Quest'ultimo sarà ascoltato su alcuni retroscena del «caso Palermo» di cui ha avuto conoscenza La Barbera era invece sentito a proposito del blitz antimafia del 26 maggio scorso conclusosi con l'arresto del «pentito» Contorno in una villa di San Nicola l'Areale. Nel corso dell'operazione furono in manette numerose altre persone tra le quali un cugino di Contorno Gaetano Grado latitante da diversi anni. A settembre il procuratore Celesti andrà negli Usa per interrogare Buscetta.

Craxi ripete: «Il governo non ha prove d'appello»



«Ho assicurato al governo un sostegno pieno e leale» dice Bettino Craxi (nella foto). Ma aggiunge «ho anche detto che molto improbabilmente la coalizione attuale se ancora una volta entrasse in crisi potrebbe contare su una prova d'appello». Intervistato dal Messaggero il segretario del Psi ripete le vaghe minacce già pronunciate alla Camera. Dice anche (rivolto a chi?) che «chi in politica procede speditamente a testa bassa ogni tanto finisce contro un palo». Sul punto (per lui) decisivo del presidenzialismo Craxi si limita a dire che «abbiamo accettato la proposta di avanzare a piccoli passi». C'è inconfondibile nella sinistra socialista? «Io stesso non vivo in beata spensieratezza». C'è il rischio di un abbraccio troppo stretto con la vecchia Dc? «Non ci sono abbracci particolari né larghi né stretti».

Fabbri (Psi) a Colletti: «Ci sono anche assessori onesti»

«L'esperienza della nomenclatura e magari anche delle elezioni e chiacchi erate». Ma «negli ultimi tempi la situazione è migliorata e può migliorare ancora». Come? Inserendo nelle liste del Psi «candidati capaci, competenti onesti».

Altissimo ci riprova: «Il polo laico non è morto»

Il polo laico resta «un disegno strategico in stretta collaborazione tra liberali repubblicani e le altre forze laiche dell'area intermedia». Mentre continua a sperare che La Malfa gli ceda il seggio a Strasburgo il segretario liberale Renato Altissimo fissa per settembre una «rimediazione» sulle cause della «brutta legnata» subita alle elezioni europee. «Nettamente contrario all'ipotesi di «abbandoni elettorali» (non importa se al 2 al 3 o al 5%). Altissimo propone invece il collegio uninominale. E sul governo risponde a Craxi: «Non esistono «ultime spiagge» c'è sempre ancora una spiaggia».

Gli incontri di Andreotti e il pranzo con Cossiga

Fitta giornata di incontri per Giulio Andreotti. Il presidente del Consiglio che l'altro ieri aveva incontrato Giorgio La Malfa ieri mattina ha visto il socialista Silvano Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera e nel pomeriggio ha ricevuto il liberale Giovanni Malagodi. In mattinata Andreotti era anche salito al Quirinale dove Cossiga l'ha invitato a colazione.

Donat Cattin se la prende con Gava e Prandini

Carlo Donat Cattin allontanato dal ministero della Sanità risponde polemicamente a due interviste di Antonio Gava e il forlaniense Gianni Prandini. Donat Cattin (attraverso la sua agenzia) invita Prandini a chiedere «magari al suo parroco» le ragioni della «incertezza» con cui la Dc avrebbe abbandonato la Sanità. Quanto a Gava il leader di «Forze nuove» risponde che «per stare sopra il livello del pelteggolezzo come sembra da tempo volere Gava ha l'obbligo di motivare ciò che dice».

Nuova giunta a Matera: quadripartito Dc-Psi-Psdi-Pri

È stata eletta ieri sera la nuova giunta di Matera che dispone di 34 seggi su 40. È un quadripartito formato da Dc, Psi, Psdi e Pri con l'appoggio esterno dei liberali. Sindaco sarà ancora il dc Aulo. Il rientro in giunta dei socialisti viene premiato con due assessorati. Qualche malumore invece tra i repubblicani che scendono brusca mente da tre assessori a uno. Ma il Pri si è tranquillizzato non appena gli alleati gli hanno promesso la presenza nel consorzio dei Comuni non montani del Materano.

Due senatori dc e pci: «La Provincia a Caltagirone»

Un senatore della Dc (Francesco Parisi) e uno del Pci (Giuseppe Vitale) entreranno in giunta di Caltagirone. Entrambi presentano una proposta di legge per la loro città: il venti capoluogo di provincia (oggi è in provincia di Catania) la proposta dicono i presentatori «non si iscrive ad aspirazioni campanilistiche ma nel tentativo di una piena adesione dell'assetto istituzionale alle esigenze delle popolazioni».

GREGORIO PANE

Berlusconi Il «Giornale» a Ciarrapico? Fantasie

ROMA C'è un po' di cartapesta per gli intimi con il «Giornale» nuovo di Berlusconi per farne un bel presentino a Giulio Andreotti del quale è diventato il più caro amico. L'ipotesi viene lanciata da Epoca che offre una duplice spiegazione alla supposta proferta berlusconiana in primo luogo ci si ingratia il presidente del Consiglio in secondo luogo si spiana la strada a una legge che gli lasci dominare in pace il settore televisivo Ciarrapico che ha già una cordina di giornali locali. Ci si starebbe pensando per il «Giornale» o Tempo un galliccio a Giulio vorrebbe proprio farlo. Drastica la menziona della Fininvest. «La notizia è priva di fondamento ed è da ritenersi l'ennesima fantasiosa ipotesi su una presunta intenzione della Fininvest di cedere la sua quota (oltre il 70% ndr) de il Giornale».

Bilancio '89 Pri e Pli: «no» alle richieste Rai

ROMA Pri e Pli anticipano il loro no alla richiesta che la Rai — con una lettera firmata da Manca e Agnesi — ha rivolto al presidente del Consiglio Andreotti perché si ricompongano alla tv pubblica le risorse aggiuntive (8266 miliardi) necessarie a far fronte agli impegni per il 1989. In quali termini? La presa di posizione di Pri e Pli si discosta dalla posizione assunta dai loro stessi rappresentanti nel consiglio Rai. Per la Voce pubblica la Rai non può continuare a praticare il criterio del rimborso spese a piè di lista e «non è continuando a pungerci misera che i dirigenti dell'azienda ne accreditano una immagine di efficienza. Per la segreteria del Pri la Rai non può addebitare a «verno e Parlamento (che per legge decidono su entità di canone e pubblicità ndr) la responsabilità del suo disavanzo».

Sardegna Il Psi sceglie la Dc

CAGLIARI Adesso è ufficiale. Con la riunione del suo Comitato regionale il Psi ha sciolto i dubbi sulle alleanze per la formazione del governo che guiderà la Sardegna per i prossimi anni. I socialisti dopo cinque anni di alleanza con comunisti sardi e i partiti laici hanno deciso di abbandonare la formula uscente e di ricostituire il pentapartito. La decisione è stata presa all'unanimità superando quindi i contrasti emersi nelle scorse settimane tra le due componenti del partito. Immediata la replica del Pci che in una nota giudica autolesionista la scelta del Psi. «Ricostituendo la formula del pentapartito — continua la nota — si riporta al centro del gioco politico dell'isola la Dc scelta questa che non governerà mai alla Sardegna e alla lunga neppure al Psi. Dopo aver preannunciato una dura opposizione di programma e autonomistica i comunisti hanno ribadito l'obiettivo di riportare anche in Consiglio quella maggioranza politica programmatica emersa dal voto

Varato l'accordo Dc-Svp-Psi-Pli-Pri-Psdi-Ladins

Bolzano governata da 7 partiti e le «poltrone» non bastano...

Valentino Pasqualin (Dc) è il nuovo sindaco di Bolzano eletto ieri notte con 25 consensi dalla nuova giunta di sette partiti (Dc Svp Psi Psdi Pli Pri e Ladins) una coalizione chiusa a sinistra e fragilissima numericamente. Già nel voto per il sindaco era assente in polemica un socialista Lapsus significativo il consiglio anziché l'esecutiva ha approvato l'immediata esecuzione di Pasqualin.

MICHELE SARTORI

BOLZANO Prudente realtà insolitamente dimessa l'ex deputato dc di orientamento nazionalista Valentino Pasqualin ha chiuso l'illustrazione del programma di maggioranza e della sua candidatura a sindaco di Bolzano con quattro secche parole: «Che Dc ci assista». La nuova giunta comunale avrà davvero un gran bisogno di proiezioni molto in alto con 26 voti su 50 consiglieri non c'è di stare molto tranquilli. La composizione oltre tutto ben sette partiti quattro dei quali con un unico consigliere Dc Svp Psi Psdi Pli Pri e con un appoggio esterno i Ladins. L'altro ieri rosso di rabbia perché

solo sfiorare in giunta l'assessorato socialdemocratico Antonio Papa fino a qualche mese fa capogruppo socialista nel Pli l'unico eletto è Silvio Leonardi. Il repubblicano che con i suoi ricorsi aveva determinato lo scioglimento del consiglio precedente consigliere che anche questa volta corre senza rischi di essere di chiarito decaduto. Nel gruppo Svp poi i comunisti sono con i voti che questa maggioranza esposta ad ogni ricatto, possi durare più di tanto. In molti avrebbero preferito una coalizione aperta a sinistra ma i vertici della Sudtiroler Volkspartei avevano imposto un diktat Trattativo col Pci per un centrosinistra allargato ma non con i Verdi.

Una situazione questa che nell'ultimo mese etimane ha provocato anche qualche consistente imbarazzo a sinistra. Poi il Pri ha scelto unanime di rafforzare il fronte coi verdi assieme al governo o assieme all'opposizione.

Bisogna essere realisti. Si deve dire da questa coalizione oggi sono impossibili ha detto ieri Pasqualin al Consiglio

comunale prima del voto. Ed ha chiesto a Pci e verdi «critica costruttiva stimolo e controllo della giunta dialogo con i contribuenti verso il superamento di vecchi pregiudizi». A Palermo il Pci non sarebbe mai entrato in giunta con la Dc di Lima o Ciancimino. E la Dc di Bolzano non ha voluto o saputo essere la Dc di Orlando ha ribattuto il comunista Mario Bertoldi. La capogruppo del Pci Rosetta Protti ha a sua volta sottolineato da un lato alcuni punti positivi del programma della giunta che «risorge in parte gli esiti del confronto con le sinistre dall'altro l'impugnabilità che questa giunta possa mettere in pratica ciò che ha scritto troppo debole troppo esplicito troppo legata al passato. Si punti nodi come la scelta di aree edificabili per la cura di case dei bolzanini i sette partiti hanno sette idee di verde. E allora? Pochi credono che durerà. L'unica cosa che si sta rafforzando a Bolzano è l'opinione che la città possa essere costretta a tornare a votare per il Comune la prossima primavera nel turno delle amministrative nazionali.

Si sfalda il pentapartito a guida socialista

Crisi al Comune di Napoli dopo un anno di continui scontri

Crisi al Comune di Napoli. Dopo un anno di spaccatura strisciante nel pentapartito ieri finalmente la maggioranza ha deciso di porre fine alla giunta farsa nella quale scontri e divergenze erano una costante. Il fallimento della giunta Lezzi è apparsa evidente nella riunione del consiglio comunale di ieri dove ben 14 consiglieri della maggioranza non si sono presentati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI Non è bastata una scampagnola lunga venti minuti al sindaco Lezzi per salire la sua giunta dalla crisi ieri all'ultima riunione del consiglio comunale il primo cittadino di Napoli ha dovuto prendere atto del fallimento del pentapartito. La lunga scampagnola ha andata oltre i limiti del buon gusto e si è data forma ufficiale alla crisi mentre qualcuno ventilava per allungare di un altro mese questa agonia di presentare le dimissioni nelle mani dei vari partiti e partire da settembre.

Il Pci dal canto suo ha chiesto che la crisi abbia una solu-

zione istituzionale. I casi della Regione e della Provincia paralizzata per mesi dai giochi interni delle correnti e dei partiti della maggioranza a cinque sono ancora vivi. Per questo i comunisti chiedono già d'ora la convocazione del consiglio comunale per il 15 settembre riunione nella quale discutere delle dimissioni e cercare di trovare una soluzione partendo dall'inconfutabile dato che il pentapartito in questa città è allo sbando.

Il pentapartito è andato in crisi — puntualizza Aldo Ciancimino capogruppo comunista — per l'incapacità di realizzare il programma ed ha esaurito così ogni possibilità di governo. In sostanza si è dimostrata una classe politica non all'altezza di governare questa fase della vita della città ed è stata incapace di favorire lo sviluppo e il rilancio della terza metropolitana. I comunisti perciò avanzano la proposta di mettere alla guida della città una nuova classe politica che possa garantire una fase di sviluppo alla città ed all'area metro-

politana anche in relazione alle importanti scadenze che la attendono nel immediato futuro.

La maggioranza di pentapartito è attraversata a Napoli da una spaccatura trasversale che non segue la delimitazione dei partiti. Così su alcune questioni si assiste all'alleanza fra minoranza Dc e maggioranza socialista mentre su altre accade il contrario il tutto in un caos ed una confusione che porta la criminalità organizzata ad infiltrarsi nei lavori pubblici ed in alcuni appalti. Lo ha denunciato in una lettera persino il consigliere Dc Carli il quale ha scritto alla presidenza della commissione Antimafia sul argomento.

È ieri il consiglio comunale si doveva occupare proprio della delibera sullo stadio San Paolo oggetto della lettera di Carli. «È incredibile — ha dichiarato il consigliere comunista De Mita — che la maggioranza vada ad esaminare un provvedimento sul quale ci sono queste pesanti ombre senza ricordare la denuncia di ingerenze della camorra».

La liberazione di Belardinelli

Si pensa che Milena Silocchi sequestrata a Parma sia proprio nelle mani dell'Anonima sarda

Il capo della squadra mobile Rino Monaco racconta come sono riusciti a scoprire la prigione di Belardinelli



Dante Belardinelli con i giudici Pier Luigi Vigna (al centro) e Michele Polvani

Aumentano gli abusivi del soccorso stradale

Sono sempre di più gli «abusivi» del soccorso stradale. Lo denunciano con un comunicato, la Società autostradale e l'Acì, prendendo posizione contro gli operatori privati, che speculerebbero sulle disavventure degli automobilisti, per guadagnare oltre il dovuto offrendo un servizio di dubbia qualità. «Succede molto spesso che gli operatori si spaccino per addetti Acì - afferma il direttore generale dell'Acì 116, Guidalberto Lavarello - e che i carri intino i colori e i simboli del nostro soccorso stradale. Le tariffe richieste per il traino della vettura sono altissime, fino a due o tre volte le nostre. Ma i veri guai cominciano nelle officine e nelle carrozzerie: il prezzo e la qualità delle riparazioni sono incontrollabili». Per arginare il fenomeno l'Acì ha, da un lato intensificato l'azione di controllo e di denuncia degli illeciti, dall'altro reso più riconoscibili i propri carri mettendo ben in evidenza un nuovo marchio.

Palermo: frate travolto da un'auto mentre prega

Un anziano francescano, frate Luigi (al secolo Francesco Centino), di 73 anni, del convento di Santa Maria di Gesù, è stato travolto ed ucciso da un'automobile mentre pregava dinanzi ad un cipresso che, in via Oretò, ricorda un bambino morto proprio in quel luogo, vittima di analogo incidente. L'automobile che ha investito il religioso è un'Audi '80. La guidava Gianni Pierdomenico, 32 anni, di Nettuno (Roma). Frate Luigi era molto conosciuto negli ambienti religiosi palermitani perché aveva una singolare specializzazione: sapeva riparare antichi rosari ed a lui si rivolgevano ecclesiastici di tutto il mondo.

Due tartarughe liberate in mare al largo di Riccione

Sul loro corpo sono state applicate due targhette di riconoscimento, necessarie per il progetto di salvaguardia delle tartarughe del Mediterraneo, che l'Istituto di zoologia dell'Università di Roma cura con il Wwf Italia, il Centro studi cetacei ed altri istituti. I due esemplari di «Caretta caretta» sono stati liberati personalmente dal sindaco di Riccione, Terzo Piarani.

Primato '89: sempre più gli italiani che scommettono

quattro casinò di Saint Vincent, Campione, Venezia, e Sanremo (le uniche case da gioco autorizzate), si sono registrate entrate per 220 miliardi, soltanto come proventi da gioco. Aggiungendo a questi i ricavi relativi alla vendita delle tessere d'ingresso (minimo 10 mila lire l'una) e le mance, si possono stimare in quasi 300 i miliardi che nel primo semestre di quest'anno sono entrati nelle casse. Al primo posto è il casinò di Saint Vincent che si conferma leader con un fatturato per numero di ingressi (50 mila nel primo semestre, con un incremento di 14 mila rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e con la previsione di superare il milione a fine '89) e per gli incassi: 83,6 miliardi da gennaio a giugno. Molto positivo - secondo Mondo Economico - anche l'andamento del lotto, grazie al forte incremento del numero delle rivendite. Dopo la crescita delle entrate del 98,13% tra il 1987 e il 1988 (da 900,8 a 1.785,6 miliardi) nel primo semestre '89, sono già entrati nelle casse dello Stato oltre 976 miliardi con un incremento del 9,5%. Complessivamente le entrate statali per lotto e lotterie nei primi sei mesi di quest'anno hanno dato un gettito di 127,5 miliardi con una crescita dell'11,7% rispetto allo stesso periodo dell'88. Nel solo mese di giugno si sono superati i 250 miliardi con una crescita del 22,6%.

A Caserta coordinamento di lavoratori immigrati

Nel corso della riunione, che si è svolta a Villa Literno (una delle centri agricoli della zona dove è attualmente reclutata la manodopera di colore), è stata denunciata «una situazione di selvaggio sfruttamento e di diffusa illegalità». Per gli immigrati non viene rispettata «nessuna delle più elementari norme contrattuali e legislative previste per il lavoro bracciantile e stagionale».

GIUSEPPE VITTORI

Sondaggio sui sequestri Sì al giudice Vigna ma le decisioni vanno prese caso per caso

ROMA Il 61,4% degli italiani approva la decisione del giudice Vigna di fare intervenire la polizia contro i sequestratori di Belardinelli. Il 20,4% si dice contrario, mentre gli indecisi sono il 18,2%. Questi i risultati di un sondaggio, realizzato su un campione di 1.000 persone dall'Istituto Cirm, per conto dell'Espresso, due giorni prima della liberazione dell'ostaggio. Numerosi i consensi soprattutto al Sud, tra gli uomini e le classi di età media della popolazione. Esistono tuttavia due aree di «consenso meno convinto»: tra gli appartenenti ai gruppi sociali più ricchi, che si sentono maggiormente esposti al rischio dei sequestri, e tra i giovani compresi nella fascia di età dai 18 ai 25 anni. Ma lo Stato ha il dovere di intervenire sempre, togliendo ai familiari la possibilità di trattare? Le risposte a questa seconda domanda sono state più sfumate. Il 35,3% degli intervistati si è detto favorevole «per principio» all'intervento dello Stato, mentre i fautori dell'«autotutela» delle famiglie dei rapiti sono solo il 12%. La maggioranza, comunque, si dimostra pragmatica, optando per la soluzione del «caso per caso». Alla terza domanda, sul come combattere la piaga dei sequestri di persona, il 55,9% ha risposto dicendosi favorevole ad un inasprimento delle pene, il 30,7% propone addirittura la pena di morte per i sequestratori catturati.

Sono gli stessi dell'ultima rapita?

«Dopo le prime indagini, siamo riusciti a capire che i fratelli Medda erano legati al gruppo degli Olzai. Li abbiamo arrestati e poi scovato la prigione di Belardinelli». Sono state le ricerche mirate e non i blitz indiscriminati nelle comunità sarde che hanno portato il capo della squadra mobile romana, Rino Monaco, a scoprire la prigione dell'industriale.

GIANNI CIPRIANI

ROMA È stato un paziente lavoro di tessitura, quello che ha consentito agli agenti della squadra mobile romana di ricostruire il mosaico di questo gruppo dell'Anonima sarda e di risalire alla prigione di Manciano, dove era tenuto prigioniero Dante Belardinelli. Indagini che sono cominciate la notte stessa del sanguinoso blitz dei Nocs sulla «Fiano-San Cesareo», che sembrava aver compromesso ogni cosa, e sono proseguite ininterrottamente fino all'alba di giovedì. Non

«Subito dopo l'episodio della «Fiano-San Cesareo» che, ci tengo a sottolineare, è stato fondamentale per le indagini - spiega - abbiamo capito con chi avevamo a che fare. I due banditi uccisi, Bernardino Olzai e Giovanni Floris, noi li conoscevamo benissimo. In passato si erano resi responsabili di altre azioni analoghe. Scoperto che dietro il sequestro Belardinelli c'erano loro due, è cominciato un lavoro di ricerca per passare al setaccio il loro ambiente, la zona di Aprilia, e tutte le persone che avevano contatti con loro. Subito è stato arrestato Roberto Satta, il cognato degli Olzai, che era ospite nel casolare di Campoverde, probabilmente una base logistica della banda. Alcuni giorni e siamo arrivati ai fratelli Medda, a Ronciglione. Il cerchio, a quel punto, si era stretto». Abbiamo individuato tre ovili come le

possibili prigioni - prosegue Monaco - ed è stato preparato un piano dettagliato. Giovedì mattina alle 4 è scattato il piano: le zone sono state circondate, non c'era possibilità di fuga. Costantino Pintore è stato immobilizzato; a circa duecento metri dal casolare diroccato dove viveva, nascosta nella fitta boscaglia, la tenda con Belardinelli. Era andato tutto bene. Tutto è stato una corsa contro il tempo: dopo aver costretto l'ostaggio a scrivere due lettere ai familiari piene d'invettive, i banditi lo avrebbero spostato. Ancora poche ore, al massimo un giorno, e sarebbe stato ben più difficile ritrovarlo. I rapitori si volevano muovere proprio come sospettavamo: non avrebbero appena inferto un duro colpo, si è resa responsabile di una lunga serie di «crimini» il sequestro delle sorelle Incardone, Mariù Achille, il pittore Donati Doria, il rapimento Bulgari-Calissoni, quello di Gianni Comper, della signora Dall'Orto, di Esteranne Ricca...». Si parla anche dei sardi come dei probabili rapitori di Mirella Silocchi. È vero? Rino Monaco è prudente nei giudizi. «Certo - spiega - la modalità del sequestro ricorda quello di Esteranne Ricca con i banditi travestiti da farmacisti. La pista sarda è verosimile. L'Anonima, come viene definita giornalmisticamente, è composta di diversi gruppi che si aiutano, che collaborano. Agiscono in snergia. Una cosa si può affermare con sicurezza, dietro i banditi che abbiamo catturato ci sono altri esponenti della malavita sarda che tirano le fila dell'organizzazione senza sporcarsi le mani».

Adesso sono molte le persone ricercate. Pietro Mongile, boss dell'Anonima implicata nella vicenda di Esteranne Ricca, i fratelli Antonio, Mi-

Sulla linea dura Vassalli smentisce Gava

ROMA Una nuova legge anti-sequestri che vieti automaticamente il pagamento di qualsiasi riscatto ai rapitori? Non è proprio il caso di parlarne, dice Giuliano Vassalli. «È solo una questione di organizzazione di polizia e di interventi attivi». Eppure non più tardi di due giorni fa Antonio Gava aveva preannunciato proprio una «nuova normativa» sui sequestri di persona. Ma ieri il ministro della Giustizia (socialista) ha provveduto a smentire il suo collega agli Interni (democristiano). La scelta tra «linea dura» e «linea morbida», ha detto Vassalli lasciando palazzo Chigi, «non è una questione da risolversi con la trasformazione dei codici». Al contano, ha aggiunto, si tratta di un problema «di interpretazione della normativa vigente e del corrispondente articolo del nuovo codice». «Non ci sono - ha precisato Vassalli in evidente contrasto con quanto sostenuto da Gava ventiquattrore prima - problemi di legislazione e non si possono, comunque, obbligare i magistrati a scelte aprioristiche di tipo legislativo». Per Vassalli si tratta soltanto di interpretare le leggi che già esistono, e in particolare l'articolo 219 del codice di procedura penale «secondo cui sono parole di Vassalli - lo scopo della polizia giudiziaria è quello di impedire che i delitti vengano portati a conseguenze ulteriori. Quali sono queste «conseguenze»? È una disputa, dice il ministro della Giustizia, «che dura da oltre vent'anni». C'è chi, infatti, indica come conseguenza il pagamento del riscatto, e chi invece sostiene che la conseguenza sia la possibile morte dell'ostaggio. «La linea che finora ha prevalso - dice Vassalli - è di interpretare che il sequestro a scopo di estorsione ha come finalità il pagamento del riscatto. Quindi l'azione di polizia si muove in questa linea». Gava, anch'egli avvicinato dai giornalisti all'uscita da palazzo Chigi, non ha voluto tornare a parlare della proposta di una nuova legge e, commentando ancora la liberazione di Belardinelli, si è limitato ad osservare che «non ha vinto la linea dura, ma la linea della legalità». Vago sull'idea di una nuova normativa è stato anche Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato. Andò vede nell'operazione Belardinelli la «linea giusta» da seguire, senza specificare se sia o no «dura». «Questa vicenda - conclude Andò - è la migliore risposta che lo Stato poteva dare a chi continua a sollevare inutili polveroni a fini scandalistici».



Costantino Pintore, il carceriere del «re del caffè»

La prima giornata di tranquillità e di riposo Un brindisi in fabbrica e poi dal barbiere

Il giorno dopo di Dante Belardinelli, all'insegna della recuperata tranquillità. «Ora parto per le ferie e a settembre si torna al lavoro». Gli inquirenti hanno interrogato a lungo l'imprenditore sui suoi giorni di prigionia. Belardinelli ha trascorso la mattinata in compagnia della moglie e poi ha fatto una breve visita alla sua azienda, la «Jolly Caffè». Un salto dal barbiere e un tuffo in piscina.

CECILIA MELI

FIRENZE Primo giorno di libertà per Dante Belardinelli. Dopo la liberazione, il nastro a casa, le emozioni, la vita dell'imprenditore si avviva lentamente verso la normalità. Ancora ieri l'altro e ieri mattina Belardinelli è stato interrogato per ore dagli inquirenti, che gli hanno chiesto di raccontare la sua prigionia nei minimi particolari. Per il resto si coltivano gli affetti e, non smentendo la fama di estrema opposità che ha accompagnato tutta la sua carriera, si preoccupa dell'andamento degli affari. L'elfona non lo ha abbandonato, e scambia volentieri brevi battute con i giornalisti. A chi gli chiede come abbia passato la notte, risponde «bene, ovviamente». Allarga le braccia e ammiccia «Capirete, dopo due mesi di assenza e di astinenza». Porta ancora la barba lunga «Però non ho intenzione di tenerla, vado a tagliarla stasera stessa». Per tutta la mattinata la villa a due passi da Firenze, dove Belardinelli è tornato, è immersa nel più assoluto silenzio. Verso le 12, sotto il sole cocente, l'imprenditore esce. Rilassato e sorridente. Addosso non ha più la tuta presa a prestito dalle fiamme, ma un sobrio vestito esivo. Giacca a quadri, pantaloni blu, camicia celeste. Tra le labbra l'immacabile mozzicone di sigaro toscano. Qualche parola e poi si congela Sale su l'autostrada. Un Nissan color cioccolato. Destinazione: la sua azienda di torrefazione, la «Jolly Caffè», a pochi chilometri di distanza, in via Dogliani. Con lui un amico e i due generi, che lo seguono con un'altra automobile. L'arrivo alla torrefazione è salutato da applausi e strette di mano. I pochi dipendenti

Si cerca il basista: conosceva bene l'ostaggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI

FIRENZE La caccia continua. Nell'organigramma della anonima sequestrata, che ha rapito Dante Belardinelli, ci sono ancora alcuni tasselli vuoti, che i magistrati Pier Luigi Vigna e Michele Polvani vogliono riempire al più presto. Non si esclude che la banda possa essere implicata anche in altri rapimenti. Del resto, si fa notare negli ambienti della procura fiorentina, lo scenario delle indagini è completamente mutato dopo la sparatoria sulla «Fiano San Cesareo». In un primo momento si era pensato all'anomima cala-

stretto «ad ambienti non lontanissimi dalla famiglia Belardinelli». Si sta cercando anche di ricostruire i ruoli che i undici persone della banda arrestate hanno ricoperto nell'organizzazione e nell'esecuzione del sequestro. Da un lungo interrogatorio, protrattosi per circa due ore, del rapito, condotto da Vigna e Polvani, la sera stessa del rilascio, sembrano essere venuti fuori nuovi particolari. Dante Belardinelli, che durante la prigionia è stato nutrito con tonno, mozzarella, yogurt, mele, pane e acqua, sembra abbia dichiarato di non aver potuto vedere in viso nessuno dei suoi rapitori, ma «quello che sembrava il capo parlava con un accento sardo, toscanzato». Una descrizione che sembra attagliarsi alla figura di Giovanni Antonio Floris ucciso nello scontro a fuoco a Fiano e fratello minore di quel Michele Floris, indicato come uno dei luogotenenti di Mario Sale il capo dell'anomima sarda che ha operato in Toscana nella metà degli anni '70 e di cui si sono perse le tracce dopo la sua rocambolesca evasione dal carcere di Montepulciano. «Per quanto ne sappiamo - affermano gli inquirenti - Fioris aveva le capacità mentali e la preparazione per fare il capo», ma non si sbilanciano più di tanto. Resta ancora da chiarire il ruolo di Pietro Mongile, ancora latitante, che assieme a Diego Olzai, Croce Simonetta e Roberto Satta è stato raggiunto da un mandato di cattura del giudice istruttore di Firenze, Valerio Lombardo, per concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione e furto di auto. Gli inquirenti stanno ricercando anche il terzo fratello Olzai, Michele, che sembra essersi volatilizzato dopo il blitz dei Nocs di una settimana fa.

Gli 85 morti di Bologna

Le 77 pagine del ricorso del pm Mancuso contro l'assoluzione del «venerabile»
Come l'eversione nera e i servizi legati alla loggia P2 organizzarono e portarono a termine l'attacco contro la democrazia

Stragi, omicidi, depistaggi

Con Gelli nasce la strategia della tensione

BOLIGNA L'associazione sovversiva messa sotto accusa nel più ampio quadro della strage del 2 agosto '80 «prende corpo dal progetto del 75-76 di mutamento istituzionale elaborato da Licio Gelli. È ben vero che nel piano di rinascita democratica si prevedeva una svolta complessiva delle istituzioni in senso autoritario senza la esplicita previsione di atti violenti per la sua realizzazione ma è altrettanto vero che l'attuazione di tale progetto politico si sviluppa ancora una volta in modo occulto con forma di condizionamento dei poteri democratici con modalità connive con affari e finanziamenti illeciti con intimidazioni ricattatorie».

È un progetto - osserva il pm Libero Mancuso nelle 77 pagine dei suoi motivi d'appello contro l'assoluzione degli imputati per il reato di associazione sovversiva - che «cammina su gambe ben individuate coinvolgendo accanto ai tradizionali alleati nuovi soggetti e più vasti ambienti. Permette l'uso spregiudicato e disinvolto di gruppi e persone che pur sovente distanti tra loro, Gelli riesce a coordinare in vista della realizzazione del suo disegno di potere. Al centro del quale continuano ad operare servizi segreti ed ambienti neofascisti e in maniera sempre più accentratrice il crimine organizzato con i quali Gelli nel corso degli anni ha stretto vincoli di intensità adeguata alle mutate condizioni politiche generali».

Il pm procede nella sua vasta analisi ad una ricostruzione aderente alla realtà dei fatti attraverso una meticolosa lettura delle vicende criminali «difficilmente aggredibile - come rileva lo stesso pm - proprio per il suo attenersi strettamente agli atti del processo».

Così procedendo nell'esame dell'associazione sovversiva vi è «da un lato il rapporto con la vecchia eversione dei Dc Felice Semerari, Achille Sironi e Delle Chiaie. Dall'altro si accentua il dominio su tutti i vertici e servizi di sicurezza (Sisde, Sismi, Cesis) e di cui in pratica provvede direttamente a nominare e che risultano comunque esseri tutti affiliati alla sua loggia segreta ed a lui pertanto subordinati. Emblematica per queste intrecciate venature è la creatura tra questi vari livelli è il rapporto che lega Pazienza al latitante Balducci in viaggio su terra Sismi al latitante Pipolo Calò ai vertici della cupola in Italia nonché alla intera struttura della Magliana agli esecutori del neofascismo armato e terroristico (Fioravanti, Di Mito, Albracci, Carminati) ed ai vertici eversivi come Sciarra, De Felice, Sironi, Fioravanti, Delle Chiaie, Turchi, tutti legati da tempo a Gelli ed al suo ambiente».

È una micidiazione di strutture criminali che a giudizio del pm Mancuso si è «dimostrata un formidabile strumento per l'attuazione del progetto politico-gliano. Questo perché la sua realizzazione avveniva non soltanto nella collaudata condizione di ricatti verso gli ambienti politici ma anche di fronte a violente tentate di intimidire determinati ambienti politici di lanciare i servizi di ricompattare segnerli del suo potere che si intendevano rendersi troppo autonomi. Rotture violente che si via via potevano presentarsi come omicidi, attentati, tentativi di stragi, depistaggi camuffati da eversivi per stragi, coltezzione di viaggi al titolo di ricatti al vertice dello Stato (come la nota perquisizione terrorista sui treni) riuscita a realizzarsi. Criminali per i quali gli imputati sono stati indiziati o condannati anche con sentenza definitiva. È un uso del terrore organizzato da tempo dagli anni del C. n. (luglio 1965) significativamente finanziato dai servizi segreti. Il terrore come azione ricattatoria scrive il pm



Con i «repubblicani» e con i nazisti poi qualche contatto con i partigiani e quindi l'assunzione piena di Licio Gelli da parte dei servizi segreti americani. È l'inizio di una «carriera» che il pm bolognese Libero Mancuso ripercorre nelle 77 pagine dei motivi di appello presentati, ieri, contro l'assoluzione per associazione sovversiva del «venerabile», decisa dai giudici di primo grado del processo per la strage del 2 agosto '80. Il magistrato ripercorre, infine la «strategia eversiva» portata avanti da Gelli con l'aiuto di un gruppo di terroristi neri, tra mille ricatti, depistaggi attraverso gli uomini del Sismi



Qui sopra, la stazione di Bologna subito dopo l'esplosione della bomba fascista. A sinistra, Licio Gelli in una recente fotografia scattata all'interno di villa Wanda ad Arezzo. A fianco il pm Libero Mancuso

IBIO PAOLUCCI

Aires nel gennaio 1979 e nel marzo del 1980 per chiedere al Gelli di presentargli ufficiali argentini».

Il dott. Mancuso in proposito racconta che anche l'addebiato militare di quel periodo presso l'ambasciata italiana a Caracas era «uomo di Gelli (P2 gruppo centrale alle sue dirette dipendenze)». Il pm lo ricorda per fornire una conferma delle protezioni ricevute da Delle Chiaie da parte di esponenti dei servizi piduisti nei suoi luoghi di latitanza a Caracas come si sa Delle Chiaie venne arrestato nel 1987 «non si sa ancora da chi né perché né in quali circostanze».

Al capo della P2 tornato con insolente arroganza a manovrare nel nostro paese pur essendo stato condannato dai tribunali di Firenze (otto anni) e di Bologna (10 anni) il pm dedica una puntigliosa ricostruzione. Vecchi e nuovi elementi sul suo conto vengono prodotti nei motivi di appello tanto che il pm può asserire che «ne viene fuori un Licio Gelli con talune caratteristiche di novità». Difatti il Gelli ancor prima che agente del servizio italiano è inserito nel C. n. servizio d'informazione statunitense poi divenuto Oss e quindi Cia. Ciò risulta documentalmente, nella misura spedita in data 9-7-1945 al Centro Cs versimilmente di Firenze dal Centro Cs versimilmente di Cagliari si legge.

Dopo la liberazione di Pistoia (Gelli) fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col C. n. V. ar. mar. Il 18 novembre 1944 per suggerimento del C. n. Pistoia sotto la scorta a scopo protettivo - così si assicura - di due agenti si presentò all'abitazione del Checchi Guido qualificandosi come direttore della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o ne avessero da inviare nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente. Lui, A tale sottile sarebbe ricorso quelli del C. n. per adducere, al rinvio del Checchi.

In altre lettere si parla di una aggressione subita dal Gelli per il suo passato di repubblicano a seguito del quale fu provvisto di una scor-

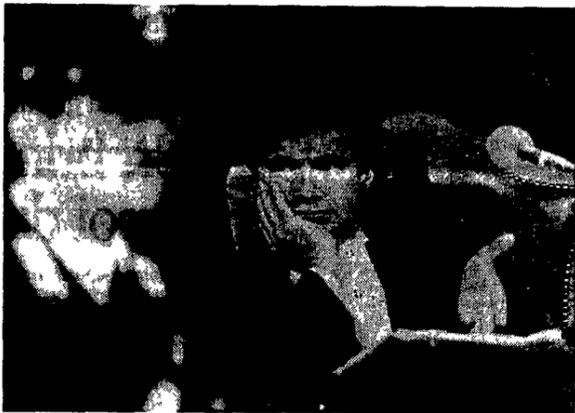
ta protettiva. Su sua richiesta il Gelli si recò con l'autorizzazione del C. n. alla Maddalena argentina.

Il questore dell'epoca di Pistoia in una lettera alla «Regia Prefettura» della città toscana scrive: «Sento il dovere di riferire all'Eccellenza Vostra che Gelli Licio di Ettore di anni 25 da Pistoia ed ivi abitante in via Erbesa n. 10 già scortato dagli agenti di questo ufficio perché a disposizione del comando del C. n. risulta essere stato iscritto al Pnf ed a quello repubblicano».

Nel gennaio del 1950 invece viene fabbricata l'informazione cosiddetta del Cominform con l'evidente intenzione di creare uno strumento di condizionamento da usare eventualmente in anni futuri. Come difatti avvenne regolarmente quando la sua attività ai vertici della P2 venne giudicata in gomitante e dannosa. «Dunque Gelli - scrive il pm - prima di essere armato - come afferma con sceleratezza la commissione parlamentare - nei servizi italiani era già inserito - come risulta documentalmente - in quelli statunitensi. È esattamente come avviene per Francesco Pazienza, chiamato ad affiancarlo ed a sostituirlo in maniera indolore al vertice della P2 e del Sismi ma anche in tutti i rapporti massonici, economici e politici. Pazienza venne infatti proposto al Sisse ed in particolare al prof. Franco Ferracuti dalla potente struttura denominata statunitense, denominata Csis presso la George Town University tra il 1978 ed il 1979 nell'immediato dopo Moro a causa del grave allarme prodotto da quella vicenda e per la insufficienza dei nostri servizi direttamente gestiti da Licio Gelli».

Pazienza di cui sono stati noti i preziosi servizi resi all'allora segretario della Dc, Flaminio Piccoli, procurandogli un incontro negli Usa col segretario di Stato Heig e scelto dunque per fare lo scario a Gelli. Confidato al teste Andrea Barberi di Pinerolo scrive il pm - come gli fosse stato concesso il compito di sostituirlo al Gelli in tutti i più delicati compiti del potere P2 sia economici che istituzionali che politici».

Il «venerabile» deve farsi da parte. Ma lui non ne vuole sa-



pere «è qui - scrive il pm - in tale contesto di crisi di potere di Gelli che viene a collocarsi la strage del 2 agosto 1980 in questo stesso periodo che opera la associazione sovversiva i cui componenti sono stati rinviati a giudizio nel processo di Bologna».

«Il controllo ed il condizionamento degli apparati vera chiave di volta del potere P2 - scrive il pm - sta per saltare nelle mani di Gelli. Questi chiama a raccolta i suoi alleati più fedeli e li usa per fini di consolidamento del suo potere personale. Gelli non accetta di farsi sostituire neppure anzì duramente «Abbiamo le prove - scrive il pm - che non c'è estraneo all'omicidio di Focorelli per il quale è ragguardevole per Fioravanti (Nar) e Carminati (An) da comunicazione giudiziaria».

I ricatti di Pecorelli

Focorelli l'ambiguo direttore del rivista *Op* fondata per svolgere attività di pura provocazione è il primo a dettare per conto dei suoi vecchi alleati. L'attacco contro di lui è caltandolo pesantemente attraverso i documenti segreti che gli sono stati consegnati nel superiore interesse del paese come scrive *Op* il 20 gennaio del '73. Sono documenti di elevato contenuto ricattatorio (espliciti e di natura Pecorelli) come si può rilevare dalla lettura di quelli pubblicati dalla commissione

da armata a lui collegata da Semerari e Fioravanti da Sironi e De Felice da Aleardi (uscita nella primavera del '79) a Faccini. Una strage che anche nelle causali come si è visto gli è tutto altro che ostile. Così Gelli «dritta sia personalmente che attraverso i suoi uomini del Sisse e del Sismi le indagini sulla strage fino a promuovere il più compromettente dei depistaggi mai realizzati dai pur collaudati servizi segreti per allontanare dal Semerari e dai neofascisti a lui legati che sa essere gli autori della strage ogni responsabilità. Ciò almeno fino a quando resterà in Italia e tenterà di difendere il suo traballante sistema di potere così pazientemente costruito pezzo per pezzo».

Si succedono così iniziative e altri criminali che «si inseriscono a pieno titolo in un programma di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico che vede ancora una volta collaborare i vecchi alleati del potere piduista come i servizi segreti e l'eversione nera di cui Gelli con lucidità e freddezza si era servito negli anni precedenti utilizzando il volto golpista e terroristico per condizionare il percorso democratico del nostro paese salvo poi ad imbrigliare al momento opportuno grazie al potere di direzione dei servizi segreti la sua potenza alia eversiva e distruttiva».

Così i Signorelli e Faccini e Delle Chiaie e De Felice e Semerari e tanti altri vertici del neofascismo italiano sia pure ludendosi di compiere almeno qualche uno di essi scelte autonome e di poter condizionare come scrive Delle Chiaie: le Forze armate in un progetto nostro. Finiscono con l'esse-

mato di paralizzare il cammino della nostra democrazia di renderla incompiuta mettendola in campo tutte le risorse a loro disposizione anche criminali. Ecco il diavolo della disinformazione il gran numero di segreti di Stato le notizie manipolate il depistaggio delle indagini in tutti i processi di criminalità politica. Si pensi al riguardo ricorso del pm Mancuso «alle vicende eversive che hanno con tradimento nel tempo le varie sigle dei nostri servizi segreti (Sifar, Sid Sismi) a Michel Sindona Gelli Calvi Pazienza Musumeci ai vani fondamenti del Mfobali all'Ente Petromin al sequestro Cirillo alle condanne di Gelli quale finanziatore di bande armate di Sindona quale mandante in omicidio realizzato attraverso uomini di Cosa nostra all'arresto di Calvi alla condanna di Pazienza per avere fatto viaggiare un latitante mafioso sui aerei dei servizi militari di Musumeci e Belmonte per avere concorso nel collocare una valigia carica di esplosivo e di armi su un treno della nostra rete ferroviaria allorché erano ai vertici del Sismi ecc. ecc. Tutto ciò senza che nessuno di coloro che ne deturmarono le scelte e avevano il controllo e la responsabilità di tali organismi per legge siano mai stati chiamati a rispondere di tali illegalità».

Gli attentati orditi

Ed ecco perché apparati dello Stato che hanno gestito quelle trame criminali direttamente o indirettamente si sono mostrati più interessati ad inquinare la ricerca della verità frapponendo ostacoli di ogni genere piuttosto che a perseguirla».

Cambiano - osserva il pm - i modi di operare specialmente dopo il 1974 '75. Ma le stragi non cessano 2 agosto '80 23 dicembre 1984 in trame a Bologna. Le modalità sono ricorrenti stazione ferroviaria treni in corsa binari. Evidentemente la occupazione delle istituzioni dall'inter-

no che si affina negli anni '77 '78 e '79' quando la P2 penetra nei partiti negli organi istituzionali nelle banche nelle forze armate nei servizi segreti non è sufficiente. Lo scatenarsi di lotte interne è la probabile spiegazione del ricorso al vecchio metodo del terrore. È quando Gelli deve essere sostituito che si scatenano i tentativi di attentati che culminano nella strage del 2 agosto '80. E se Gelli scrive il pm Mancuso - è estraneo alla strage di Bologna questa strategia non è certamente estranea alla logica né agli interessi di Gelli. Gli ambienti che l'hanno realizzata erano da tempo a lui legati i servizi che hanno deviato l'indagine ed aiutato gli autori a sfuggire per non deviano direttamente da lui erano nelle sue mani».

Il 1980 è l'anno di una serie di attentati terroristici e degli omicidi del giudice Amato e del presidente della giunta regionale siciliana Mattarella. A giudizio del pm in tali episodi di criminalità eversiva si verifica che «accanto al movimento degli autori materiali convive un più impercettibile movimento dei mandanti e cioè di quel gruppo che è sempre stato il referente dell'intera banda armata e delle azioni di strage che ha in qualche modo ispirato ed utilizzato e che ha sempre coperto le responsabilità degli autori degli attentati».

Questo «movimento dei mandanti si inquadra con quello dei ricatti incrociati delle intimidazioni e dei condizionamenti politici attraverso un linguaggio cifrato quello delle stragi per quel che una sofferta struttura criminale». È attraverso questo crimine del malaffare che sono passati a partire dal 1979 omicidi e coperture stragi e depistaggi trame istituzionali di ogni genere. Così dopo la lucida ricostruzione dell'associazione sovversiva che ha operato nel quadro di una strategia in cui si collocano la strage del 2 agosto '80 il pm Libero Mancuso chiede alla Corte di assolvere il pm Licio Gelli e la condanna degli imputati primo dei quali è Licio Gelli. Il processo di secondo grado come è noto avrà inizio a Bologna il prossimo 25 ottobre.

**Venezia
Cacciari:
«Dimenticare
Montanelli»**

VENEZIA «Non vale la pena polemizzare con un'affermazione del genere», ha commentato il filosofo Massimo Cacciari a quanto scritto ieri su *Il Giornale* da Indro Montanelli in risposta ad un lettore di Genova. Questi lamentava che gli attuali amministratori veneziani «hanno coperto di M. l'intera piazza San Marco». Montanelli sostenendo la sua vecchia tesi secondo cui Venezia bene dell'umanità dovrebbe essere sottratta all'Italia e affidata all'Onu ha rilevato: «siccome nessun partito oserà patrocinare una simile tesi non resta che sperare in una lista civica non fosse che per inchiodare tutti alle loro responsabilità compresi i veneziani».

A questo punto «andando giù» pesante Montanelli ha specificato «i veneziani» ha stardi depositari di un tesoro che non meritano».

Il vicesindaco ed eurodeputato comunista Cesare De Piccola non ha voluto commentare lo scritto di Montanelli. Cacciari ha invece osservato che «i veneziani non devono batter ciglio di fronte a simili idiozie. Alcuni meritano la definizione come se la meritano alcuni milanesi o londinesi o moscoviti è una perfetta idiozia che - ha concluso Cacciari - non merita risposta».

Ed Amigo Cipriani il noto storico e articolista ha dichiarato «Montanelli aveva già detto così. Certamente la città con l'esodo degli abitanti si sta rimpicciolendo e più piccola è più facile che diventi una provincia dove ognuno difende i propri piccoli interessi. Montanelli ha ragione per quanto riguarda i politici. Certamente - ha concluso Amigo Cipriani - non hanno la minima coscienza dei tesori che Venezia ha ma non generalizzeri».

**Arrivano nel nostro paese
e denunciano finti furti
per farsi risarcire
dalla propria assicurazione**

**Ma i turisti germanici
sono talmente maldestri
che vengono facilmente scoperti
e subito condannati**

Italia, paradiso dei ladri... tedeschi

«Italia, paradiso dei ladri» e il ritornello che ogni tanto compare sulla stampa popolare tedesca. I turisti germanici se ne sono tanto convinti che appena passato il Brennero corrono a frotte alle stazioni dei carabinieri per denunciare finti furti e frodare così le loro assicurazioni. Maldestri ed ingenui vengono però subito smascherati. Anche quest'anno condanne a rifica



Riva del Garda, una delle località prese di mira dai turisti tedeschi in vena di truffe

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA Il più balordo si è presentato pochi giorni fa alla stazione dei carabinieri di Malcesine sul Garda con un paio di racchette da sci in mano. «Devo denunciare un furto. Mi hanno rubato dalla tenda una giacca di pelle, gli sci, gli scarponi», ha raccontato Bernd Eisfeld, uno studente universitario di 25 anni da Amburgo. Non c'è voluto molto al brigadiere per cominciare a sospettare ma come gli sci in pieno agosto sul lago? Il ragazzo ha confessato subito. Voleva frodare l'assicurazione dalla Germania. Si era portato solo le racchette per dare credibilità al resto della storia. Non da meno un elettrotecnico berlinese Klaus Stohf, 32 anni. Corre agitatissimo dai carabinieri ancora a Malcesine e denuncia: «Mi hanno rubato il surf. Messo tutto a verbale lo accompagna alla porta. Lui sale sulla sua auto e sul portapacchi c'è ancora il surf che non era neanche curato di nascondere».

Garda stanno fioccano arresti e condanne per decine e decine di turisti tedeschi che simulano furti e scippi. Gente di ogni tipo: studenti e operai casalinghe e architetti che arriva con l'intenzione di ripagarsi le vacanze frodando la propria assicurazione e con la ferma convinzione che un furto denunciato in Italia non sarà mai messo in dubbio da nessuno. «Tanto è un paese pieno di ladri», ha candidamente spiegato a verbale un affermato ingegnere colto in fallo. Ligi alla legge e all'ordine in patria molti tedeschi appena passato il confine si scatenano in maldestre trasgressioni. L'impennata e la scarsissima considerazione degli investigatori italiani li tradiscono regolarmente. Ecco un bancario Jürgen Mayer e la sua ragazza denunciare il furto dall'auto di una macchina fotografica - valore 1.200 marchi - che al controllo dei carabinieri viene subito ritrovata nella stessa automobile. O due giovani di Bruchsal Ralph Carstein e Sabine Di Lorenza che lamentano il furto di una Golf da diciotto milioni che in

Italia non era mai entrata. «È stato mio padre a consigliarmi di confessare il giovane Ralph. «Lui aveva già fatto cose simili». O ancora una ricca commerciante Elinor Rahm che denuncia un furto per quattro milioni di materiale regolarmente ritrovato nel suo camper. E il pignolissimo maestro di nuoto Joseph Bogner che elenca il bottino di gli inesistenti ladri: «Un frigorifero una macchina fotografica

curata) che invece lo attendeva in roulotte. Ed una volta ai carabinieri toccò di smascherare un collega della «Polizei».

I furbacchioni qualche volta non mentono del tutto. Due ragazzi, Ulric Sing e Sonia Neufischer erano stati davvero derubati della macchina fotografica ma in Spagna hanno telefonato ai genitori in Germania. Si sono fatti mettere una assicurazione e giunti in Italia hanno simulato

il furto. Sono persone in genere convinte di rischiare poco - in Germania queste truffe sono punite solo con pene pecuniarie - e stimolate anche da periodiche campagne di stampa come l'ultima di *Bild Zeitung* (che a Verona accusava di scandalismo interesso perché l'editore avrebbe interesse in impianti turistici in Spagna) che denunciava furti rapine e scippi dilaganti lungo tutto il Garda. La situazione pare invece nella norma. I furti riguardano semmai le abitazioni o oggetti di più importanza. Due settimane fa sono sparite due lussuose Mercedes (250 milioni di danno) sotto il naso del ministro dei Trasporti tedesco Friedrich Zimmermann in vacanza a Ca del Bosco Stivalta. Nessuno ha messo in dubbio la denuncia.

Per i pretori lungo il Garda quella del turista truffatore è una figura ormai familiare alla quale riservano sentenze fottocopia: otto mesi con la condizionale, il minimo della pena. «Gli imputati si limitano ad ammettere la colpa a testa bassa qualcuno chiede scusa», dice il pretore di Capriano Dottor Nigro. Abituati anche i carabinieri al punto che quando un tedesco si presenta nelle caserme o nelle stazioni estive per una denuncia lo preavvisano. «Guardi sappiamo dell'abitudine di frodare le assicurazioni. Se ha intenzione di simulare un furto rinunci subito prima che mettiamo a verbale e non la denunceremo». Si risparmia tempo e fatica.



**Paola, 16 anni
di Napoli
è l'italiana
per Miss Mondo**

È stata scelta la rappresentante italiana per la finale di Miss Mondo che si svolgerà a Londra i primi di ottobre. Si chiama Paola Mercurio, ha 16 anni ed è una studentessa all'Istituto d'Arte di Napoli. La giuria presieduta da Sandro Paternostro e Massimo Serato ha visionato una quarantina di ragazze provenienti da tutte le regioni di Italia. Paola è alta 1,76 ha i capelli castani e gli occhi neri, gioca a pallavolo e si autodefinisce una persona spigliata.

**Adozioni
Consegnate
le firme
per Dario**



Gigliola Guerinoni

SAN GIOVANNI VAL D'ARNO (Arezzo). Il caso di Dario il bambino di due anni e mezzo adottato dai coniugi Luman di San Giovanni Valdarno per il quale la Corte d'appello di Firenze ha disposto il ritorno ai genitori naturali (i coniugi Cristiano di Pontecagnano Salerno) sarà esaminato dal ministro di Grazia e Giustizia. La documentazione raccolta dal comitato cittadino di solidarietà per Dario sarà trasmessa al ministro di Grazia e Giustizia dalla segreteria del presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Una delegazione del comitato ha incontrato al Quirinale alcuni collaboratori del presidente ai quali sono state consegnate le 17 mila firme a sostegno della petizione per Dario con la quale si chiede la conferma della permanenza con i genitori adottivi.

**Monica Guerritore interpreterà sul grande schermo la vicenda di Gigliola Guerinoni
Il produttore Franco Cristaldi immagina un grande affresco sulla provincia italiana**

Ora sulla «mantide» anche un film

Sesso morte droga politica gli ingredienti ci sono tutti. E ineluttabilmente su Gigliola Guerinoni si farà un film dal titolo fin troppo scontato: «La mantide». Protagonista Monica Guerritore che ha avuto l'idea e proposto al produttore Franco Cristaldi lo sceneggiatore Piero Sona giornalista-scrittore che ha vinto quest'anno il festival di Cattolica con il romanzo di spionaggio «Colpo di coda».

ANNA MORELLI

ROMA Le riprese inizieranno a ottobre e per ora si conoscono solo i nomi dei interpreti femminili e del lo sceneggiatore. Il resto del cast e soprattutto il regista saranno scelti in seguito anche se è ipotizzabile che la Guerritore chiederà di essere diretta dal suo compagno di scena e di vita Gabriele La Via. Franco Cristaldi un produttore che si è già cimen-

tato in film ispirati alla cronaca e a sfondo sociale come «Salvatore», «Giuliano», «Lucy Luciano», «La Cina e vicina» e «Nuovo cinema Paradiso» offre se non altro una qualche garanzia di serietà e qualità. E del resto Fabio Rinaudo capo ufficio stampa della produzione ci tiene ad allontanare subito qualsiasi sospetto di speculazione o strumentalizzazio-

ne di una vicenda che ha avuto e intriga tutto il popolo sotto l'ombrello di Italia. «Non faremo un film sulla Guerinoni», ha precisato Rinaudo - «ma sulla provincia che è stato perbenismo la sua opulenza e i drammi e le passioni che produce e nasconde. Sulla falsariga del famoso film di Germi «Signore e signori» per inten-

derci o più modestamente del serial «Dallas» naturalmente italiana. Il titolo scelto «La mantide» tuttavia suscita qualche perplessità sulle spinte e le motivazioni del film. «Durante il processo», racconta Gianna Schelotto senatore e psicoterapeuta che ha seguito quasi tutte le udienze - «più volte ci siamo detti che in questa storia c'era troppo tutto per poterne fare un film o trame un libro. E mi domando anche perché a nessuno è venuto in mente di portare sullo schermo un altro clamoroso giallo dell'estate scorsa come il delitto del catamarano. Lì il «buttafuori» che tirava i fili di tutto era un uomo incapace di suscitare la morbosità che è stata creata intorno a Gigliola Guerinoni, una donna

che sola contro tutto e tutti contro i suoi stessi elementi di difesa e autoconservazione. Si è offerta esposta forse sacrificata. E su di lei sulla pelle di tutta la famiglia facendone scempio i giornali - afferma la Schelotto - hanno venduto migliaia di copie. Non mi scandalizzo affatto ora se la Guerinoni stessa o Ettore Gen abbiano imparato a trarne qualche vantaggio anche economico.

**Indiziata per calunnia
Giovane americana dice:
«In Kenya misi marijuana
nella giacca di Martelli»**

ROMA Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Antonio Manni che sta indagando sul presunto tentativo di estorsione ai danni del fon Claudio Martelli ha interrogato ieri per oltre due ore una cittadina americana di colore Anne Jeanette Yaha che si è presentata spontaneamente nel suo ufficio per dichiarare di essere stata coinvolta nei fatti che sarebbero avvenuti il 5 gennaio scorso nell'aeroporto keniano di Malindi. La giovane donna avrebbe sostenuto che quel giorno per evitare di essere fermata dagli agenti della dogana mise in una tasca e nella borsa di un uomo che le era accanto e che soltanto in seguito leggendo i giornali riconobbe per l'on Martelli alcuni «spini».

La donna avrebbe avuto alcune parti di seconda mano importanza in film di Alberto Sordi e di Vittorio Gassman ed avrebbe fatto la modella per Ugo Attardi. Il magistrato dopo l'interrogatorio l'ha indiziata del reato di calunnia ed invitata per questo a ritornare al palazzo di giustizia in compagnia di un avvocato di fiducia martedì prossimo. La Yaha che in arte si chiama Angela Mavornia avrebbe dichiarato di essersi decisa solo ora a presentarsi per «un senso di colpa» nei confronti dell'attuale vicepresidente del Consiglio. Per il tentativo di estorsione sono in carcere da alcune settimane Angelo Barbieri, l'operatore turistico da tempo residente a Malindi ed Enrico Pierri un agente immobiliare romano. Il magistrato romano allo stato delle indagini non può escludere che la cittadina americana improvvisamente apparsa sulla scena dell'inchiesta possa riferire fatti non veri allo scopo di aiutare le due persone arrestate.

**Animali
Appello
della Lav
al ministro**

FIRENZE La Lega antivivisezionista nazionale che ha sede a Firenze ha chiesto l'intervento immediato del ministro della Sanità in favore degli animali destinati alla vivisezione. «che a migliaia si trovano nei centri sperimentali di tutta Italia rimasti senza sorveglianza» in questo periodo fatale. La Lega antivivisezionista nazionale chiede al ministro di intensificare i periodici controlli previsti dalle vigenti norme affinché agli animali destinati alla vivisezione vengano riservate tutte le cure che sono loro dovute in base alle leggi vigenti. Tali norme all'articolo 14 ricorda il presidente della Lega Luigi Macoschi stabiliscono che «gli animali destinati alla vivisezione o a qualsiasi altro esperimento in buone condizioni di stabilizzazione». Lo stesso Macoschi esprime poi riserve sui sistemi di gestione degli animali da parte del centro di vivisezione dell'Istituto superiore di sanità di Firenze. «Visto da esponenti della Lega antivivisezionista».

Gli amministratori accusano la Protezione civile. Funerali a Palau

**Polemiche infuocate in Sardegna:
«Perché gli aerei hanno ritardato?»**

Dopo il fuoco le polemiche. I comuni maggiormente colpiti dalle fiamme accusano Regione e Protezione civile per i tempi e i modi di intervento in quelle drammatiche ore di martedì. Si è sfiorata una catastrofe di immani proporzioni. Ieri si sono svolti a Palau i funerali dell'ultima vittima deceduta dopo 24 ore a Roma dove era stata ricoverata per le terribili ustioni riportate.

GIUSEPPE CENTORE

OLBIA Il Cor il Centro operativo regionale antincendi che ha coordinato le operazioni nell'isola ha ricostruito quei momenti cruciali della mattina di martedì scoprendo un buco nei «o» nell'intervento della Protezione civile.

Alcune ore durante le quali gli aerei G 222 e Canadair non sono intervenuti. La richiesta precisano al Cor è partita alle 11,25 ma solo alle 13,55 ed alle 15,10 sono arrivati nell'isola due G 222 provenienti rispettivamente da Napoli e Roma. Gli aerei hanno spesso le

operazioni di spegnimento alle 14,40 e alle 15,30 per riprendere tra le 17 e le 18. Il Canadair invece aereo indispensabile in questi casi per la sua versatilità ha operato solo dalle 16,18 alle 20,22. Dopo l'arrivo dei G 222 dunque a Lorn Porto S. Paolo e ad Arzachena erano già cadute le vittime di questa assurda guerra in questa ultima località. Inoltre l'aereo a più riprese promesso non è mai arrivato.

E di questi ritardi e più in generale dell'impegno delle amministrazioni locali nella lotta contro gli incendi estivi hanno discusso ieri gli amministratori della Gallura in una prima informale assemblea.

«Se le fiamme avessero colpito anche la mia zona», conferma il sindaco di Palau Severino Aresu, «il disastro avrebbe assunto proporzioni ben più terribili: dieci forse centinaia di campeggiatori e turisti sarebbero sicuramente periti tra le fiamme». «Non possiamo aspettare l'arrivo degli aerei da Roma», ribattono gli altri amministratori. «Dobbiamo disporre in prima persona di uomini e mezzi». I sindacati mantengono anche una non sufficiente punibilità per i responsabili degli incendi.

L'origine del rogo di martedì è dolosa non c'è alcun dubbio ma non basta denunciare e punire con pochi mesi di carcere gli autori di questi atti criminali.

A Torino scuola di bon ton

**Nobildonne in cattedra
per insegnare l'etichetta**

Per iniziativa di alcune nobildonne e nata a Torino una scuola di «bon ton». Due contesse per duecenti e tanti consigli per non sentirsi a disagio nell'alta società. Venti ore di lezione e la possibilità di misurarsi in prima persona con principi e ambasciatori varcando le soglie di case e club esclusivi. Fra gli «allievi» le mogli di imprenditori e di esponenti politici locali.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Se morte della voglia di lanciarsi nell'alta società ma non si è in grado di decidere quale vestito indossare o come comportarsi di fronte a una tavola apparecchiata di tutto punto non deve più preoccuparvi. Da oggi c'è la possibilità di andare a scuola di buone maniere e di avere due contesse per insegnanti. L'iniziativa è dell'Associazione di una società di Torino specializzata nella preparazione di addetti alle pubbliche relazioni già famosa per aver istituito nel dicembre scorso un corso per bimbi aspiranti attori di spot pubblicitari. Ma la vera ideatrice della scuola è

Approvata definitivamente (con l'astensione pci) la legge triennale di tutela dell'ambiente

Stanziate 1614 miliardi «Si paga per non inquinare» e il ministro annuncia «un pacchetto fiscale»

Tassa ecologica in arrivo

La cura di Ruffolo per il Bel Paese

La legge per il piano triennale di tutela dell'ambiente è stata definitivamente varata. Stanzia 1.614 miliardi ai quali si devono aggiungere i 1.281 stanziati per l'Adriatico (grazie all'azione del Pci) e i 400 per le aree a rischio. In totale 3.295 miliardi ai quali vanno aggiunti i fondi Fio ambiente. Ruffolo insiste sulla necessità di una «leva fiscale particolare» le emergenze non devono gravare sulla spesa pubblica.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Ruffolo è soddisfatto. Per incontrare i giornalisti, e illustrare il piano triennale di tutela dell'ambiente, ha rinunciato alla riunione del Consiglio dei ministri. Prima di tutto le risorse economiche. Nei prossimi tre anni saranno a disposizione dell'ambiente 3.295 miliardi. Infatti ai 1.281 già stanziati per l'Adriatico e «strappati» grazie all'azione condotta in Parlamento dal Pci, bisogna aggiungere ora i 1.614 miliardi della legge per la tutela dell'ambiente. A questi vanno aggiunti i 400 per le aree a rischio e naturalmente i fondi Fio ambiente.

«Non si può dire se le risorse sono adeguate o inadeguate perché le risorse si misurano rispetto ai programmi», ha detto Ruffolo - il quale ha insistito sulla necessità di «una leva fiscale particolare» per far sì che le emergenze ambientali non gravino sulla spesa pubblica. «Stiamo studiando - ha detto il ministro - un pacchetto fiscale ambientale che prenda in esame particolari forme di tasse, tariffe, contributi specifici per le imprese. Un gruppo di lavoro sta elaborando il problema da alcuni mesi».

Torniamo al programma triennale per il quale il ministro prevede un impianto di tutto nuovo fondato su «piani triennali scorrevoli» da inserire ogni anno nella finanziaria. Inoltre ci dovrà essere un coordinamento della spesa non solo per il ministero dell'Ambiente ma per tutte le amministrazioni e le Regioni. «I circa dieci ministri coinvolti - ha detto Ruffolo - dovranno mettere in evidenza nel bilancio di previsione la spesa ambientale. In questo modo si avrà un quadro complessivo di tutte le spese del settore dei ministri e delle Regioni». Insistendo molto sul coordinamento il ministro ha poi ricordato che ogni anno il programma dovrà essere presentato al Cipe per dare il via ai finanziamenti. «Per 1.89 lo presenterò entro la fine di settembre per farlo partire con celerità». E ha aggiunto che in questo periodo sono in tenute emergenze come le navi dei rifiuti e novità legislative come la legge sulla difesa del suolo e quella ancora in itinere sui parchi che hanno sottratto al programma più di 800 miliardi.

Sul disegno di legge, la cui discussione è terminata al Senato nella tarda serata di giovedì in commissione in sede deliberante i comunisti si sono astenuti insieme col verde Boato e con il presidente Pagani (Pdsi) mentre la Sinistra indipendente ha votato contro. Il senatore Giorgio Tomati, motivando l'astensione comunista ha stigmatizzato la trasformazione delle finalità del provvedimento «il ministro e il Senato - ha detto Tomati - si erano impegnati a renderlo uno strumento di programmazione della tutela ambientale dalle ricorrenti emergenze mentre l'esame alla Camera dei deputati ne ha fatto un mero canale di spesa pubblica».

Diamo a parte la ripartizione della spesa ambientale nel prossimo triennio. Da rilevare che risanamento idrico e rumore (o, per lo meno, i centri urbani) e il Mezzogiorno sono tra i «privilegiati» nella scelta della distribuzione dei 1.614 miliardi. Ma timidamente si cominciano a finanziare anche la carta geografica (in arretrato da anni) l'attività di monitoraggio e la ricerca



Milliardi per l'Italia malata

La ripartizione della spesa ambientale nel triennio 1989-1991 (in miliardi di lire)

PROGRAMMA TRIENNALE			
	1989	1990	1991
Aria e rumore	40	150	180
Mezzogiorno	100	150	180
Parco	10	5	5
Ricerca	5	10	15
Informazione e divulgazione	3	14	13
Sistema informativo e monitoraggio	39	35	45
Carta geografica	20	30	30
Mediterraneo	1	-	-
Prevenzione e rischi	0	0	0
Risanamento idrico	15	200	330
Totale	230,7	589,4	793,4

ADRIATICO		
	1989	1990
	297	528

AREE A RISCHIO		
	1989	1990
	80	160

Piscine e campi da golf per dimenticare la mucillagine

Ci saranno le piscine, i campi da golf e i centri ricreativi, per far dimenticare ai turisti tedeschi la mucillagine ma per i pescatori ci sono solo 125 miliardi, la metà di quello che nella conferenza Stato-Regioni, era stato calcolato come indispensabile. Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di emergenza per l'Adriatico con uno stanziamento complessivo di 275 miliardi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Avrà dice Nino Cristofori (che debutta come portavoce di alto rango del governo Andreotti) una «cor sia preferenziale» perché il disegno di legge «emergenza Adriatico» ha avuto l'onore di essere il primo dei cosiddetti «provvedimenti collegati» alla finanziaria 90 quindi il Parlamento dovrà discutere e in fretta durante la sessione di bilancio autunnale. Il che però non conforterà gli operatori delle regioni interessate. Vista la difficoltà incontrata quest'anno dagli analoghi provvedimenti varati dal governo De Mita. Uno dei quali (tanto per dire) è come riferiamo in altra parte del giornale) è sta-

to reiterato proprio ieri ad un anno dalla prima presentazione. Comunque sia l'emergenza Adriatico viene affrontata con uno stanziamento complessivo di 275 miliardi per il 1990 di cui 150 la maggior parte destinati ad avviare i vestimenti cinque volte maggiori. Il disegno di legge stabilisce infatti che a questi fondi (sottitri agli stanziamenti Fio per gli investimenti e l'occupazione) si potrà far ricorso per contributi in conto capitale - fino al 20 della somma che si è deciso di spendere per costruire piscine, campi da tennis o da golf nonché altre attrezzature ri-

creative. Vi potranno ricorrere dal Veneto all'Abruzzo purché in vista dell'Adriatico. Altri 125 miliardi sono invece destinati alla pesca ma senza la dizione «risarcimento danni» che stava a cuore agli amministratori e ai pescatori. Sono destinati come ha spiegato il ministro della Marina mercantile Vizzini attraverso contributi a fondo perduto alla «incentivazione e alla ripresa produttiva dell'attività». Vizzini ha promesso anche un prossimo provvedimento amministrativo per abbattere i canoni di concessione demaniale. Infine agli operatori turistici dell'Adriatico per i prossimi quattro mesi vengono risparmiati i contributi previdenziali e assicurativi.

Entusiasta del provvedimento è il ministro delle Regioni Maccanico che ritiene il disegno di legge un fulgido esempio di «attività collaborativa fra Stato e Regioni». Ma i primi commenti allineati da l'Emilia Romagna escludono che in questo caso in altri casi il governo abbia osservato i patti stabiliti. Nella recente conferenza infatti cinque ministri erano impegnati per il

vario di un decreto immediatamente operativo con lo stanziamento di 250 miliardi per le attività di pesca. Le più colpite dalla mucillagine. Mentre la federazione degli albergatori denuncia una perdita complessiva di 3 miliardi causa stata da un calo del 35% dei pernottamenti. Quando diventerà legge comunque questo provvedimento (che sicuramente farà ancora discutere)? «Si tratta del primo provvedimento che verrà approvato alla ripresa dei lavori parlamentari», assicura Nino Cristofori sottosegretario alla presidenza del Consiglio sceso nel cortile di palazzo Chigi per dare conto dei provvedimenti approvati ieri. Cristofori ha anche precisato che si era creata confusione sulle cifre che il governo avrebbe stanziato per l'Adriatico. «Si era parlato erroneamente di 800 miliardi - ha detto - perché il disegno di legge prevede contributi a fondo perduto fino ad un limite del 20 dell'investimento fatto quindi i 150 miliardi miltoni in moto automaticamente investimenti per oltre 750 miliardi».

Dichiara Sergio Garavini responsabile trasporti infrastrutturali energia nel governo ombra del Pci. «Negli incontri governativi ed Enel hanno assunto impegni significativi ma resta un aperto problema essenziale. Specificatamente non è stata definita una riduzione della potenzialità del nuovo impianto e non è stato fissato un preciso limite all'utilizzo del carbone». E aggiunge: «La riduzione della taglia delle nuove centrali rispetto all'ipotesi di mega impianti precedente-

mente prospettati è una esigenza di carattere generale. È riconosciuta dalla stessa ripartizione della spesa ambientale del nuovo piano energetico». Critiche dure del Pci e dei sindacati pugliesi. Secondo il responsabile della sezione ambiente della federazione comunista di Lecce Fausto Durante la soluzione prospettata «è disastrosa per gli effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente naturale e umiliante perché vanifica anni di lotta e di mobilitazione delle popolazioni del Salento». L'accordo dice ancora Durante: «ripone quasi interamente i 4000 megawatt di sottile orientamento ormai consolidati circa il consistente ridimensionamento del polo energetico brindisino rilancia l'idea del carbone come fonte di alimentazione pressoché esclusiva». Per Durante «di fronte al ricatto dell'Enel sul duplice fronte dei posti di lavoro e delle continue interruzioni di energia e dinanzi all'evidente intenzione del mini-

Ruffolo alle commissioni ambiente di Camera e Senato

«L'Acna riaprirà alla fine di questo mese»

L'Acna riaprirà alla fine di agosto. Comunque, non oltre i primi di settembre. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo davanti alle commissioni di Senato e Camera riunite congiuntamente a palazzo Madama. Ruffolo ha condizionato l'apertura graduale degli impianti all'accettazione da parte dell'Enimont di nuovi impegni di risanamento. Martedì giornata cruciale.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Giorgio Ruffolo detta le sue condizioni all'Acna e all'Enimont. L'azienda di Cengio può riaprire ma il mese di settembre è una nuova riunione della Conferenza Stato-Regioni. E se l'Acna rifiuta le condizioni? Ruffolo a questa domanda dei giornalisti non ha voluto rispondere. «Vedremo. Ogni giorno ha il suo problema» disse perché conta di convincere l'Enimont.

«È una scommessa - ha confessato il ministro - questa che stiamo facendo sul recupero dell'Acna perché quest'azienda è un punto estremo di incompatibilità ambientale. Ma se vinciamo avremo un punto di riferimento anche europeo per risanare e non chiudere aziende. Ci servono due anni».

Ma sono proprio due anni quelli trascorsi dalla dichiarazione (per la Val Bormida) di area ad elevato rischio ambientale. La senatrice Carla Nespolo (Pci) rammenta che questi due anni sono passati invano che il governo è mosso solo sulla onda dell'emergenza e che sono mancati persino i controlli da parte dello Stato. Chi ha controllato è stata la gente. A questo problema ieri Ruffolo non ha voluto dare risposte rinviando Enrico Testa, ministro ombra per l'ambiente al titolare del dicastero del Lavoro. E nella stessa giornata di ieri il deputato comunista ha inviato un telegramma a Carlo Donat Cattin chiedendo un incontro urgente per garantire il salario ai lavoratori le cui ferie scadevano il 10 agosto.

Testa e con lui i parlamentari Dc, verdi e socialisti (assenti gli altri gruppi) - si è detto pessimista sulla sfida di Ruffolo che ha consacrato anche sbagliata perché «non sempre, chiudere una fabbrica deve essere considerata una sconfitta». Come in Val Bormida si opera seramente per l'insediamento di impianti compatibili e quindi anche per creare nuove occasioni di occupazione e di sviluppo. A Ruffolo Testa ha ricordato che il rischio ambientale in quell'area è forte e che scelte come quelle dell'Enimont non vanno verso la direzione del risanamento.

Il recupero dei sali sodici ci vorranno mesi ma è necessaria una valutazione di impatto ambientale. Un gruppo di lavoro è all'opera per stabilire l' idoneità tecnologica dell'impianto re sol e delle sue emissioni.

Se la riapertura è condizionata all'effettuazione dei lavori e se i collaudi termineranno a fine settembre, perché l'Acna sarà riaperta con un mese di anticipo? La risposta di Ruffolo è venuta soltanto nella replica agli interventi e agli interrogatori dei parlamentari perché l'Enimont ha fatto sapere che un altro mese di inattività costerebbe a tal punto da indurlo a chiudere definitivamente gli impianti che producono intermedie per i lavoratori. A questo punto il ministero ha chiesto ai collaudatori di certificarci entro agosto, che le opere effettuate rispondano ai progetti (poiché saranno anche i collaudi). Accetterà l'Acna le tre condizioni? Ruffolo ha ammesso che ci sono «riserve gravi» dell'azienda e che oggi il suo piano ha il 50 per cento di possibilità di

NEL PCI

Manifestazioni. OGGI Turco Torre Pellice (To) Novelli Salverra (Re) DOMANI Stefanni Aguiliano (An) Novelli Torre Pellice (To) LUNEDI Canetti, La Spezia Novelli Lucca Testa Agrigento

Incontri internazionali. Il compagno Antonio Rubbi della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali e il compagno Donato Di Santo della sezione esteri si sono incontrati presso la Direzione con il compagno Ivan Esquerre membro della Direzione nazionale del Mas (Movimento al socialismo) del Venezuela. Nella cordiale discussione sono stati affrontati i problemi economici e politici che attraversa in questo periodo il Venezuela e le condizioni per un ulteriore approfondimento delle relazioni fra i due partiti.

Pagati i salari agli operai

Accordo per la centrale

Proteste in Puglia

ROMA. L'accordo raggiunto per la centrale di Brindisi si piace a Roma ma provoca dure reazioni a Lecce. Soddista il ministro Battaglia soddisfatto anche il segretario nazionale Cgil. Guanno che vede positivamente la riduzione da 4000 a 3200 megawatt della potenza installata. Il mediato pagamento del salario e un confronto per definire un accordo di programma che renda credibile un piano di ristrutturazione dell'area brindisina.

Dichiara Sergio Garavini responsabile trasporti infrastrutturali energia nel governo ombra del Pci. «Negli incontri governativi ed Enel hanno assunto impegni significativi ma resta un aperto problema essenziale. Specificatamente non è stata definita una riduzione della potenzialità del nuovo impianto e non è stato fissato un preciso limite all'utilizzo del carbone». E aggiunge: «La riduzione della taglia delle nuove centrali rispetto all'ipotesi di mega impianti precedente-

mente prospettati è una esigenza di carattere generale. È riconosciuta dalla stessa ripartizione della spesa ambientale del nuovo piano energetico». Critiche dure del Pci e dei sindacati pugliesi. Secondo il responsabile della sezione ambiente della federazione comunista di Lecce Fausto Durante la soluzione prospettata «è disastrosa per gli effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente naturale e umiliante perché vanifica anni di lotta e di mobilitazione delle popolazioni del Salento». L'accordo dice ancora Durante: «ripone quasi interamente i 4000 megawatt di sottile orientamento ormai consolidati circa il consistente ridimensionamento del polo energetico brindisino rilancia l'idea del carbone come fonte di alimentazione pressoché esclusiva». Per Durante «di fronte al ricatto dell'Enel sul duplice fronte dei posti di lavoro e delle continue interruzioni di energia e dinanzi all'evidente intenzione del mini-

Viaggio lungo la costa romagnola. Accoglienza da «liberatori» a Rimini

E la Goletta verde solcò il «mar morto»

La Goletta verde è stata accolta a Rimini come il Rex nell'Amarcord di Fellini. Come se fosse un balsamo magico e potesse portare lontano mucillagine e crisi economica. Barche di pescatori mosconi e motonavi sirene aquiloni. Nel tratto Pesaro Rimini dalla barca si trova ancora la mucillagine che si dirige verso riva. Minaccia anche il Ferragosto unica speranza di una stagione ormai distrutta.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PESARO. Sembra di essere in un'immensa allucinatione. Il mare azzurro ha infatti le «corse» parallele alla spiaggia. «Corse» fatte di mucillagine lunghe centinaia di metri o chilometri che segnano di arancione marso il mare che vuol tornare ad essere azzurro.

liane per cercare e denunciare l'inquinamento. Ieri sono entrati nel mare che per la presenza delle alghe e della mucillagine ha fatto scappare una buona parte dei turisti. Assieme a loro abbiamo per questo il tratto Pesaro Rimini dal Conero alle spiagge di Romagna. Sui giornali locali due notizie si chiedono se sia vero o no che l'acquedotto di Pesaro sia inquinato e si lancia l'allarme per il turismo «alberghi».

vuoti calo di presenze che va dal 30 al 50. Per fortuna per il pomeriggio è annunciato l'arrivo del segretario del Pci che con un barcone per turisti andrà a vedere cosa succede in mare. Si parte. Il incontro con la mucillagine è immediato. Si sta addensando all'uscita del porto canale si insinua fra le scogliere. Fuori un miglio si trovano «banchi di centinaia di metri. Poi si frastaglia a tratti scompaie e poi dopo Gabicce prende questa strana forma di «corsa da piscina. Il Black Demon» (deinone nero) di Goletta verde è comandato da Alessandro Morlici con accanto Virginia Torti. Tecnico per i prelievi è Simona Tunesi laureata in chimica dell'acqua all'università americana di Madison.

«Non sappiamo ancora nulla di preciso» dice Simonetta Tunesi della mucillagine. Raccontiamo comunque di dati e informazioni. I sobacchi abruzzesi non hanno detto che hanno trovato mucchi di mucillagine sul fondo del mare dove arriva l'acqua dei fiumi. Ecco le colline quasi vergini fra Pesaro e Gabicce per cui la gente può andare solo dal mare o da pochi comuni stradine così tortuose da fare rimpianciare il passo Fordi.

Ci sono barconi carichi di massa che scivolano a coprire altre scogliere. Altri pezzi di mare morto per poter fare il bagno in una sorta di brodo. Gli ombrelloni colorati dei condomini grattaci annunciano la spiaggia romagnola. All'altezza di Riccione, dal Black Demon si stacca un gommone per andare a prelevare l'acqua davanti alla foce di un torrente.

La costa vista dal mare sembra un unico condominio progettato da un architetto pazzo. I pochi spazi con verde e spazio intorno in «prima fila» al mare sono le colonie oggi quasi tutte abbandonate. Ricordano tempi non tanto lontani quando il mare era pulito ed in acqua bisognava stare attenti solo agli scherzi degli amici. «Se muore questo mare dice Walter Langlotz Netz il componente della radio tedesca dall'Italia anche lui su Goletta verde muore un sogno dei tedeschi. A Rimini ho faticato ad intervistare i miei connazionali quasi non li trovavo. Veni per cento n è venuto perché la struttura non sono più adeguate. Gli altri cercano altrove il sole mare e spiaggia che è stato il sogno tedesco per generazioni.

Deve crescere l'attenzione all'ambiente quando dico che a Milano non c'è il deputato re non ci credono pensano che sia una bugia». Ecco Rimini ecco il pesce che vengono incontro alla Goletta verde. I pescatori vanno di mare la mucillagine per loro è una tragedia. Sono le sirene. Arrivano le motobarche con i turisti da lontano si vedono mosconi pedale e windsurf. Sembra di vivere alla luce del primo tramonto la scena di Amarcord di Fellini con l'arrivo del Rex Goletta verde diventa nella fantasia il transatlantico che porta la salvezza o almeno la speranza. Volano gli aquiloni i mosconi sono sul molo con i remi tutti in fila come per una parata. Migliaia di persone «Rivoglio il mio mare è scritto in un cartello portato da un bambino.

Festa de l'Unità

SUZZARA (Mn) - 29 luglio - 15 agosto 1989
PARCO ZONTA
Ambiente e 2000:
la città e un nuovo sviluppo

2 AGOSTO: Spettacolo show
Paolo Rossi e David Riondino

5 AGOSTO: Di rock in rock
The Gand e Moda in concerto

10 AGOSTO: Concerto di
Anna Oxa e i New Trolls

La festa è anche... CARAJA'
 musica, cabaret, films, paninoteca, cocktails

Percorso ecologico sulla Festa
 «I cinque sensi del verde»
 da visitare e da gustare!!!

Giappone L'imperatore in tv. andrò a Pechino

TOKIO Grande "prima" televisiva in Giappone con l'apparizione sul piccolo schermo dell'imperatore Akihito e di sua moglie Michiko...

Ma i giornalisti lo hanno tempestato di domande sulla figura del padre l'imperatore Hirohito morto il 7 gennaio scorso dopo 62 anni di regno...

Anche Michiko seduta comodamente a fianco del marito dietro un tavolo coperto da un drappo di broccato d'oro ha risposto con grazia alle domande con voce talmente flebile che a tratti era difficile sentirla...

A Tokio intanto fervono le grandi manovre per la costituzione del nuovo governo in pieno travaglio è il partito berlademocratico (Ptd) uscito clamorosamente sconfitto dalle elezioni per il Senato del mese scorso...

Rafsanjani invita a risolvere i problemi degli ostaggi e del Libano con il dialogo e non con la forza

L'Iran tende la mano «Aiuteremo gli Usa»

Rafsanjani offre agli Stati Uniti di lavorare assieme per trovare una soluzione ai problemi del Libano e soprattutto alla drammatica questione degli ostaggi...

BERUT Il neopresidente iraniano Rafsanjani ha offerto il suo aiuto al governo Usa per raggiungere una soluzione al dramma degli ostaggi in Libano...

ricano William Higgins gli Oppressi della terra «Da una parte - dice il leader iraniano - c'è un gruppo sconosciuto e senza sostegno composto da un pugno di uomini che agiscono nella clandestinità...

Sino a due giorni fa la vicenda degli ostaggi occidentali in mano degli estremisti sciti in Libano e degli sciti in mano israeliana sembrava avviata ad un epilogo sanguinoso...



Un'immagine di Ciccipio ripresa dalla videocassetta mandata a Bush

israeliani nel sud del Libano la settimana scorsa. Inoltre Tel Aviv dovrebbe scartare anche un numero imprecisato di militanti sciti arrestati in Israele e di palestinesi dell'intifada...

Incontri segreti tra governo e Mandela

Una delegazione governativa guidata dal ministro della Giustizia sudafricano Cobie Coetsee ha cercato invano di convincere Nelson Mandela...

De Michelis «Aiuti straordinari all'Argentina»

Saranno stanziati centocinquanta milioni di dollari per far fronte alla grave situazione del paese. Una delegazione della Farnesina è partita per Buenos Aires...

All'Avana proibite riviste sovietiche

La diffusione delle riviste sovietiche Sputnik e Moskovskye Novosti è stata vietata a Cuba...

Cuba, si scontrano due treni: 32 morti

patto sono rimaste distrutte le due locomotive e quattro vagoni alcuni passeggeri sono rimasti intrappolati...

Compleanno per la regina madre

ni erano in tremila Barry Millard un bambino di sette anni che indossava l'uniforme delle guardie irlandesi...

Urss Gli abkhazi protestano

partito della magistratura e della polizia locale colpevoli secondo i dimostranti di «dimenticare le ostilità interetniche»...

Sebastopoli Accolti con una festa i marinai Usa

sone per la storica occasione Il comandante militare di Sebastopoli Vladimir Zverev ha sottolineato l'importanza della visita...

Bush apprezza l'offerta di Teheran, lo sforzo diplomatico sembra destinato ad avere la meglio Era già pronto il blitz di rappresaglia

Il blitz stava per scattare se avessero ucciso Ciccipio E l'America si appassiona a un nuovo gioco condotto alla tv che supera le anticipazioni della fantascienza...

questa crisi rispetto a quelle analoghe della situazione dell'epoca reaganiana e la di menzione dello sforzo diplomatico Bush si dice «incoraggiato» dagli sviluppi della situazione...

Un ex capo della Cia (Stansfield Turner) e un ex sottosegretario alla Difesa (Noel Koch) sono stati chiamati a esporre i piani «Ora decidete voi quale ordine da dare se foste il presidente»...

za nell'83 la risposta è stata «Credo che il gioco non valga la candela probabilmente i campi di Baalbek sono già vuoti schiereremo di fare solo vittime innocenti»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Primi a decollare dalla tonda della portaerei Coral Sea sarebbero stati gli Ea 6B Gioielli della guerra elettronica il cui compito è «accarecare» con un bombardamento di falsi segnali i radar della contraerea...

Il fatto che al precipizio si sia stati vicini lo dimostra la psicosi creata dai mass media attorno alla drammatica vicenda La nuova pubblicistica tissima trasmissione della Abc ha debuttato giovedì notte trasformando case degli americani in stanza dei bottoni...

Da una stazione tv a Boston Robert McFarlane l'ex superiore di Oliver North l'uomo che era volato a Teheran a portare una torta e una Colt a Khomeini ha rivelato che i piani di attacco per rappresaglia al campo scita della valle di Baalbek erano già scattati ben due volte nel 1983...

Grande festa per i marinai statunitensi del «crociatore Thomas G. Thompson» e della fregata «Kautz» per la prima volta in un porto della Virginia

VIRGINIA LORI

Esplorazione a Londra, la vittima era mediorientale Salta in aria innescando una bomba Preparava un attentato anti-Rushdie?



L'albergo londinese distrutto dalla bomba che è esplosa uccidendo l'attentatore

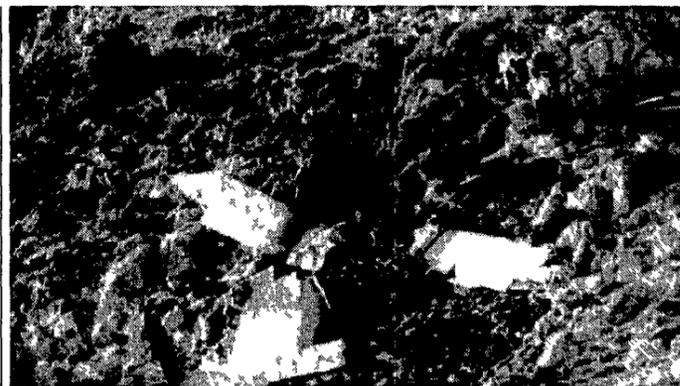
Un terrorista di origine araba è rimasto ucciso in un albergo al centro di Londra mentre stava mettendo a punto due ordigni per compiere un attentato...

ALFIO BERNABE

LONDRA L'esplosione che ha distrutto i due piani superiori di un albergo vicino ad una delle principali stazioni ferroviarie della capitale inglese Paddington è stata attribuita dalla squadra speciale di Scotland Yard ad un terrorista legato a gruppi mediorientali...

trati a Londra da gruppi terroristi mediorientali negli ultimi anni c'è stato l'assassinio di un noto autore di vignette satiriche Ali Najj Awad Al Adhami...

In questi ultimi mesi due libere di Londra sono state al centro di attentati dell'estrema destra britannica Ma in questo caso l'opinione generale è che si sia trattato di un attentato realizzato da un gruppo islamico in segno di protesta...



I resti dell'aereo greco schiantatosi sull'isola di Samo

Si è schiantato sul monte di Samo

ATENE Si è schiantato sul monte Kerkys nella parte occidentale dell'isola di Samo l'aereo dell'Olympic Airways scomparso mentre sorvolava il Mar Egeo...

grado di fornire spiegazioni sulle cause dell'incidente Il ministro dei trasporti greco Nikos Gelesistathis ha smentito che la tragedia sia stata causata da una attentato terroristico...

«Il pilota il comandante Petros Muzureas uomo di grande esperienza della compagnia ellenica potrebbe essere stato disorientato dai fitti banchi di foschia che si creano attorno alle isole per effetto del caldo pomeridiano»...

Panama
La polizia uccide uno studente

CITTÀ DI PANAMA. Uno studente ucciso e sei gravemente feriti di cui uno in pericolo di vita è questo il bilancio dei gravi scontri verificatisi due giorni fa a Città di Panama. Luis Gonzales Martinez, questo il nome dello studente ucciso, stava partecipando ad una manifestazione per il riconoscimento di Guillermo Endara il candidato dell'Addo (Alleanza democratica d'opposizione civile) come vincitore delle elezioni invalidate dello scorso 7 maggio. Secondo informazioni diramate da Osvaldo Velasquez presidente del comitato di difesa dei diritti umani gli studenti sono stati duramente attaccati da gli speciali reparti anti sommossa della polizia che hanno fatto uso di armi da fuoco sparando ad altezza d'uomo. La situazione panamense è da settimane all'attenzione dell'Osa l'organizzazione degli Stati Uniti che sta tentando di trovare una mediazione tra il fronte dei partiti di governo e l'opposizione per arrivare ad una pacificazione della situazione nazionale. La prima serie di incontri con i clausi due giorni fa a tarda notte si è bloccata sul rifiuto dei partiti di governo di annullare le elezioni del 7 maggio e di negoziare così come chiedono i partiti di opposizione la destituzione del generale Manuel Antonio Noriega da capo delle forze di difesa. Con la morte del giovane Gonzales sale a tre il numero delle persone uccise negli ultimi tempi a Panama in scontri di piazza.

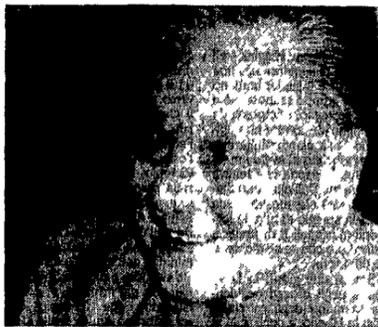
Spionaggio
Mistero nei cieli cubani

LAVANA. Siorata la tragica aerea nei cieli cubani. Secondo un comunicato del l'ente cubano per l'aviazione civile (Icap) un volo di linea colombiano in transito sul cielo dell'Avana e un presunto aereo spia statunitense hanno rischiato la collisione giovedì scorso. Due giorni fa alle 16.27 il volo 063 dell'Avianca la compagnia di bandiera colombiana, un Boeing che si dirigeva da Miami in Colombia ha inviato un reclamo al centro di controllo del transito aereo di Cuba affermando che a 140 chilometri a Nord del punto di controllo "Simon Reyes" si era incrociato con un aereo azzurro con le caratteristiche di un Boeing che volava verso Est Ovest. I due velivoli si sono siorati a 8830 metri di altitudine e ad una velocità di 800 chilometri orari. I piloti colombiani hanno avvertito il misterioso aereo ad una distanza di cinque chilometri ed hanno affermato che se avessero tenuto una velocità maggiore «la collisione ne sarebbe stata inevitabile». La nota delle autorità cubane prosegue affermando che mentre l'aereo colombiano si trovava a 140 chilometri dal punto di controllo un aereo dell'aviazione militare statunitense del tipo «RC-135» con le caratteristiche descritte nella segnalazione dell'Avianca stava concludendo una «esplorazione radioelettrica in pratica un'attività di spionaggio elettronico contro Cuba». La nota prosegue denunciando che l'aereo spia non aveva nessuna autorizzazione di volo «il che costituisce una violazione delle norme delle convenzioni internazionali sul traffico aereo».

Un'agenzia giapponese scrive che l'anziano leader colpito da un tumore è in condizioni molto gravi

Deng è in fin di vita?
Da due mesi non appare in tv

Ancora una volta si sono diffuse notizie allarmanti sullo stato di salute del vecchio leader cinese Deng Xiaoping. Questa volta i «sos» è venuto da fonti giapponesi. Deng, che soffre di un cancro alla prostata, si troverebbe a Beidaihe, una località balneare poco lontana da Pechino. La morte dell'anziano leader rischia di riaprire tutti i giochi al vertice del Pcc cinese.



Il leader cinese Deng Xiaoping

PECHINO. In una città bollente e deserta dove la informazione è ormai scomparsa partita da fonti giapponesi si è diffusa ieri la voce di un netto peggioramento delle condizioni di salute di Deng Xiaoping. Ma non è stato possibile avere conferme o smentite da parte delle fonti ufficiali del partito e del governo Deng Xiaoping che compirà 85 anni il prossimo 22 agosto si sa che da tempo è malato di cancro alla prostata. Da mesi si parlava anche di un intervento chirurgico rinvia to si era detto a dopo il vertice con Gorbaciov. Ma anche in questo caso non ci sono mai state conferme o smentite ufficiali.

qualche interrogativo sul suo stato di salute anche se si poteva pensare che fosse giustificata dal grande caldo di questi giorni. Particolare curioso Deng è stato visto ieri sera in televisione, ma erano di nuovo le immagini del nove giugno riproposte in una trasmissione sulla «volta controrivoluzionaria curata dal dipartimento politico della armata popolare». La ricostruzione intitolata «La bandiera della repubblica» è stata fatta per dimostrare la responsabilità prima di Zhao Ziyang anche per gli attacchi che gli studenti sferrarono contro il vecchio leader.

Deng Xiaoping non è solo il capo della commissione militare ma come si è visto in questi drammatici mesi è il leader al quale spetta l'ultima decisione per le scelte che contano nella vita politica cinese. Non c'è dubbio che è stato opera sua il compromesso tra le varie ali del partito che ha portato alla nomina di Jiang Zemin. La sua scomparsa riaprirebbe tutti i giochi al vertice? Non è affatto un interrogativo retorico.

Governo e opposizione d'accordo a Managua
Elezioni a febbraio

Daniel Ortega si presenta al quinto vertice dei paesi centroamericani che inizia oggi in Honduras con una grossa chance l'intesa raggiunta ieri con l'opposizione sul processo elettorale. Al centro del vertice la questione «contras». Di fatto Bush li ha già mollati ma vorrebbe tenerli in vita per condizionare i sandinisti fino alle elezioni di febbraio del prossimo anno.

TEGUCIGALPA. Il governo sandinista e l'opposizione hanno raggiunto un accordo sulle garanzie democratiche per le prossime elezioni in Nicaragua. L'intesa prevede la concessione di un'ampia amnistia nel paese, la sospensione per sei mesi della coscrizione militare e la riforma della legge sulla stampa. Altri dettagli dell'accordo riguardano il consolidamento delle condizioni politiche e giuridiche necessarie per un libero processo elettorale e alcuni emendamenti costituzionali nell'eventualità di un trasferimento del potere dopo le elezioni. «È un'intesa capace di creare condizioni straordinarie per realizzare elezioni libere nel 1990», ha detto il presidente Ortega prima di partire per l'Honduras, dove oggi inizia il quinto summit dei cinque presidenti centroamericani.

Alla vigilia dell'incontro il clima è difficile. Alfredo Cristiani nuovo presidente del Salvador, dopo il successo elettorale dell'estrema destra si è presentato a Tela una località balneare nei Caraibi che ospita il vertice con un'idea che farà discutere molto. Ha proposto ai suoi quattro colleghi di bilanciare la simpatizzazione dei contras con quella del Fronte Farabundo Martí (Fmlm). Una boutade che nessuno ha preso sul serio ma che può far arenare questo vertice sui dettagli preliminari. Forse Cristiani pensa di fare bella figura con il presidente americano evitando che il vertice si pronunci ancora una volta sul definitivo smantellamento dei contras. Infatti dopo la sorpresa del voto all'Onu della settimana scorsa quando gli Usa votarono a favore dello scioglimento del gruppo di mercenari anti sandinisti «creati da Reagan» Bush attende nuove garanzie del Nicaragua.

L'Honduras dove i contras sono accampati non li vuole più. Le figure più rappresentative dell'opposizione antisandinista si preparano alla battaglia elettorale. Washington ha bloccato tutti i piani di finanziamento. Ma contro Managua adesso che bisogna discutere le garanzie democratiche in vista delle elezioni del 25 febbraio possono ancora servire. E Bush vuole tenerli in vita in sala di riarmo fino a quella data. L'intesa governativa opposizione in Nicaragua contiene anche un appello congiunto ai cinque presidenti per la smobilizzazione immediata dei contras. Sapete domani se questa novità manderà alla sbarra i piani di Cristiani.

Gorbaciov propone al Soviet misure eccezionali
Emergenza criminale

Il Soviet supremo conclude la sessione approvando provvedimenti d'emergenza per l'ordine pubblico. Su proposta di Gorbaciov verranno formati «comitati speciali» al massimo livello in tutte le Repubbliche. Sarà accresciuto il contingente delle truppe speciali in servizio di ordine pubblico. Grave in quietudine per l'enorme incremento della criminalità (+ 32 per cento) in tutte le zone del paese.

Di individuare misure eccezionali per far fronte a condizioni critiche. Ma l'indicazione è chiara: le forze dell'ordine potranno fare ricorso alle armi «in situazioni di particolare pericolosità». E verrà aumentato il numero delle truppe speciali impiegate in servizio di ordine pubblico per «le necessarie misure in caso di disobbedienza di massa di elementi criminali».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il Soviet supremo dell'Urss ha concluso la sessione ieri approvando (con un solo voto contrario) una risoluzione per il decimo e ultimo aumento della lotta contro la criminalità. Gorbaciov aveva portato in discussione il documento dopo aver chiesto al Parlamento di mutare l'ordine del giorno. La situazione nel paese ha detto il presidente sovietico «è stata giustificata inique violazioni nella popolazione e dunque i delitti non possono andare in ferie prima di aver confinato agli organi di sicurezza statale poteri e indicazioni d'emergenza. E in effetti le cifre ufficiali confermano un'impressionante sviluppo della criminalità organizzata e individuale: mafiosa e racket ma anche di stupri di atti di vandalismo, segni di una situazione generale in pieno declino che caratterizza un'Urss intransigente ma non complessa di transizione».

L'espressione lascia chiaramente intravedere scenari di rivolte armate. Ma come è detto non si tratta solo di questo. Si assiste a un dilagare di delitti legati alla corruzione, i furti e gli assalti a mano armata sono aumentati del 70 per cento. In un anno sono stati assassinati un centinaio di funzionari pubblici (e spesso in congiunzione alla corruzione). In numerosi casi ci sono stati delitti che le stesse forze nazionali (e anche le forze locali) tipiche l'esempio del massacro dei turchi mescheti nella valle di Fergana in Uzbekistan la Repubblica (e la regione) dove dominava l'Uzbeko. In altre zone del paese si è registrato un aumento del 22 per cento. E aumentano ancora i delitti commessi in stato di ubriachezza.

La proposta di Gorbaciov prevede la creazione imminente di «comitati temporanei speciali» a livello del nome e delle singole Repubbliche e regioni. Specifici gabinetti d'emergenza per l'ordine pubblico che saranno guidati al massimo livello. Per l'Unione se ne dovrà occupare il primo vice di Gorbaciov Anatolij Lukjanov. Nelle Repubbliche indipendenti i presidenti dei Soviet supremi. Si era non composto dai responsabili del Kgb del ministero degli Interni e dei procuratori dei tribunali centrali e regionali. I comitati di emergenza per l'ordine pubblico sono stati costituiti in tutte le repubbliche e nei Soviet. Il ministro dell'Interno è stato affidato il compito

di un generale malcosto, si è giunge il dato disagiugato per Repubblica, la tendenza alla crescita travolgente della criminalità è di tutte le zone del paese. In testa - con quasi il 100 per cento degli osservatori - l'Estonia (più 87 per cento). Al secondo posto la Lettonia (più 55 per cento). Venivano poi la Bielorussia, l'Ucraina. Ma qui sorge un dubbio forse qualche Repubblica è stata più sintonica delle altre nel rilevare lo stato delle cose. Ed è infatti in Lettonia il distretto di Pärnu in cui il numero di delitti è aumentato del 100 per cento. Il ministro dell'Interno è stato affidato il compito

Urss, «la collettivizzazione fece strage»

MOSCA. Durante il periodo 1931-1933 l'Urss soffrì di uno spaventoso crollo demografico: circa 9 milioni e mezzo di persone morirono di fame. Furono uccise o giustiziate nella campagna contro i kulaki e durante la collettivizzazione forzata. Ha scritto il sociologo sovietico Leonid Pereversev. La stima delle vittime è leggermente più alta di quella fatta da storici occidentali. La

tragedia finora era stata negata o semplicemente ignorata dai sovietici e ogni accenno ad essa non passava inosservato. Ora se ne discute sempre più spesso pubblicamente. Il sociologo Pereversev ha precisato che anche oggi questa terribile catastrofe demografica è passata quasi sotto silenzio dai nostri storici. La notizia è passata in televisione e in stampa tv e cinema. Secondo stime fatte sulla

CITROËN AX:

UN VERO GIOIELLO.

Vetri azzurrati

Appoggiatesta anteriori

Alzacristalli elettrici

Fendinebbia anteriori

Predisposizione radio

AX

Nella foto AX GT

Interni in velluto

Schienale posteriore separato

Tergilunotto

Chiusura centralizzata

Come la luce di un gioiello cambia sulle sfaccettature, così varia il fascino di AX nelle sue 13 versioni: da 45 a 85 CV, benzina e diesel. Tra le versioni a benzina AX GT 3 porte, con il suo motore 1360 cm³ da 85 CV e un vero gioiello di classe e prestazioni. La 5 porte e la più versatile delle AX in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. È brillante ed economica in tutte e tre le motorizzazioni: 954 e 1124 cm³ benzina e 1360 diesel. Quest'ultima in particolare unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. E poi AX K-Way, una 'mille' giovane e scattante con tettuccio apribile di serie. E c'è la AX per i raffinati: la 11 TRE Vip

con una dotazione di serie da vera limousine. Per finire, "Deco" la più esuberante e simpatica di tutte le AX.

Preziose le occasioni. In questo periodo AX è offerta a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	AX 11 TRE VIP	AX K WAY	AX GT	AX TRD SP
INTERNI IN VELLUTO	●	●	●	●
CHIUSURA CENTRALIZZATA	●	●	●	●
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT	●	●	●	●
VETRI AZZURRATI	●	●	●	●
TETTO APRIBILE	-	-	-	-

chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 agosto su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali garantiti 12 mesi e a prezzo controllato Citroën.

1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

*Tassi in vigore a 18%. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 1.000.000

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - FINANZIARIA S.p.A. - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24

La Cina raccontata dai rifugiati Si sono incontrati a Chicago gli scampati della Tian An Men
 «Non pensiamo di rovesciare il Pcc ma creare un'opposizione democratica»
 Le loro speranze sono puntate sulla riuscita dell'esperimento polacco

Gli esuli del Maggio cinese

«Ci riabiliteranno, hanno i giorni contati»

NEW YORK Wuerkaixi è quello che è riuscito a scappare. Wan Dan l'altro giovane leader dell'89 di Pechino l'hanno arrestato. Si sa che l'hanno già condannato a morte senza processo pubblico. Ma non si sa se sia già stato giustiziato. «L'arresto è dovuto ad una sua imprudenza», dicono. Aveva accettato di incontrarsi con un giornalista. Questi è andato all'appuntamento in auto. Era seguito. Quando si sono accorti che erano pedinati i giornalisti è sceso dall'auto pensando che avrebbero continuato a seguire lui. E invece hanno seguito l'auto e arrestato il giovane. Se non avrebbero potuto cercare di farlo espatriare clandestinamente. Ancora non possiamo raccontare come abbiano fatto a volatilizzarsi da Pechino e spuntare fuori a Hong Kong. Wuerkaixi, Yan Jiaqi, il consigliere di Zhao Ziyang, Wan Ren, il comunista imprenditore che aveva finanziato gli studenti. Per il professor Su Shaozhi invece è stato più semplice qualche giorno dopo il massacro qualcuno gli ha telefonato dal quartier generale dell'esercito. «Sparsi nella lista di quelli da arrestare». E lui ha afferrato al volo una delle offerte ricevute per insegnare in America. Insomma nelle sedi del potere e nelle caserme a Pechino c'è chi si dà da fare per far fuori gli esponenti del movimento per la democrazia. Ma c'è anche chi nelle stesse sedi ufficiali spesso rischiando di persona quanto i ricercati si dà altrettanto da fare per salvarli.

Wuerkaixi, Yan Jiaqi, Su Shaozhi e Wang Renhan li abbiamo incontrati tutti a Chicago dove nel campus dell'University of Illinois nei giorni scorsi si è svolto il primo Congresso degli studenti cinesi in America con centinaia di delegati venuti dalle Università della California e da quelle della costa atlantica. Lui Binyan il quinto «padre fondatore» del Fronte per la democrazia è venuto invece a New York.

Wuerkaixi ha solo ventun anni. Ma ha la stoffa del leader. Indossa giacca e cravatta. Ma ha la stessa aria da ragazzino simpatico e frivolo col cufllo ribelle di quando guidava il di giorno in piazza. «Non mi sono preparato un discorso», dice quando gli fanno una domanda. «Ma poi riesco a essere il mio o comico». I rifugiati cinesi ora è grande. «Costi» come la sua. «Atta della Dea della Democrazia», dice. Gioca da maestro il tasto dell'orgoglio nazionale. Racconta di Parigi: «Siamo stati noi cinesi ad aprire la sfilata del 14 luglio noi studenti non la delegazione ufficiale che doveva venire da Pechino sul palco d'onore c'erano Mitterrand, Bush, capi di Stato e potenti e si sono alzati in piedi solo due volte durante tutta la sfilata quando è passata la Cina dei caduti di piazza Tian An Men e quando hanno suonato la Marsigliese».

Wuerkaixi si interrompe. Si sente male. Lo portano giù dal palco a braccia. Lo sostengono verso la porta. Lui resiste. Si dirige verso la platea. Per un istante non si capisce cosa voglia fare. Poi lo si vede stringere la mano ed abbracciare un professore Hubert Romanowski che all'inizio dell'assemblea aveva portato il saluto di Solidarnosc polacca. Wuerkaixi viene fatto sparire dal servizio d'ordine nel libretto di porte sprangate e corridoi di servizio. Jello Student Center del campus. Ricompare un'ora dopo per una conferenza stampa. Poi dire so stanzialmente tre cose: annuncia ci e il movimento per la democrazia ha stabilito rapporti formali con Solidarnosc. La intendere che in contrariano Walesa smentisce invece di aver incontrato esponenti dell'anticomunista Taiwan («è vero che qualcuno ha cercato di organizzare questo incontro ma io ho rifiutato») risponde bruscamente a una domanda su come pensano di rovesciare il regime comunista in Cina per precisare: «Non ho mai detto che vogliamo rovesciare il governo comunista. Noi vogliamo semplicemente che possano emergere anche forze politiche che siano in grado di competere con il Pcc e il popolo cinese abbia il diritto di scegliere liberamente».

Wuerkaixi perché Solidarnosc? «Gli abbiamo chiesto quando superata non senza difficoltà la cortina di protezione e di segreto che avvolge i suoi movimenti ci siamo seduti a tu per tu con il giovane leader. Perché la Polonia è il primo paese socialista dove l'opposizione è diventata legale. È il primo esempio dove un potere che è stato conquistato con la violenza e mantenuto con la violenza scende a patti si trasforma accetta il dialogo con un opposizione non violenta. Per questo ci intera la Polonia».

Il paradosso è che proprio l'ossessione polacca è quella che ha spinto Deng Xiaoping al bagno di sangue. L'ossessione di evitare ad ogni costo l'instabilità, cioè che la riforma in Cina si avviasse sulla strada del caos polacco desse vita a delle Solidarnosc cinesi facesse seguire alle rivendicazioni degli studenti una valanga di movimenti sociali ancora più profondi nelle fabbriche negli uffici nel grosso della popolazione. La Polonia è stata l'esempio negativo che ha giustificato la repressione. E guarda un po' è alla Polonia che ora il movimento degli studenti guarda nello sforzo di inventare una via cinese per uscire dall'equivalenza socialismo = dittatura totalitaria senza che questo significhi ricorso alla violenza.

Gli esuli della Tian An Men sono pochi braccati tollerati senza eccessivo entusiasmo da governi che tengono d'occhio sentimenti di solidarietà da una parte e le realpolitik dei rap-



porti col governo di Pechino dall'altra. C'è qualcuno che li ha paragonati ai sopravvissuti della Lunga Marcia che Mao ne condottò nel 1935 a Yanan (erano partiti in decine di migliaia e ammarono sfiniti poche centinaia ma da lì erano nati i dirigenti del Pcc che regnarono sulla Cina).

Ma Chicago non è Yanan. Anche perché i nostri interlocutori sembrano assai più interessati a sollecitare una trasformazione in seno al Partito comunista che a proporre a breve scadenza un'alternativa al potere del Pcc. Tutti sono stati (alcuni formalmente lo sono ancora) membri del Partito comunista cinese. Tranne Wuerkaixi («avevo chiesto l'iscrizione non mi hanno accettato»). «Io non sono affatto anticomunista», ci dice Lu Binyan, il giornalista del «Ren Min Ribao» espulso dal Pcc dopo la caduta del suo «protettore» Hu Yaobang. E quando gli chiediamo se si sente più come un Solgenstein cinese che all'origine di tutti i guai pone la «malignità» di Lenin o come un Sakharov o come un Boris Eltsin risponde: «Come un Eltsin anzi per essere più precisi come un Medvedev».

Alla domanda se ritiene che per la Cina sia meglio il socialismo o il capitalismo Yan Jiaqi che era stato consigliere di Zhao Ziyang si limita ad osservare che questi concetti comuni andranno profondamente ripensati in questi anni di passaggio al XXI secolo. Le discriminanti per la Cina di oggi sono a loro parere al tre democrazia pluralismo iniziativa economica privata. Affermano che con la democrazia può venire il resto senza no. Anche se non hanno risposte belle e fatte né sul resto né sul processo attraverso cui passare dal totalitarismo alla democrazia.

Si va a tentoni. Mao a Yanan aveva il modello leninista leggeva Stalin e l'Arte della guerra di Sun Tzu. Loro non l'hanno nemmeno questi punti di riferimento. Cercano lumi nella Polonia dove è stata riconosciuta Solidarnosc nell'Urss dove si è votato per il Soviet supremo. Guardano a Gorbaciov e alla lotta politica in corso in Urss per analogie evoluzioni in seno al Partito comunista cinese. Democrazia elezioni sviluppo basato sulla giustizia ma non sull'egualitarismo non violenza sono gli assi portanti della loro ricerca.

Quello della non violenza è uno dei temi che ricorre più di frequente nei discorsi degli studenti. «Deng Xiaoping ha potuto ordinare il massacro perché la sua è la generazione che ha conquistato il potere in Cina con la violenza. Noi vogliamo combattere con le armi della democrazia altrimenti il rischio è che se anche vinciamo finiremo per essere come loro», ci dice Wuerkaixi.

«Certo c'è chi ritiene che la non violenza sia superata da quando il governo ha usato i carri armati per schiacciare il movimento. Ma per rispondere alla violenza con la violenza dovremmo costruire un'organizzazione di tipo leninista clandestina segreta e accentratrice. Ma messo riesca a conseguire i propri obiettivi non farebbe che riprodurre tutti gli errori del Partito comunista», precisa Su Shaozhi.

Colpisce questa insistenza sulla non violenza di fronte ad una repressione che continua ad essere pesantissima. Non ci sono stati solo i morti di Piazza Tian An Men. Calcolano che ormai la cifra degli arrestati superi i 120.000.

«Prima o poi ci riabiliteranno. Ritroveremo a Chicago, come mezzo secolo fa i sopravvissuti della Lunga Marcia si erano ritrovati a Yanan i sopravvissuti della Tian An Men raccontano all'Unità perché non pensano affatto a «rovesciare» il Pcc perché sono convinti che i diretti re-

sponsabili del massacro hanno i giorni contati e perché guardano con tanta attenzione a Gorbaciov e a Solidarnosc. Anzi è proprio la Polonia il paese su cui sono puntati gli occhi degli esuli. «Perché è il primo paese socialista dove l'opposizione è diventata legale».

Ventimila solo a Pechino al totale arrivano sommando puntualmente le cifre città per città. Nelle ultime settimane altrettanti arresti quanti nei giorni immediatamente successivi alla strage. Molti sono stati già condannati a morte. Non pubblicamente come era avvenuto nei primi giorni ma in segreto senza nemmeno un processo-farsa. Ma sinora sono stati giustiziati solo quelli direttamente coinvolti negli scontri con l'esercito.

Sono in pericolo anche dirigenti come l'ex segretario del Pcc Zhao Ziyang? «Chiediamo». «La Peng voleva che Zhao fosse processato e condannato subito a morte. Avevano preparato un dossier di accuse che giungevano fino a rimproverargli di essere stato al servizio della Cia. La prova sarebbero i rapporti che ha avuto con il senatore Solarz. Ma Li Xianlian e Deng Xiaoping non hanno accolto la richiesta di Li Peng. In pericolo di vita sono invece alcuni dei collaboratori più stretti di Zhao».

Ci sarà pure un limite alla repressione. Deng Xiaoping ha detto e ripetuto che era pronto a sacrificare la vita di 200.000 cinesi pur di avere 20 anni di stabilità. «No Deng Xiaoping non ha mai creduto nella democrazia. È sempre rimasto convinto che lo sviluppo si può raggiungere col pugno di ferro. E che la maggiore minaccia allo sviluppo è l'instabilità e il disordine. La sua bestia nera è il caos alla polacca. Invece ha trovato esempi di sviluppo economico autoritario nella Corea del Sud, persino in Cile e nell'Indonesia dopo il massacro dei comunisti negli anni 60».

Eppure Deng aveva già dieci anni fa posto il problema di una «riforma politica» di come evitare che si ripetessero gli «errori» e le «strage» di Stalin e Mao. Com'è che se n'è dimenticato cammin facendo? «Non poteva fare altrimenti. Con il sistema che resta quello di prima anche uno come Deng è costretto a fare come Stalin e come Mao se vede minacciato il proprio potere».

C'è chi presenta il bagno di sangue come una scelta premeditata di Deng. Per terrorizzare. E chi invece rappresenta un Deng male informato che da anni ha perso il contatto con la realtà cui probabilmente non hanno nemmeno detto quello che è effettivamente successo. «Se non si capisce perché sia venuto a dire che fortunatamente i carri armati non hanno schiacciato la gente», osserva Liu.

Era inevitabile il massacro? «No nessuno di noi se l'aspettava» è la risposta di tutti i nostri interlocutori. E Lu Binyan confessa che qualche giorno prima della strage invitato al seguitissimo programma Nightline di Ted Koppel aveva sostenuto che le cose andavano in tutt'altra direzione. Così gli risultava da tutte le notizie ricevute da Pechino.

«Ci sono stati errori da una parte e dall'altra», dice Su. «Ci sono state almeno quattro-cinque occasioni in cui si era ad un soffio da un compromesso e le si è perdute».

Cosa avrebbe fatto Zhou Enlai in un frangente del genere fosse stato vivo? «Probabilmente avrebbe ucciso un compromesso con Deng. Zhao invece? «Ad un certo punto i militari che controllavano la capitale sono andati da lui a dirgli che continuavano a riconoscerlo segretario del partito. Erano pronti a difendere Pechino dalle truppe fedeli ai duri. Lui ci ha pensato



Dopo il massacro della Tian An Men, un autobus e camion militari dati alle fiamme. In alto un soldato preside la piazza della strage.

per diverse ore poi ha rifiutato». Per debolezza? Per evitare una guerra civile e uno spargimento di sangue molto più grave? Comunque quando Deng che nel frattempo aveva lasciato Pechino per Wuhan, comando delle fedelissime truppe del Sichuan e lì aveva fatto appello alla fedeltà personale di tutti i comandanti militari chiedendo ad ognuna delle sette regioni militari di inviare un'armata verso la capitale era probabilmente già troppo tardi.

Un'ennesima edizione delle lotte di potere che hanno lacerato periodicamente il Pcc con la protesta studentesca strumentalizzata da una parte contro l'altra infine usata come pretesto per un regolamento di conti? Con nostra sorpresa nessuno esclude del tutto questa ipotesi. Anche se insistono sul sostegno generalizzato della popolazione ad un certo punto del «90% dei quadri e persino della maggioranza dell'esercito agli studenti».

«Se ce la facessero a imporre la stabilità col pugno di ferro? «Impossibile».

Yan Jiaqi magnissimo ha 47 anni. Viene indicato come il «cervello politico» del costituente Fronte per la democrazia potrebbe diventare il presidente. Il suo modo freddo di ragionare contrasta con la figura un po' sessantottina di Wuerkaixi e le doti di leader di questi ultimi.

«Il governo di Li Peng ha i giorni contati», dice. «Non potrà durare più di un paio d'anni». In che senso? «Gli chiediamo. Nel senso che Li Peng e il presidente Yang Shangkun la cui «Armata di famiglia» la 27esima ha eseguito il massacro sono perduti nell'istante in cui restano «orfani» di Deng Xiaoping così come è stata spazzata via in un batter d'occhio la «banda dei quattro» rimasta orfana di Mao».

«Per la caduta di Li Peng forse non sarà nemmeno necessario attendere che muoia Deng. In pratica Deng li ha già scancati», risponde.

Ed ecco che i capi dell'opposizione ci presentano un quadro del «puzzle» politico cinese da cui viene fuori che di pari passo con la repressione qualcosa si è mosso anche in direzione delle ricerche di un nuovo equilibrio di nuovi compromessi interni dopo il massacro. «La scelta operata da Deng del nuovo segretario del partito Jiang Zemin e di quelli che entrano a far parte del nuovo ufficio politico rappresenta già un colpo contro la fazione che ha voluto il massacro. Il tentativo di ricerca di un equilibrio diverso».

Cina delle sorprese senza fine anche nel modo in cui ne parlano questi esuli con una taglia che pende sulle loro teste. «La scelta di Jiang Zemin segretario è già la scelta di uno che non ha avuto responsabilità nella strage di piazza Tian An Men. Il che vuol dire che prima o poi potrebbero venire eliminati i diretti responsabili. Li Peng e Yang Shangkun. E se peggiora la situazione economica questo non può che accelerare tensioni e contraddizioni che sono già evidenti».

Yan resta un attimo sovrappensiero. E aggiunge per completezza forse o per scaramanzia. «A meno che non sia invece Jiang a fare la fine che hanno fatto Hu Yaobang prima e Zhao Ziyang dopo». «Non è detto che la Cina debba per forza diventare democratica all'improvviso», avverte Yan Jiaqi. Il rischio è che possa scatenarsi una lotta di potere ancora più sorda e caotica. Ma Yan si dice sicuro che prima o poi lo sbocco dovrà essere per forza in direzione di un'apertura democratica. Carluto Li Peng ci dovrà essere prima o poi la riabilitazione del movimento del 1989. Con la nascita di una nuova era di pluralismo politico pluralismo nel partito e pluralismo nel paese».

Una degnizzazione? «Come Mao è stato criticato da Deng. Deng sarà criticato da qual altro. Ma il problema è nel sistema che ha creato Stalin. Mao Deng Questo è quel che dovremmo cambiare. E questo resta il problema».



La folla osserva i corpi lasciati sulle strade dal brutale attacco militare.

Faziozità del Tg1 nell'illustrare la novità del governo ombra

Caro *Unità* ti invio questa lettera perché da buon «oscuro-italiano-europeista» antipartitico ho raggiunto il culmine della soporazione a causa della scandalosa-parziale-faziosa informazione trasmessa giornalmente dalle antenne di Raiuno/Raidue. La goccia che ha fatto traboccare il «mio» vaso (e spero vivamente quello di tanti altri compagni ed italiani) è stato il giorno 19 luglio durante il Tg1 delle 20.00 quando il giornalista-inviato ha illustrato e commentato l'avvenuta formazione del governo ombra da parte di Pci e Sinistra indipendente (assoluta novità in Italia).

Il commentatore non solo ha «snobbato» l'importantissima novità dal punto di vista politico e messo in dubbio l'effettiva efficacia della stessa ma ha anche pronunciato la seguente frase offensiva: «Se la maggioranza per ricostituire il governo ha impiegato 2 mesi al Pci ne sono occorsi 4». A parte che mentre scrivevo l'on. Andreotti non ha ancora presentato il nuovo gabinetto, quale messaggio intendeva lanciare agli italiani questo giovane giornalista ahimè puerile vittima del «pentapartito»? Sento il bisogno di protestare e di spiegare a questo signore dalle idee poco chiare che, ancora una volta, siamo tutti stati testimoni di una interminabile crisi di governo extraparlamentare, conclusasi con la riedizione delle «pentapartitiche».

Il compagno Occhetto e tutti i nostri parlamentari non avevano certo il tempo di pensare al governo ombra mentre accadevano fatti tali da richiedere una loro presenza ed il massimo impegno, come il massimo della piazza lian-ai-men, le elezioni europee che avrebbero dovuto dare il Pci già spacciato, l'insolitudine dei partiti della dislocata maggioranza a formare un nuovo governo, e vi pare poco?

Caro pentagonista ormai la Rai non potenzia anzi boicotta Raitre (l'unica vera emittente seria) ma noi abbiamo imparato ad ascoltare e soprattutto a giudicare l'informazione pubblica proveniente dai compunti e inossidabili «videomen» del Tg1.

Paolo Monnini
S. Pietro a Sieve (Firenze)

Una discutibile opinione sul «caso Verdignone»

Caro direttore sono una felice del suo giornale attento a ciò che accade di veramente nuovo nella vita culturale, scientifica e politica in Italia e all'estero. Più volte mi ritorna l'immagine del ragazzo cinese che da solo nella piazza Tian An Men ostacola una colonna di carri armati a rischio della propria vita per dire una testimonianza di ciò che stava accadendo in Cina.

Alli parole di migliaia di studenti e operai che invocano maggiore democrazia e libertà di pensiero si contrapponeva l'ideologia del potere che giustificando i propri

Come si può esprimere, così come fa il ministro della P.I., un giudizio positivo sui risultati scolastici? Fra abbandoni e ripetenze si supera il 20 per cento

Troppi «scarti» nella scuola

Spett. *Unità* il ministro della Pubblica Istruzione ha messo in evidenza un importante risultato dell'anno scolastico appena concluso: la riduzione del numero di alunni bocciati (il 12,6% ripete l'anno e il 30,9% è stato rinviato al settembre secondo un'indagine svolta dallo stesso ministero). Nelle 25 scuole superiori ho ritenuto oggetto di un'indagine della Fgci, la situazione è invece peggiorata rispetto agli anni passati (circa il 30% è rinviato a settembre e il 15% ripete l'anno ma questi valori sono ben più alti negli Istituti artistici e nelle Scuole professionali).

Come è possibile esprimere un giudizio positivo sul funzionamento della scuola quando a fine anno scolastico fra abbandoni e ripetenze sarà abbondantemente superato il 20%? Molte di queste bocciature avvengono nei primi anni delle Scuole superiori spesso aggravando problemi di tipo psicologico e comportamentale di questi adolescenti in uno dei mo-

menti più critici dello sviluppo della loro personalità. Facciamo riflettere i seguenti dati: 180.900 dei giovani nei carceri minorili non ha completato l'obbligo scolastico e fra i giovani di centri di recupero per tossicodipendenti la stessa percentuale ha abbandonato gli studi entro i primi anni della scuola media superiore. Se teniamo conto che in altri Paesi europei si diploma quasi il 100% degli alunni è ancora più evidente la grave colpevolezza del ministero della Pubblica Istruzione e di quelle forze politiche che si sono opposte a serie riforme.

Richiediamo drastici interventi per mutare questa situazione della scuola italiana, che presenta una così alta percentuale di «scarti» e per la quale il Parlamento lavora da anni per varare riforme o produme di complementare svolta (vedi ad es. la riforma della scuola elementare, per la quale non c'è stata la volontà di scegliere

un modello orario e organizzativo unico che consentisse l'attuazione dei nuovi programmi).

A nostro avviso questi sono alcuni degli interventi prioritari: 1) organizzazione di corsi di pedagogia che mettano in grado gli insegnanti di coltivare in ogni ragazzo il meglio della sua personalità e delle sue possibilità, in un modo continuamente aggiornato alle problematiche giovanili che cambiano col tempo; 2) un costante aggiornamento culturale e metodologico/didattico della professionalità degli insegnanti;

3) introdurre meccanismi di verifica oggettivi sull'andamento e sui risultati del lavoro degli insegnanti (perché non introdurre livelli differenziati di professionalità e quindi di stipendio?); 4) la responsabilizzazione e la verifica del lavoro svolto dai presidi e dai direttori soprattutto per gli aspetti didattici: attualmente molti si limitano ad un lavoro puramente burocratico che frena ogni iniziativa di innovazione didattica.

5) corsi di recupero per gli alunni durante l'anno scolastico e nel periodo estivo finalizzati non solo al recupero didattico ma soprattutto a suscitare interessi per il sapere in questa società che tende sempre più a snervare il valore.

Riteniamo che solo su queste linee ambiziose possa delinearsi una reale riforma della scuola italiana e vorremmo che il programma del nuovo governo considerasse la scuola un settore prioritario di investimento fatto su un capitale umano (studenti e insegnanti), che non può continuare ad essere così colpevolmente trascurato.

Gigliola Sbordoni. Per il Coordinamento genitori democratici di Firenze

Europa «tutto gomma»

È necessario che Cannata illustri in che modo pensa di risolvere il problema della crescente domanda di trasporto merci e passeggeri, fattore fondamentale per una compiuta democrazia. Il sistema trasporti non può fare a meno ed anche per motivi ecologici del settore treno il mezzo inquinante fra i moderni mezzi conosciuti. Inoltre le grandi economie che esso realizza consentirebbero interventi importanti per il risanamento ambientale. Il modello di crescita che riduce o blocca il trasporto viaggiatori e merci condanna tutto il Paese ed i suoi abitanti a scelte francamente improponibili e lontane dalla realtà.

Alessandro Anasini
Casalecchio di Reno (Bologna)

«Alta velocità» e potenziamento del trasporto su rotaia

Caro direttore nella lettera del 16/7 Giuliano Cannata attacca il potenziamento delle ferrovie italiane. Gravi accuse vorrebbero ricondurre secondo la tesi di Cannata le realistiche argomentazioni a sostegno di tale potenziamento («alta velocità») a presunti sotterranei corrotti accordi con i signori del cemento che si arricchiscono con le opere da realizzare.

L'arresto dello sviluppo della rete ferroviaria rimasta bloccata per oltre 50 anni non garantisce alcun futuro ai trasporti e costituisce la condanna a un definitivo abbandono del mezzo ferroviario. La crescente saturazione dei principali assi di collegamento ridurrà ulteriormente le modeste quote di trasporto ferroviario a limiti marginali, facendo del nostro Paese l'unico in

Europa «tutto gomma».

Caro direttore, credo sia ormai patrimonio dell'intero partito la consapevolezza della necessità di riforme istituzionali e in particolare modo di riforme serie delle leggi elettorali. Credo sia chiaro a tutti altresì che non è facile costruire una maggioranza nel Parlamento attorno a tali riforme. Quale interesse avrebbe la Dc ad una riforma delle leggi elettorali che cancelli o riduca le preferenze? Quale consenso potrebbe venire dal Psi ad una riforma delle leggi elettorali che, per i Comuni al meno, dia un premio alle coalizioni? Dove andrebbe a finire il potere di coalizione del Psi? È chiaro anche che bisogna uscire da quest'impasse. Da qui la mia proposta non credi che sia opportuno portare avanti una iniziativa referendaria su alcune norme delle leggi elettorali (quella sulle preferenze ad esempio), per costringere il Parlamento, per lo meno a discuterne?

Consentimi infine di aggiungere un'altra modesta proposta: l'Italia è l'unico paese europeo in cui si vota in due giorni. A tutti è noto il costo diretto ed indiretto di tale consuetudine. Non a tutti è noto che i tempi lunghi delle votazioni si prestano soprattutto al Sud a pratiche di «sollecitazione» del voto da parte degli apparati clientelari di Dc e Psi.

Una iniziativa legislativa è urgente (so che in passato ci siamo mossi) e se come probabile si profilano tempi lunghi una iniziativa referendaria mi pare oltremodo opportuna. La gente ci capirebbe (sono centinaia i miliardi spesi, oltre ai danni per scuole chiuse, uffici squattriti, ecc.) e il partito avrebbe una ulteriore occasione per stare in piazza su temi come le leggi elettorali su cui il cittadino deve contare di più.

Saverio Russo. Foggia

«Per non perdere la capacità di parlarla e di scriverla...»

Caro *Unità* sono un ragazzo sovietico di 18 anni e ho studiato per due anni la lingua italiana. Ora per non perdere la capacità di parlarla e di scriverla vorrei corrispondere con qualche amico o amica di Vostra Paese.

Oleg Kamenetzki
Pr. kt. V. Ponska 12 Kiev (Urss)

E di colpo l'Alitalia ha trovato un albergo

Caro direttore e giusto che a pagare i disastri dell'Alitalia siano i passeggeri dei suoi voli? La risposta sembrerebbe ovvia e invece non lo è. Ecco di quale episodio sono stata testimone e protagonista. Domenica 30 luglio eravamo in attesa all'aeroporto di Alghero, la sottoscritta e un'altra quarantina circa di persone dell'aereo che avrebbe dovuto partire per Torino alle 20.35. L'ora di partenza senza che venissimo imbarcati. Poco prima delle 21 ci hanno informato che a causa di un ritardo si erano partiti alle 23. Promessa vana. Passata anche quell'ora abbiamo saputo che il nostro volo era stato soppresso per motivi tecnici.

Naturalmente abbiamo chiesto che l'Alitalia provvedesse a farci trascorrere la notte in albergo dal momento che a causa dei suoi problemi tecnici la partenza era rinviata al giorno dopo. Niente da fare. Non c'è previsto chi ha risposto un funzionario dello

scalo inutili le nostre rimostranze. Intanto la stanchezza per la lunga attesa in un bimbo del gruppo (uno, tra l'altro veniva portato a Torino per esservi ricoverato in ospedale) stava piangendo disperatamente. Quel che possiamo fare - ha detto il funzionario - è di mettervi a disposizione un pullman con cui potrete andare ad Alghero per cercarvi un hotel. Come se fosse un gioco trovare una stanza ad Alghero nel cuore della notte. E poi chi non aveva in tasca una somma sufficiente come se la sarebbe cavata?

Qualcuno prezzato dall'esigenza di rientrare aveva già optato per altri voli con possibili coincidenze. Qualche altro ha rinunciato a partire. Ma i rimanenti passeggeri, tra cui chi scrive non si sono arresi di fronte a quella che ci pareva ed è una palese ingiustizia. Uno di noi ha preso il telefono e ha chiamato un cronista locale minacciando «lo scandalo». Solo a quel punto era ormai l'una passata il solito funzionario ci ha fatto sapere che l'albergo era stato improvvisamente trovato a spese dell'Alitalia. Perché non si è trovata prima la soluzione evitando a tutti noi un lungo stress? Perché l'Alitalia non «prevede» questi interventi per i suoi passeggeri?

Mafalda Pau. Torino

Anche «l'Unità» ringrazia la compagna Irma Galletti

Caro direttore ci sarà un piccolo spazio nel grande giornale dei comunisti per parlare di un fatto che forse non è grandioso ma che a noi pare di straordinario e commovente valore umano e politico? Il 18 giugno giorno delle elezioni europee una compagna di ottanta anni di nome Irma Galletti e non nuova a slanci di generosità con la verso il Partito ha inviato in sezione un biglietto as-

sieme ad un contributo «nauditivo» per un pensionato mezzogiorniano. Ecco il testo del biglietto: «So che la campagna elettorale costa molto, mi rammarico per la mia età e i miei acciacchi che non mi permettono di fare qualche cosa. Vorrei compensare la mia inattività con qualche cosa che possa contare ma la mia pensione non è come quella che prenderà De Mita perché faccio solo quel po che posso. Vi saluto tutti e spero, intensamente spero, Irma Galletti».

Noi compagni commossi e grati, (nota quel «spero», intenzionalmente spero) pensando anche a quanto coraggio ci voleva in quelle ore per sperare in un voto che non ci avrebbe fatto rinunciare a tutto il Paese ed i suoi abitanti a scelte francamente improponibili e lontane dalla realtà.

Lettera firmata dai compagni della sezione Martini Pasquali Bologna

«Alta velocità» e potenziamento del trasporto su rotaia

Caro direttore nella lettera del 16/7 Giuliano Cannata attacca il potenziamento delle ferrovie italiane. Gravi accuse vorrebbero ricondurre secondo la tesi di Cannata le realistiche argomentazioni a sostegno di tale potenziamento («alta velocità») a presunti sotterranei corrotti accordi con i signori del cemento che si arricchiscono con le opere da realizzare.

L'arresto dello sviluppo della rete ferroviaria rimasta bloccata per oltre 50 anni non garantisce alcun futuro ai trasporti e costituisce la condanna a un definitivo abbandono del mezzo ferroviario. La crescente saturazione dei principali assi di collegamento ridurrà ulteriormente le modeste quote di trasporto ferroviario a limiti marginali, facendo del nostro Paese l'unico in

Europa «tutto gomma».

Caro *Unità* sono un ragazzo sovietico di 18 anni e ho studiato per due anni la lingua italiana. Ora per non perdere la capacità di parlarla e di scriverla vorrei corrispondere con qualche amico o amica di Vostra Paese.

Oleg Kamenetzki
Pr. kt. V. Ponska 12 Kiev (Urss)

Una discutibile opinione sul «caso Verdignone»

Caro direttore sono una felice del suo giornale attento a ciò che accade di veramente nuovo nella vita culturale, scientifica e politica in Italia e all'estero. Più volte mi ritorna l'immagine del ragazzo cinese che da solo nella piazza Tian An Men ostacola una colonna di carri armati a rischio della propria vita per dire una testimonianza di ciò che stava accadendo in Cina.

Alli parole di migliaia di studenti e operai che invocano maggiore democrazia e libertà di pensiero si contrapponeva l'ideologia del potere che giustificando i propri

mezzi, anche inquisitoriali per il «nobilito» del bene della massa di «spoviti» incapaci operava il massacro.

Il Grande Fratello, in nome del popolo cinese trovava il pretesto per giustificare i giovani della Piazza della Pace Celeste come criminali ser venite facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

«Alta velocità» e potenziamento del trasporto su rotaia

Caro direttore nella lettera del 16/7 Giuliano Cannata attacca il potenziamento delle ferrovie italiane. Gravi accuse vorrebbero ricondurre secondo la tesi di Cannata le realistiche argomentazioni a sostegno di tale potenziamento («alta velocità») a presunti sotterranei corrotti accordi con i signori del cemento che si arricchiscono con le opere da realizzare.

L'arresto dello sviluppo della rete ferroviaria rimasta bloccata per oltre 50 anni non garantisce alcun futuro ai trasporti e costituisce la condanna a un definitivo abbandono del mezzo ferroviario. La crescente saturazione dei principali assi di collegamento ridurrà ulteriormente le modeste quote di trasporto ferroviario a limiti marginali, facendo del nostro Paese l'unico in

Europa «tutto gomma».

Caro *Unità* sono un ragazzo sovietico di 18 anni e ho studiato per due anni la lingua italiana. Ora per non perdere la capacità di parlarla e di scriverla vorrei corrispondere con qualche amico o amica di Vostra Paese.

Oleg Kamenetzki
Pr. kt. V. Ponska 12 Kiev (Urss)

Una discutibile opinione sul «caso Verdignone»

Caro direttore sono una felice del suo giornale attento a ciò che accade di veramente nuovo nella vita culturale, scientifica e politica in Italia e all'estero. Più volte mi ritorna l'immagine del ragazzo cinese che da solo nella piazza Tian An Men ostacola una colonna di carri armati a rischio della propria vita per dire una testimonianza di ciò che stava accadendo in Cina.

Alli parole di migliaia di studenti e operai che invocano maggiore democrazia e libertà di pensiero si contrapponeva l'ideologia del potere che giustificando i propri

mezzi, anche inquisitoriali per il «nobilito» del bene della massa di «spoviti» incapaci operava il massacro.

Il Grande Fratello, in nome del popolo cinese trovava il pretesto per giustificare i giovani della Piazza della Pace Celeste come criminali ser venite facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e la persona in questione con molta superficialità etichettata come psichicamente labile e incapace.

Non è forse questo il motivo addotto dal potere in Cina nel sostenere l'incapacità degli studenti cinesi di potere pensare liberamente perché troppo labili all'influenza e dunque piagiati dalla cultura di tipo occidentale sino al punto da giustificare il massacro di piazza Tian An Men?

La lettura di questo libro ha evocato in me la questione di una grande tolleranza rispetto all'impresa culturale e alla libera associazione così come si è evidenziata nel processo contro Armando Verdignone. Com'è noto Verdignone è un intellettuale uno scrittore un editore uno psicanalista che ha dato un notevole contributo negli ultimi venti anni alla cultura e alla psicanalisi in Italia e all'estero promouendo dibattiti con intellettuali, scienziati e ricercatori di vari Paesi in uno «cambio internazionale di idee intorno ai temi del razismo e del rito della giustizia per una cultura sempre più planetaria».

Paradossalmente con il «caso Verdignone» si è voluto ripristinare con la variante della circoscrizione di Incauca il rito di pioglia una volta inteso come rito di seduzione e di influenza. Il pre-supplicio che ci sia influenza di un soggetto supposto «incapace» non è immessa la responsabilità di cia-

scun individuo di disporre di se stesso, delle proprie idee della propria vita, in una libertà di espressione e di associazione. Addirittura, se un «comportamento» non rientra negli schemi della morale comune, viene facilmente definito «schizofrenico» e

Borsa
+1,12
Indice
Mib 1173
(+17,3% dal
2-1-1989)



Lira
Irrisori
spostamenti
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
per i fatti
libanesi
(in Italia
1350,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Enimont La censura Cee divide i ministri

«Sarebbe un grosso errore da parte della Commissione di Bruxelles fare una lotta ideologica che discrimini le imprese pubbliche da quelle private in Europa». Questa la risposta del ministro del Commercio con l'Estero, Renato Ruggiero, alle domande dei giornalisti che, nel cortile di Palazzo Chigi, al termine del Consiglio dei ministri di ieri, gli chiedevano un parere in merito alle critiche mosse dalla Cee all'Italia in merito al caso Enimont.

Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, sempre conversando con i giornalisti a Palazzo Chigi, si è detto invece favorevole all'introduzione delle indispensabili modifiche al decreto legge sull'Enimont, attualmente all'esame dell'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio, «per evitare che la procedura di infrazione da parte della Cee abbia il suo corso con conseguenze pesanti». Il ministro dell'Industria ha anche sottolineato la necessità di tornare al limite di capitale di 25 miliardi, di cui si era discusso in un Consiglio dei ministri, che aveva incontrato varie adesioni. «Un minimo di dimensione - ha chiarito il ministro - ci vuole».

I pareri nettamente divergenti dei due ministri si riferiscono alla decisione della Comunità europea di avviare una procedura di infrazione contro l'Italia a causa del favore fatto a Gardini con il decreto sugli sgravi fiscali per la creazione di Enimont (risultata dalla fusione di aziende Moniedison e del gruppo Eni). L'accusa di Bruxelles è, in sostanza, che il decreto è stato disegnato su misura per Gardini, concedendogli un indubbio vantaggio sulla concorrenza.

Alle battute di Ruggiero e Battaglia va aggiunta una lunga nota del ministro delle Partecipazioni Statali, Carlo Fracanzani, secondo il quale al duro attacco di Bruxelles all'industria pubblica italiana, il governo risponderà con una «forma replica documentata», ma anche con la più ampia disponibilità a trovare un'intesa, specialmente in vista del '92. Fracanzani ha annunciato che a settembre avrà una serie di incontri a Bruxelles, incontri che fanno seguito ad una serie di contatti che funzionari delle Partecipazioni statali hanno già avviato. La linea scelta dal ministro, conclude la nota, è «quella di dimostrare alla Cee come in realtà dicano poco sull'effettivo andamento dei conti dello Stato, tanto più che, come noto, è

Nell'ultima riunione estiva del Consiglio dei ministri il contestato decreto sulla fiscalizzazione per le imprese

E ora inizia la «cura» Andreotti

Ora il governo intende frenare il deficit pubblico scoraggiando i consumi ed ha cominciato, ieri, simbolicamente, a rastrellare 207 miliardi di imposta sulla benzina, il cui prezzo poteva scendere, e invece resta uguale. Nella stessa riunione, il Consiglio dei ministri ha rinnovato il decreto (scaduto per la quinta volta) sulla fiscalizzazione degli oneri sociali: 3.738 miliardi agli industriali.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sarà stato forse un assaggio della linea Andreotti sull'economia, quello di ieri. Un piccolo esempio di quel «renare liquidità dai consumi» che il nuovo ministro del Bilancio, il fedelissimo di Andreotti Paolo Cirino Pomicino, ha annunciato come ricetta per frenare la caduta del debito pubblico, ventilando più imposte indirette. Ieri il presidente Andreotti ha dato a tutti un'arrovata al 25 agosto, data del prossimo Consiglio dei ministri: ma ancora per qualche giorno, Pomicino lavorerà con gli altri ministri economici e, forse, darà alla vigilia di Ferragosto un anticipo delle misure che il governo intende prendere alla ripresa. Intanto, in un'intervista al «Mondo economico», ne ha concesso, ieri, un primo esempio. Per frenare l'inflazione, dice Pomicino, bisogna mettere più tasse sui consumi. Egli non ha paura di rischiare l'impopolarità: «Se lo spieghiamo chiaramente - afferma - questo obiettivo sarà condiviso: combattere l'inflazione, significa difendere il potere di acquisto sui redditi più bassi. Il governo - ha poi detto - pensa anche ad aumenti di tariffe (?), stando at-

tento (come?) al rischio che essi incidano sull'inflazione, che, appunto, si vuole combattere. Infine, il ministro del Bilancio si associa a Carli, responsabile del Tesoro, per smentire qualsiasi ipotesi di aumento dei tassi d'interesse.

Ma questa è solo la prima carta del ministro del Bilancio. La seconda parla di tagli alla spesa, che viaggia ad un incremento del 44%. La terza, infine, fa intravedere la «vendita di patrimonio immobiliare pubblico». Due ipotesi circolate per tutto il lungo tragitto della Finanziaria dell'anno scorso, e che questa volta risorgono con qualche (importante) dettaglio in più. Quanto alla spesa, il ministro del Bilancio non parla di tagliare le pensioni (come suoi predecessori), ma annuncia: «saranno incentivate le pensioni integrative», che è, come dire, prendere il toro dalla coda e non dalle corna. E quanto alle case pubbliche da alienare, egli precisa che potranno essere «trasferite a gestori

Il ministro del Bilancio Pomicino annuncia ricette di austerità per i consumi e aumenti di tariffe Il Pri approva la linea-Carli

esterni (leggi: privati) per la costituzione di fondi immobiliari».

L'assaggio è di gusto della Voce repubblicana, che si è spesa ieri per approvare la nascente linea del governo sul quotidiano del Pri - dinanzi ad alcune premesse positive. «Il ministro del Tesoro, Carli, - argomenta la Voce - ha escluso un rimpiccio dei tassi d'interesse. È un fatto che deve essere messo in rapporto alla volontà di evitare di far fronte agli squilibri finanziari con misure di carattere monetario, e di operare in primo luogo sulla leva di bilancio». Più che opportuna e impegnativa - conclude la Voce repubblicana - appare la decisione di ripristinare strumenti di controllo della spesa decentrata.

Ieri, intanto, il Consiglio dei ministri ha reiterato per la quinta volta il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, uno dei «provvedimenti di accompagnamento» della legge finanziaria '89 rimasto

nelle secche della crisi di governo. Gli industriali ne hanno caldeggiato il ripristino così com'è (a pioggia, senza quella selettività, in particolare verso il Mezzogiorno, come chiesto dai sindacati e da forze politiche parlamentari), lamentandosi con Andreotti per il taglio operato dal governo De Mita, di circa 2.000 miliardi, rispetto allo stanziamento degli anni precedenti. Andreotti ha promesso che con la prossima Finanziaria, cioè da fine mese, sarà messo in cantiere, per il 1990, un provvedimento che restituirà il «mal tolo». In cambio ha chiesto un impegno di industriali, commercianti e grossi agricoltori per il recupero dell'evasione fiscale attraverso la «ricostruzione della carriera», la cui prima scadenza è il prossimo 30 settembre.

Il decreto, per 189 ormai agli associati, prevede dunque uno stanziamento di 3.738 miliardi (come il precedente), più 100 miliardi per estendere agli agenti di assicurazione con dipendenti la fiscalizza-

zione, e altri 10 per coprire gli effetti nei periodi di cassa integrazione (come raccomandato dal presidente della Repubblica Cossiga nell'invitare l'ultimo decreto in Parlamento). Scontenuto si è subito dichiarato un esponente della Dc, Vito Napoli, componente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno, che ha affermato: «Se la fiscalizzazione continuerà ad interessare l'insieme del sistema produttivo nazionale, il Mezzogiorno sarà definitivamente condannato ai margini dell'Europa».

Una critica generale a come il governo mostra di volersi muovere in economia è venuta ieri dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), che raggruppa la maggior parte delle aziende artigiane e delle piccole imprese. Si mostra «grave preoccupazione» per il fatto che il governo intenda rastrellare «migliaia di miliardi alle attività artigianali... senza che si parli di una diversa fiscalità per le rendite finanziarie e di capitale».

A metà agosto nuovi Bot per 9.500 miliardi

Il «boom» delle entrate fa calare il disavanzo

ROMA. Il forte incremento delle entrate fiscali registrato a giugno ha contribuito a ridurre il disavanzo del Tesoro per i primi sei mesi del 1989. Secondo i dati resi noti dal ministero, da gennaio a giugno di quest'anno le uscite sono state complessivamente di 192.599 miliardi (contro i 164.638 miliardi dello stesso periodo del 1988), mentre le entrate sono state rispettivamente di 151.257 e di 124.066. Il saldo da finanziare quindi è salito da 40.572 a 41.342 miliardi, contemporaneamente però il saldo passivo delle operazioni di tesoreria è sceso dagli 11.147 miliardi del primo semestre '88 ai 2.667 del gennaio-giugno '89, cosicché il fabbisogno complessivo è sceso da 51.719 miliardi dell'anno passato a 43.909 di quest'anno: una differenza di circa ottomila miliardi e che, dicono al Tesoro, è migliore di 1.100 miliardi rispetto alle previsioni.

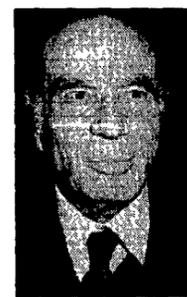
Si tratta di cifre che in realtà dicono poco sull'effettivo andamento dei conti dello Stato, tanto più che, come noto, è

nella seconda parte dell'anno che si registrano le maggiori uscite. Viceversa quest'anno è nel primo semestre che si è realizzato un consistente incremento delle entrate tributarie, soprattutto con conseguenza dell'anticipo a maggio, con sensibili ricadute anche a giugno, del 40% dell'autotassazione di novembre. Ed è proprio questo che spiega un andamento del rapporto tra entrate e uscite che nei primi sei mesi dell'anno in corso ha fatto registrare per le prime un aumento del 22% e per le seconde di «solo» il 17%.

Proprio pochi giorni fa, del resto, il ministero delle Finanze ha reso noti i dati sull'incremento «boom» che hanno avuto le entrate tributarie a giugno, più 43%. Irpef, Irgel, Ior e Iva hanno fatto registrare al fisco incassi record, ad un ritmo, su base semestrale, che è il triplo del tasso di inflazione tendenziale. L'Irpef, a giugno, è aumentata del 65,5%, rispetto allo stesso mese dell'88, l'Irgel è quasi raddoppiata e l'Ior ha avuto un balzo del 111%. Iva del 42%.

Sono dati che dovrebbero far riflettere il ministro del Tesoro e il governo nel momento in cui si apprestano a varare l'ennesima «stangata» per cercare di rastrellare un paio di decine di migliaia di miliardi per contenere il deficit, che viaggia oltre i 150mila miliardi, e i 133mila. Tanto più quando si continua a finanziare il fabbisogno con nuove emissioni di Bot a tassi di interesse crescenti, e nonostante la commissione tecnica sulla spesa pubblica (quella presieduta da Luigi Spaventa) abbia indicato la necessità di un allungamento della vita media del debito. I Bot in circolazione a fine luglio '89 erano ben 265.077 miliardi, contro i 244.835 di fine '88. E proprio ieri il ministro Carli ha deciso per metà agosto una nuova emissione di Bot per 9.500 miliardi (a fronte di titoli in scadenza per 8.213) di cui 5mila a tre mesi, 3500 a sei e 2000 a dodici. Prevista anche una emissione di Cto (certificato del Tesoro con opzione) per 2mila miliardi.

C. W. D.



Guido Carli



Luigi Spaventa

Parastato Il governo approva il contratto

Il Consiglio dei ministri ha dato l'ok. Lo schema del decreto del contratto del parastato è stato approvato dopo soli due giorni dalla conclusione delle trattative. Lo schema del Dpr (dopo il parere del Consiglio di Stato verrà approvato il testo finale), prevede per ogni lavoratore un aumento di stipendio medio mensile di 320mila lire, pari allo 0,65 per cento del monte salari. La decorrenza economica dell'accordo è stata fissata a partire dal primo luglio '89 con 4 scaglioni: il 10% dal primo luglio al 31 dicembre '88, il 20,94% dal primo gennaio '89 al 30 settembre '89, il 60% dal primo ottobre '89 al 30 giugno '90 e l'intera somma dal primo luglio 1990.

Entra nello schema di decreto la nuova voce di salario di produttività legata strettamente ai risultati professionali conseguiti. Il nuovo contratto prevede inoltre una maggiore apertura verso i lavoratori ad astenersi dal presentare le dichiarazioni integrative nel timore di esporti a rischi intollerabili. Sotto tiro anche la brevità dei termini di presentazione previsti per le denunce integrative e la non chiarezza delle norme di applicazione. «La depenalizzazione è pregiudiziale - conclude la nota - bisogna poi spostare i termini di presentazione delle denunce».

Condono Arrivano le prime bordate

In vigore da 24 ore, il condono per i lavoratori autonomi è già sotto tiro. La Confindustria ieri ha tuonato contro la sua applicazione chiedendo di spostare i termini della presentazione delle denunce dal 30 settembre al 30 novembre.

«Il condono fiscale per i contribuenti soggetti a contabilità forfettaria è sostanzialmente inapplicabile» ha commentato la Confindustria snocciolando le ragioni della propria insoddisfazione. Prima fra tutte la non esplicita esclusione di ogni sanzione penale per la presentazione delle dichiarazioni integrative. «Non aver escluso ogni sanzione penale - si legge in una nota - indurrà molti contribuenti ad astenersi dal presentare le dichiarazioni integrative nel timore di esporti a rischi intollerabili. Sotto tiro anche la brevità dei termini di presentazione previsti per le denunce integrative e la non chiarezza delle norme di applicazione. «La depenalizzazione è pregiudiziale - conclude la nota - bisogna poi spostare i termini di presentazione delle denunce».



Bnl, Ina, Inps
Sul «polo»
replica Cgil
a Carli

Il ministro del Tesoro ha dato un tiepido ok al polo Bnl, Ina, Inps ma per la Cgil Carli ha parlato chiaro su un altro aspetto: il suo progetto è privatizzare le banche pubbliche, compresa la Bnl. «Sarebbe assurdo - ha detto Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil (nella foto) - che in un paese in cui ai privati è consentito tutto, fosse ritenuto inaccettabile e scortato che la più grande banca pubblica, la più importante compagnia d'assicurazione pubblica ed un ente previdenziale pubblico trovino tra loro delle intese di reciproca garanzia nel momento in cui si impegnano in un'operazione finanziaria nella quale investono risorse pubbliche».

Banco di Napoli A Merceccaglia azioni per 30 miliardi

Banco di Napoli. L'investimento ammonta a circa 30 miliardi. «Con il 9% delle quote di risparmio - ha commentato Merceccaglia - sono il più grosso investitore privato del Banco di Napoli».

Steno Merceccaglia, l'imprenditore siderurgico mantovano alla ribalta delle cronache finanziarie, ha annunciato ieri di aver acquistato nei giorni scorsi 2 milioni e 200mila quote di risparmio del Banco di Napoli.

Concorrenza La Cee multa 3 ditte italiane

Quattordici ditte, tre delle quali italiane, sono state multate dalla Commissione Europea per aver costituito, nella produzione di reti metalliche, cartelli industriali proibiti dalle norme comunitarie tali da falsare la libera concorrenza. Le 14 ditte multate controllavano il 47% del mercato comunitario con una produzione di 1215 miliardi. La multa più pesante è stata inflitta ad un'industria tedesca. Le tre ditte italiane multate sono: Ferrovie Nord, Iria e Martinelli.

Per realizzare il sincrotrone, uno dei capisaldi della ricerca made in Italy, il premio Nobel Carlo Rubbia avrà l'appoggio dell'Eni-ricerca, il braccio operativo dell'ente guidato da Franco Reviglio acquistata infatti una quota di partecipazione nella «Sincrotrone di Trieste», la società presieduta da Rubbia e preposta allo sviluppo della macchina.

Sincrotrone L'Eni partner di Rubbia

Per realizzare il sincrotrone, uno dei capisaldi della ricerca made in Italy, il premio Nobel Carlo Rubbia avrà l'appoggio dell'Eni-ricerca, il braccio operativo dell'ente guidato da Franco Reviglio acquistata infatti una quota di partecipazione nella «Sincrotrone di Trieste», la società presieduta da Rubbia e preposta allo sviluppo della macchina.

Nasce «Progetto mercati»

È nata dalla collaborazione tra la società infrastrutturale Delkia Finiter Commercio, la Bonifica dell'Italstat, la Tecnocamer dell'Unioncamere e la Promosviluppo della Lega delle cooperative, la nuova società consortile ha lo scopo di curare la progettazione del nuovo sistema di mercati agro-alimentari all'ingrosso. «Progetto mercati», la cui presidenza sarà affidata a Piero Bassetti dell'Unioncamere, fornirà agli operatori l'assistenza e la consulenza necessarie alla realizzazione di studi di fattibilità economica e finanziaria.

Una delegazione della Confesercenti e della Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate ieri per affrontare il problema delle relazioni sindacali nella piccola e media impresa, la politica del lavoro e i diritti dei lavoratori. Al termine dell'incontro, giudicato positivo dalle due delegazioni, è stata decisa l'agenda dei prossimi incontri a partire dalla prima settimana di settembre.

Micro imprese Cgil, Cisl, Uil incontrano Confesercenti

Una delegazione della Confesercenti e della Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate ieri per affrontare il problema delle relazioni sindacali nella piccola e media impresa, la politica del lavoro e i diritti dei lavoratori. Al termine dell'incontro, giudicato positivo dalle due delegazioni, è stata decisa l'agenda dei prossimi incontri a partire dalla prima settimana di settembre.

FRANCO BRIZZO

L'ambita poltrona Iri Dopo il voto a favore ora il Psi denuncia tutti gli errori di Prodi

ROMA. La grande alleanza tra Forlani e Craxi si fa sentire anche in casa Iri. I socialisti hanno nuovamente preso di mira il presidente uscente Romano Prodi accusato di essere l'espressione di una corrente della Dc, quella di De Mita. Non a caso, fa notare l'«Avanti!», 36 deputati dc hanno stilato un documento per difendere lo stesso Prodi dalle accuse socialiste. Ed ora il Psi rincara la dose. Un comportamento alquanto curioso, visto che gli stessi socialisti sono reduci da una votazione a favore dei programmi dell'industria pubblica, nella commissione bicamerale. Ma una cosa è il Parlamento e una cosa è la società, devono essersi detti in via Del Corso. Ed ecco l'attacco a quei tre «giornali amici» che hanno cercato di accreditare l'immagine del

professore emiliano come salvatore dell'Iri, portata dal disastro al finanziamento. Sono «ironici che non esistono» dice ora il Psi. E c'è la lista degli errori: le operazioni Sme e Maccaresse, il fallimento della società tra Italtel e Telettra (per quel voto di Romiti nei confronti della povera Bellisario), l'inefficienza dell'Iva nella siderurgia, i problemi tecnologici della Finmeccanica, i problemi della Fincantieri e della Finmare, la «confusione» nel settore impiantistico e l'assenza di strategie nelle banche. L'«Avanti!» ricorda tutto questo per impedire, dice, che i futuri presidenti degli enti si trovino impreparati. L'importante sarà, ci sembra di capire, che questi presidenti abbiano un gradimento, quello di Forlani e Craxi.

Germania Nuovo boom commerciale

La Repubblica Federale Tedesca segna un nuovo record positivo della bilancia commerciale nei primi mesi dell'89. A giugno - rende noto l'ufficio statistico federale - il saldo attivo degli scambi con l'estero è salito del 41% a 13,895 miliardi di marchi dal 9,875 miliardi di maggio. Nel primo semestre di quest'anno il saldo attivo commerciale è cresciuto a sua volta del 19% a 70,3 miliardi di marchi dai 59,2 miliardi di un anno fa.

Il risultato di giugno è secondo solo al surplus segnato nel giugno 1988, pari a 14,2 miliardi di marchi. Sempre a giugno di quest'anno l'attivo delle partite correnti è salito a 10 miliardi di marchi, dagli 8,8 miliardi di maggio. Nel giugno 1988, invece, il surplus corrente era stato di 8,7 miliardi di marchi.

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

Consigli di fabbrica A Varese un'intesa che modifica le regole nazionali

VARESE Un accordo unitario Fim-Fiom-Uilm che per la prima volta in Italia plasma i nuovi consigli di fabbrica è stato firmato a Varese, finalmente una fase creativa dopo tante polemiche. La conferma che un pizzico di buona volontà aiuta a superare anche i più seri contrasti, tanto più che, in alcune sue previsioni, l'intesa di Varese migliora le procedure concordate dai vertici di Cgil-Cisl-Uil. «Abbiamo cercato di garantire una rappresentativa effettiva», è il commento sintetico del segretario Fiom Sandro Zaccarelli. Mentre nel rendere nota l'intesa con un positivo giudizio unitario le segreterie Fim-Fiom-Uilm di Varese e la Fim del comprensorio Ticino Olona (il basso Varesotto), sottolineano anche la dimensione



Operai al lavoro alla Fiat di Torino

di presenza certa delle organizzazioni tutti i delegati devono essere eletti dai lavoratori, le organizzazioni si impegnano ad indicare, anche per la parte di delegati loro spettante, i candidati che hanno ottenuto più voti nelle elezioni. Viene superata la pariteticità tra delegati eletti dai lavoratori e quote indicate dalle organizzazioni. Secondo viene affermato il principio per cui sia pure con le garanzie

Caso Alfasud, Cerfeda minaccia Magno (Pci) invita alla calma

Nel dibattito sull'accordo dell'Alfa Lancia di Pomigliano interviene Michele Magno, responsabile della Commissione Mendoniale della direzione del Pci. «È una violazione della legge sulle parità, ma non è utile esasperare i toni polemici. Il leader socialista della Fiom, Walter Cerfeda, «La convenienza tra socialisti e comunisti è giunta al limite di guardia». La Fim contraria a negoziare

GIOVANNI LACCARÒ

MILANO È un invito a ripartire la discussione sull'accordo Alfa Lancia di Pomigliano in un contesto costruttivo. È l'intento di Michele Magno da pochi giorni responsabile della Commissione Mendoniale della direzione del Pci. Magno giudica «non utile» il tentativo di un accordo «come il sintomo di una subordinazione politica e morale alla Fiat». E nemmeno sono utili - aggiunge - gli appelli costanti e pressanti alla rinegoziazione dell'accordo. Questa non è ne-

gittimo commentare pacatamente il risultato dell'accordo di Pomigliano ma è anche vero che non servono le battute rignose e non serve surriscaldare le polemiche con le organizzazioni sindacali. Il vero problema - dichiara ancora Michele Magno - consiste nel fatto che la legge sulla parità viene sistematicamente violata ed i risultati ottenuti dalla contrattazione collettiva sono comunque molto scarsi. Ciò accade - conclude - perché manca «una azione veramente efficace sia da parte del sindacato che della sinistra italiana» e manca «una effettiva promozione delle pari opportunità».

Una dichiarazione quella di Magno che la giustizia di pregiudizi invidiosi ma non l'intesa. Come quelli cui si ispirano le analisi del leader socialista della Fiom Walter Cerfeda per il quale «la con-

venza tra comunisti e socialisti della Fiom è giunta addirittura «al limite di guardia», al punto che «se a settembre non si farà chiarezza sui rapporti con il Pci di Occhetto, potrà esserci una clamorosa rottura». Cerfeda non disdegna a sua volta purtroppo il frasario politicamente ingiurioso. «Se Bassolino vuol dire la Fiom si accomodi pure. Come socialisti non ci stiamo più alle invasioni di campo che limitano la libertà sindacale e contrattuale della Fiom». Per Walter Cerfeda è intollerabile che il segretario Fiom di Pomigliano Franco Ferrara chieda ora di rinegoziare l'accordo dopo averlo a suo tempo firmato. «Non si tratta più di un singolo episodio ma di una linea precisa del Pci sulla Fiat», precisa Cerfeda - «con la campagna dello scorso autunno sui diritti sindacali per a mar-

BORSA DI MILANO

La Borsa ha chiuso la settimana con un rialzo pronunciato, pari all'1,1%. Con questo settimo miglioramento consecutivo il Mib si è portato a quota 1173 (17,3% in più dall'inizio dell'anno) stabilendo un nuovo massimo per il 1989. Complessivamente, da venerdì della scorsa settimana alla chiusura di ieri piazza Affari ha migliorato i corsi dei titoli quotati del 2,5%. A far da protagoniste sono state soprattutto le Fiat, seguite dagli altri titoli del gruppo torinese fra i quali si sono particolarmente di-

Ancora euforia in piazza Affari

stinti i valori Unicem che hanno messo a segno un rialzo vicino al 7%. Anche i titoli bancari e in particolare quelli delle tre «bin» hanno avuto una buona giornata, in particolare il Credito italiano che ha registrato un miglioramento del 3,3%. Il buon andamento delle Generali ha coinvolto nel movimento al rialzo la maggior parte degli altri titoli assicurativi. Su livelli di poco migliori sono finiti i valori del gruppo Ferruzzi mentre quelli dell'area De Benedetti continuano ad essere trascurati. □ V

INDICI MIB

Indice	Valore	Precedente	Var. %
INDICE MIB	1173	1160	1,12
ALIMENTARI	1233	1225	0,65
ASSICURAT	982	971	1,13
BANCARIE	1436	1416	1,34
CART. EDIT.	1253	1244	0,72
CEMENTI	1085	1048	3,52
CINEMAT.	1211	1205	0,52
COMMERCIO	1233	1221	0,91
COMUNICAZ.	1174	1158	1,56
ELETTROTEC.	1440	1440	0,00
FINANZIARIE	1259	1248	0,88
IMMOBILIARI	1382	1352	2,14
MECCANICHE	1183	1168	1,28
MINIERARIE	1150	1141	0,79
TESSILI	1042	1032	0,97
DIVERSE	1392	1378	1,02

CONVERTIBILI

TITOLO	Cont.	Term.
AME FIN. 81 CV 6,5%	-	-
ATTIV. IMM. 95 CV 7,5%	175,50	177,00
BREDA FIN. 87/88 W 7%	112,00	109,00
CAR. SOT. BIN. 90 CV 12%	107,40	108,80
CEMENTI 81 CV 10%	108,50	109,80
CINEMA 81 CV 10%	111,00	111,00
CIR. 88/89 CV 10%	94,55	93,49
ENEL 81 CV 10%	100,00	100,00
ENEL 82/83 CV 10%	102,80	100,90
ENEL 83/84 CV 10%	106,00	106,00
ENEL 84/85 CV 10%	99,00	99,00
ENEL 85/86 CV 10%	102,50	103,20
ENEL 86/87 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 87/88 CV 10%	101,00	102,45
ENEL 88/89 CV 10%	102,90	101,45
ENEL 89/90 CV 10%	103,20	103,20
ENEL 90/91 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 91/92 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 92/93 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 93/94 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 94/95 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 95/96 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 96/97 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 97/98 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 98/99 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 99/00 CV 10%	102,40	102,40
ENEL 00/01 CV 10%	102,40	102,40

OBBLIGAZIONI

TITOLO	Cont.	Term.
AZ. AUT. F. S. 83/84 IND.	101,70	102,40
AZ. AUT. F. S. 84/85 IND.	102,45	101,65
AZ. AUT. F. S. 85/86 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 86/87 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 87/88 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 88/89 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 89/90 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 90/91 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 91/92 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 92/93 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 93/94 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 94/95 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 95/96 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 96/97 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 97/98 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 98/99 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 99/00 IND.	103,35	102,80
AZ. AUT. F. S. 00/01 IND.	103,35	102,80

TITOLI DI STATO

TITOLO	Cont.	Term.
BT. 12/80 T. 5%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 6%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 7%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 8%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 9%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 10%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 11%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 12%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 13%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 14%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 15%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 16%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 17%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 18%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 19%	88,95	0,00
BT. 12/80 T. 20%	88,95	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLO	Cont.	Term.
ALFA FOND. 1	27.287	27.192
ALFA FOND. 2	27.287	27.192
ALFA FOND. 3	27.287	27.192
ALFA FOND. 4	27.287	27.192
ALFA FOND. 5	27.287	27.192
ALFA FOND. 6	27.287	27.192
ALFA FOND. 7	27.287	27.192
ALFA FOND. 8	27.287	27.192
ALFA FOND. 9	27.287	27.192
ALFA FOND. 10	27.287	27.192

AZIONI

TITOLO	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI		
ALVAR	9.400	3,30
B. FERRARESI	33.120	0,80
ERIDANIA	7.210	0,28
ERIDANIA R NC	4.005	0,13
ZIGNAGO	8.240	0,24
ASSICURATIVE		
ABELLE	113.150	0,13
ALLEANZA	41.050	0,38
ALLEANZA RI	38.310	0,10
ASSITALIA	16.410	0,14
AUSONIA	2.200	0,92
AUSON IUG88	-	-
FATA ASS	15.030	1,78
FIRS	1.821	0,25
FIRS RISP	0,00	0,00
GENERALI	45.380	1,07
ITALIA	11.390	0,50
FONDIARIA	61.000	0,66
PREVIDENTE	24.350	0,00
LATINA	16.750	2,76
LATINA R NC	6.660	6,56
LLOYD ADRIA	18.440	0,98
LLOYD R NC	9.950	0,00
MILANO	24.500	1,41
MILANO R NC	11.710	1,56
RAS	30.610	1,02
RAS RI	13.550	2,26
RAS RP 1 GE 89	13.310	1,76
SAI	19.550	2,28
SAI RI	8.050	0,50
SUBALP ASS	26.680	0,02
TORO	23.850	2,80
TORO PR	14.500	1,05
TORO R NC	9.950	0,95
UNIPOL PR	18.098	0,55
VITTORIA	23.500	0,00
BANCARIE		
B. AGR. MI	14.600	2,10
CATT. VE. RI	4.300	1,70
CATT. VENETO	8.080	4,60
COMIT R NC	3.748	1,43
COMIT	9.520	0,91
B. MANUSARDI	1.620	0,31
B. MERCANTILE	11.700	0,00
BNA PR	4.690	3,28
BNA R NC	1.951	0,10
BNA	10.100	0,10
BNL R NC	17.400	7,34
B. TOSCANA	6.249	0,63
B. CHIARI	7.400	0,68
BCO ROMA	2.405	0,88
BCO LARIANO	5.780	0,49
BCO NAPOLI	15.450	-0,32
B. SARDEGNA	11.900	2,59
CR VARESENO	2.520	2,04
CR VAR. R	2.850	1,92
CREDITO IT	2.921	2,71
CREDITO NC	2.030	3,05
CREDITO COMM	4.664	0,73
CREDITO FUN	7.105	-0,21
CREDITO LOM	3.971	2,15
INTERBAN. PR	56.980	0,05
MEDIOBANCA	28.450	0,95
NBA R NC	1.930	3,21
NBA	4.330	2,02
CANTIERE EDITORIALI		
BURGO	16.000	1,91
BURGO PR	12.800	1,39
SOTT. BINDA	1.800	0,00
CART. ASCOLI	4.630	0,00
FABRI PR	3.650	0,83
L'ESPRESSO	22.600	-0,13
MONDADORI	30.990	0,45
MONDADORI PR	19.850	0,76
MONDAD. R NC	12.780	2,57
POLIGRAFICI	6.000	0,87
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5.170	0,39
CEM BARLETTA	8.965	0,17
CEM MERONE R NC	3.100	1,14
CEM MERONE	4.950	0,00
CEM SARDEGNA	7.399	-0,08
CEM SICILIANE	9.200	0,00
CEMENTIR	3.685	2,26
CHIMICHE IROCARBURI		
AUSCHEM	2.410	-0,37
AUSCHEM R NC	2.090	0,00
BOERO	9.100	1,90
CAFFARO	1.375	0,36
CAFFARO R NC	1.371	0,88
CAIAP	4.050	-3,57
ENICHEM	2.840	-0,14
FAB. MI. COND.	2.780	-1,79
FIDENZA VET	6.485	0,77
ITALGAS	2.420	2,50
MANULI R NC	3.093	0,75
MANULI CAVI	4.395	1,03
MARANGONI	7.380	0,00
MIRA LANZA	56.000	0,92
MONTEFISON	2.422	0,25
MONTEFISON R NC	1.380	0,73
MONTEFIBRE	1.505	0,47
MONTEFIBRE R NC	1.017	0,59
PERLIER	1.235	-0,24
PIRELL	2.995	0,54
PIRELL R NC	1.226	-0,89
PIRELLI SPA	3.888	0,86
PIRELLI R NC	2.251	0,04
PIRELLI R NC	3.000	1,83
RECORDATI	14.720	-0,20
RECORDATI R NC	6.850	1,48
SA. FA	10.640	1,31
SAFFA R NC	6.190	0,08
SAFFA R	10.350	0,93
SAIAG	5.445	0,28
SAIAG R	2.605	-0,76
SIOSSEIGNO	39.740	0,35
SIO R NC	33.500	0,30
SINIA BPD	3.154	0,51
SINIA R NC	1.630	0,62
SINIA R NC	3.100	0,00
SINIA FIBRE	1.610	1,96
SINIA TECNOP	7.295	0,07
SINIA R NC	1.450	3,85
KERNEL ITAL	4.375	0,34
MITTEL	2.080	0,48
PARTEC SPA	6.100	0,00
PIRELLI E C R NC	3.900	1,30
RAG SOLE R NC	3.275	0,77
RIVA FIN	9.660	-0,92
SAES R NC	1.420	2,19
SAES R	3.030	1,03
SCHIAPPARELLI	1.301	0,08
SERFI	30.900	1,96
SETEMER	3.050	0,93
SIFA	1.600	0,85
SIFA R NC	2.600	1,05
SISA	1.800	5,24
CUCI R NC	4.140	0,98
SME	4.175	-0,60
SMF IGE89	1,5	0,64
SMV METALL	1,70	2,54
SO. PA. F	4.850	1,02
SO. PA. F RI	2.410	2,47
SOGEFI	5.090	0,99
SOGEFI R NC	4.635	0,88
STET R PD	3.850	1,02
TERME ACQUI	3.195	0,96
TER ACQUI R		

7

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Ubio Paolucci**
 Grafica e ricerca iconografica: **Livia Rambaldi**
 Tangraf
 Per gentile concessione della casa editrice **Mondadori**

Riassunto

Mentre Bob Eden, rinviando con mille scuse la data della consegna della collana di perle, cerca di tenere a bada Madden, Charlie Chan cerca di ottenere informazioni dal pappagallo Tony. Arriva il giornalista Will. Mentre illustra a Bob l'antica collezione di armi di Madden, si accorge che manca il pezzo forte: una vecchia Colt 45. Arriva anche la scenografa Paula Wendell, che viene invitata a pranzo. Ma proprio mentre gli ospiti si sono accomodati a tavola, arriva Ah Kim (in realtà Charlie Chan) che annuncia che Tony è morto.

Il postino in vacanza

I tre uomini e la ragazza tornarono nel soggiorno, ma la loquacità di Madden si era esaurita, e l'allegria era scomparsa. Dopo poco la ragazza si alzò. «Devo proprio tornare in città» annunciò. Anche Bob Eden si alzò. «Vi chiederò un passaggio» disse.

«Con piacere!» sorrise la ragazza. «Ma non sono sicura di potervi poi riportare indietro».

«Ci mancherebbe altro! Tornerò a piedi».

«Sul tardo pomeriggio mando Ah Kim in città a far provviste. Vi riporterà lui» disse Madden. Il cinese entrò per sprecchiare. «Ah Kim, dovrà dare un passaggio al signor Eden, questa sera».

«D'accordo. Lo polto» disse Ah Kim senza entusiasmo.

«All'albergo all'ora che più vi è comoda» suggerì Eden.

Ah Kim lo guardò seccato. «Forse cinque» disse.

«Ci sarò» promise il giovane.

«Se dovesse chiamare vostro padre gli dirò che anche voi volete concludere al più presto» disse Madden.

Eden si sentì morire. «Benissimo» disse in tono noncurante. «Se volesse parlare prima con me, ditegli di ritelefonare alle sei».

«No» cortile Paula Wendell stava facendo manovra. Lui le aprì il cancello, poi la raggiunse in macchina.

Mentre l'automobile avanzava sulla pista polverosa, Eden si mise a osservare quel mondo strano. «Be', che ne pensate?» gli domandò la ragazza.

«L'inferno è bruciato, e queste sono le ceneri» osservò Eden.

Lei sorrise: «Il deserto lo si apprezza poco per volta».

Un vistoso cartellone si parlò in mezzo alla strada: «Al! Avete comprato il vostro lotto a Date City? Dai gradini di un piccolo ufficio vendite balzò giù un giovanotto; corse in mezzo alla strada e agì la mano. La ragazza fu costretta a frenare».

«Come va, amici?» li apostrofò il giovane.

«Ora vi mostrerò un appezzamento di Date City, la futura metropoli del deserto».

«Non mi interessa» disse Bob Eden.

«Gial! Pensate a quei poveri diavoli che disero la stessa cosa nei luoghi dove oggi sorge Los Angeles».

«Cieco!» lo rimproverò il giovane. «Cieco! Questo non sarà deserto per sempre. Guardate! Vedo una grande città sorgere in questo posto, grattacieli e cinema, terra a cinquemila dollari l'ettaro terra che oggi potete comprare per due dollari all'ettaro».

«Ne compro per un dollaro» tagliò corto Eden.

«Faccio appello alla ragazza: insistete il giovane. «Se quell'anello all'anulare della sua sinistra significa qualcosa, vuol dire che presto ci sarà un matrimonio». Sorpreso, Bob Eden guardò, e vide un grosso smeraldo montato in platino.

«Voi, signorina, voi sì che sapete guardare in faccia alla vita! Supponiamo che voi due oggi compriate un appezzamento e lo teniate per... eh... per la vostra progenie futura. Ricchezza incommensurabile, non ho forse ragione, signorina?».

La ragazza guardò lontano. «Forse» ammise. «Ma avete commesso un errore. Quest'uomo non è il mio fidanzato».

«Oh» disse il giovanotto, afflosciandosi di colpo.

«Sono solo uno straniero di passaggio» spiegò Eden.

Il giovane gli lanciò un'occhiata ostile. «Oh... ci sono, voi siete di San Francisco. Piacerà di avervi conosciuto, comunque».

Lo abbandonarono accanto alla sua misera fontanella.

«Povero diavolo!» disse la ragazza.

Eden faceva. «Sono un pessimo osservatore» disse infine.

«In che senso?».

«Quell'anello. Non l'avevo mai notato. Fidanzata?».

«Parrebbe di sì».

«Non diti che volete sposare un attore!».

«Dovreste conoscermi meglio».

«Sì certo. Ma lui che preghi ha?».

«Ha il pregio che gli piaccio».

«Bello sforzo!» Eden si fece taciturno.

«Non sarete in collera?» domandò la ragazza.

«In collera no» rise lui a denti stretti. «Certo che ci sono rimasto male. Immagino che non vogliate parlare».

«Proprio così».

«Come volete» disse Eden.

Si inerpicarono sulla strada che saliva tra le

due ali di squalide colline rocciose, e di fronte a loro apparve Eldorado. Si fermarono davanti al Desert Edge Hotel. «Quando vi rivedrò?» disse Eden.

«Giovedì prossimo, forse».

«Sciocchezze. Per allora molto probabilmente non ci sarò più. Voglio rivedervi prima».

«Domattina debbo venire dalle parti del ranch, posso raccogliervi strada facendo».

«Accetto con piacere...» disse.

«Arrivederci» disse lei.

«Arrivederci» rispose Eden. «Grazie per il passaggio». Il giovane scese dall'auto e si diresse verso la stazione ferroviaria, che fungeva anche da ufficio telegrafico. Nella piccola cabina, assieme all'operatore, c'era Will Holley con in mano un foglio scritto a macchina.

«Sto telegrafando l'intervista. Mi stavate cercando?» disse.

«Sì» rispose Eden. «Ma prima debbo mandare un telegramma anch'io». Scrisse: «Compratore qui, ma consigliabile agire con *hoq malimati*. Signora Jordan tradurà. Al telefono prometti mandare pacco valori poi dimentica. Messaggi confidenziali per me presso Will Holley, "Eldorado Times". Tuo Bob».

Porse il modulo giallo al telegrafista, e gli disse di mandare due copie, una all'ufficio del padre, una all'abitazione.

Holley tornò con Bob Eden nella Main Street.

«Facciamo un salto nel mio ufficio» disse il giornalista. «Muio dalla voglia di sapere cosa succede al ranch».

Nella sgangherata sede dell'Eldorado Times, Eden prese una seggiola e l'avvicinò alla scrivania del giornalista. Holley si arrovicò su uno sgabello davanti alla macchina da scrivere.

«Che c'è di nuovo al ranch? Ancora non mi avete detto se avete portato la collana, ma da quel vostro accento, ritengo di sì...».

«No. Non ce l'ho» lo interruppe Eden.

«Oh... è ancora a San Francisco?».

«No. Ce l'ha il mio compare».

«Il vostro cosa?».

«State a sentire, Holley, ho deciso di raccontarvi tutto».

«Mi lusingate, comunque non siete...».

«Qualcosa mi dice che presto avremo bisogno del vostro aiuto» tagliò corto Eden e spiegò al giornalista la vera identità del servo Ah Kim.

Holley ammiccò. «Una storia divertente! Ma andiamo avanti. Mi pare di capire che teni sera,

al vostro arrivo, pur avendo trovato Madden al ranch e l'atmosfera serena, non ne siete rimasto del tutto convinto. Perché?».

«Charlie ha "sentito" che qualcosa non andava. Sapete, si dice che i cinesi abbiano un sesto senso».

Holley rise. «Davvero? Spero che non vi siate lasciato influenzare da queste sciocchezze».

«Debo ammettere che in principio tutti quei sospetti mi parevano esagerati... ho riso in faccia a Chan e mi accingevo appunto a consegnare le perle, quando a un tratto, nel silenzio della notte, ho sentito una selvaggia invocazione d'aiuto. Non avevo mai udito un grido così disperato».

«Cosa? Davvero? E chi era stato a gridare?».

«Il vostro amico, Tony, il pappagallo cinese».

«Oh...» disse Holley. «Quel grido non significa nulla».

«Ma un pappagallo non inventa» fece osservare Eden. «Si limita a ripetere. Può darsi che mi sia comportato da sciocco, ma non ho avuto il coraggio di consegnare le perle». E continuò a raccontare il resto.

«Volete il mio parere?» disse Holley.

Chan. Il giovane uscì sul portico.

«Ah Kim» chiamò.

Il piccolo e grassoccio investigatore cinese si avvicinò e senza aprir bocca entrò nell'ufficio.

«Charlie» disse Bob Eden. «Questo è un mio amico, il signor Will Holley. Holley, vi presento il sergente investigativo Chan, della polizia di Honolulu».

Chan socchiuse gli occhi. «Molto lieto» disse freddamente.

«State tranquillo» lo rassicurò Eden. «Possiamo fidarci del signor Holley nel modo più assoluto. È già al corrente di tutto».

«Sono lontano in terra straniera» replicò Chan. «Forse io sceglierei di non fidarmi di nessuno... Il signor Holley mi perdona, ne sono sicuro».

«Non preoccupatevi» disse Holley.

«Niente stiano dando la caccia agli spettri» disse Eden. «Stasera consegneremo le perle e poi torneremo a casa». Il viso di Chan sembrò afflosciarsi. «Coraggio» aggiunse il giovane.

«Dovete ammettere che ci siamo comportati come due vecchie zitelle pettegole».

Sul piccolo volto grassoccio si dipinse un'espressione offesa. «Un momento! Permettete a questa vecchia zitella pettegola di dire altre sciocchezze. Alcune ore fa il pappagallo cade dal trespolo nella vasta eternità. Morto, come Cesare».

«È morto di vecchiaia» disse Eden.

«Per quanto vecchia zitella pettegola, adesso io parlo di fatti... fatti indiscutibili» replicò Chan.

Aprì un foglio di carta bianca sulla scrivania di Holley e tirò fuori dalla tasca una busta, versandone poi il contenuto sul foglio. «Esaminatelo ordinò. «Quelle che vedete qui sono particelle contenute nella vaschetta del cibo sul trespolo di Tony. Cosa vedete?».

«Semi di canapa» disse Eden. «Il mangime del pappagallo».

«Esatto» approvò Chan. «Ma questa fine polverina grigiastria...».

«Per Dio!» gridò Holley.

«Prima di andare dal droghiere, io mi fermo alla farmacia all'angolo» continuò Chan. «È l'uomo esperto cosa dice?».

«Arsenico» suggerì Holley.

«Esatto. Si vende come topicida. Anche pap-

pagallicida».

Eden e Holley si guardarono stupiti.

«Il povero Tony si sente molto male prima di partire per il lungo viaggio» continuò Chan. «...per tutta la vita sento meraviglie su questo strano continente».

«L'hanno avvelenato» gridò Bob Eden. «Perché?».

«Ritellero» lo esortò Chan. «Come ho detto prima, il pappagallo non è in grado di fare discorsi suoi. Lui ripete quello che ha sentito di recente. Ripete perché quelle parole gli sono ricordate da... da cosa?».

«Andate avanti, Charlie» disse Eden.

«Dagli eventi. Gli eventi che precedono il grido. E quali eventi? Io penso intensamente... cosa può essere? Forse un improvviso bagliore di luce nella camera da letto occupata da Martin Thorn, il segretario».

«Charlie, cos'altro sapete?» incalzò Eden.

«Questa mattina sto facendo i miei lavori da vecchia zitella nella camera di Thom e noto sulla parete la traccia vuota di un quadro. Poco più in là, su quella stessa parete, c'è un quadro delle stesse identiche dimensioni della traccia vuota. Il quadro, concluso, è stato spostato di recente. Perché? Sollevo il quadro e sotto di esso vedo un piccolo buco che può essere fatto soltanto da un proiettile».

Eden sobbalzò. «Un proiettile?».

«Precisamente. Un proiettile conficcato profondamente nel muro, un proiettile che muove il bersaglio e non penetra nel corpo di quest'uomo infelice che Tony sente invocare aiuto qualche sera recente».

Eden e Holley si scambiarono un'occhiata.

«La rivoltella di Bill Hart?» esclamò il giornalista.

«Penso che sia meglio parlarne, Eden».

Chan si strinse nelle spalle. «Risparmiate il disturbo, presto. Già ieri sera io notai il posto vuoto di quell'arma sul muro. E trovo anche questo nel cestino della carta straccia». Si frugò in tasca e tirò fuori un biglietto accartocciato, un biglietto battuto a macchina che diceva: «Dono di William S. Hart a P.J. Madden, 29 settembre 1923». «Tutto il giorno» continuò Chan, «io cerco la pistola mancante. Senza successo... finora».

Will Holley si alzò e strinse la mano di Chan. «Signor Chan, siete davvero in gamba!».

«Quelle che vedete qui sono particelle contenute nella vaschetta del cibo sul trespolo di Tony. Cosa vedete?».

Eden annuì. «Credo proprio che lo farò» disse.

Chan era raggiante. «Grazie. Allora tutto è sistemato?» insistette Chan. «Debo dedurre che non consiglieremo le perle questa sera?».

«No» rispose Eden. «D'ora in poi, Charlie, mi rimetto a voi».

«Ricordate? Il postino che nel suo giorno di libertà si fa una bella camminata a piedi» disse Chan. «Qui nel vasto deserto non posso dimenticare la mia professione. Noi torniamo nel ranch di Madden e troviamo quello che c'è da trovare». Raccolse il materiale che gli era servito per dimostrare l'uccisione di Tony e se lo rimise in tasca. «Adesso è mio impellente dovere correre a contrattare col venditore di cibi. Ci rivediamo tra un quarto d'ora davanti all'albergo».

Quando se ne fu andato, Holley disse: «Ebbene, mi sono sbagliato su tutta la linea. Per tutto il giorno ho continuato a riflettere sull'intervista che mi ha rilasciato Madden. Senza un'apparente valida ragione, ha infranto una delle regole più rigide della sua vita. Perché? Fors...».

Eden e Holley si guardarono stupiti. «Madden sa che da un momento all'altro nel suo ranch può succedere qualcosa che finirebbe sui giornali. Pensando a questa eventualità, capisce che può aver bisogno di amici tra i giornalisti. Giusto?».

«Sì, direi che suona abbastanza logico» ribatté Eden. «Beh, farò meglio a tornare al ranch».

«Tenete gli occhi aperti» aggiunse Holley «ma non esponetevi a rischi inutili. E se avete bisogno di aiuto laggiù, non dimenticatevi di Will Holley».

«No di certo» rispose Bob Eden. «A presto. Può darsi che domani venga di nuovo a trovarvi».

Il giovane uscì in strada e andò ad aspettare Chan davanti al Desert Edge Hotel.

Finalmente Chan sbucò da oltre l'angolo e si fermò con la piccola utilitaria davanti al giovane. Mentre ci saltava su, Eden vide gli occhi penetranti dell'investigatore inchiodati sulla porta dell'albergo, e seguì il suo sguardo.

Un uomo era emerso dal Desert Edge Hotel, un uomo che pareva stranamente fuori posto. Portava un soprabito abbottonato fino al collo, un cappello di feltro con l'ala abbassata e occhiali neri.

«Guarda chi si vede!» disse Eden.

«Il Killarney Hotel ha perso un cliente di molto riguardo. Perdita sua, guadagno nostro... forse...» ribatté Chan.

Il breve tratto asfaltato della Main Street era finito, e sul viso di Chan si dipinse un'espressione soddisfatta.

«Molto lavoro da fare» disse. «Fitti mistri da risolvere».

S'inerpicarono tra le montagne, e davanti a loro si stendeva il tenue splendore del tramonto sul deserto.



V. e G. Sternberg, K. Medunetsky

Domani la 8ª puntata: Una partitina amichevole

Aids, in Italia il più alto tasso di contagio

I casi di Aids in Italia hanno registrato negli ultimi due mesi un incremento del 10,2 per cento, il più elevato aumento percentuale fra quelli segnalati all'Organizzazione mondiale della sanità; dai dati resi noti dall'organismo internazionale si apprende inoltre che San Marino ha notificato il suo primo caso di Aids. In Italia si registrano attualmente 4.158 casi, con un incremento del 10,2 per cento rispetto alle statistiche di giugno; in Brasile l'incremento dei casi di Aids è stato del 6,8 per cento (con 6.857 malati complessivi), in Francia del 4,2 per cento (con 6.409 casi), negli Stati Uniti del 2,8 per cento (con 98.255 malati); secondo l'Oms, il numero dei casi effettivi è nel mondo almeno il doppio di quelli segnalati, e un milione di nuovi casi si manifesteranno entro il 1993. Il tasso più elevato di diffusione dell'Aids si registra in Uganda, dove sono segnalati 26,3 casi ogni 100mila abitanti, per un totale di 6.772.

Nuovo farmaco rallenta il decorso del Parkinson?

Un nuovo farmaco antidepressivo sembra essere in grado di rallentare il decorso del morbo di Parkinson. La scoperta, illustrata nell'ultimo numero della rivista Science, è opera dei professori William Langston e James Tetrad dell'Istituto per le ricerche parkinsoniane di San José, California. Si tratta dello psicofarmaco «Deprenyl». Negli esperimenti sugli animali, la sostanza è riuscita a rallentare l'evoluzione del morbo di Parkinson, malattia del sistema nervoso centrale caratterizzata da rigidità muscolare e tremore diffuso. Secondo i ricercatori, il «Deprenyl» potrebbe addirittura prevenire il processo degenerativo delle cellule cerebrali. Tutte le terapie esistenti per il morbo di Parkinson si limitano ad alleviare i sintomi. Nuove speranze dunque per i malati del Parkinson, anche se - come avvertono gli autori dello studio - ci vorranno ulteriori ricerche prima di poter confermare l'efficacia della terapia.

Congresso Usa: gli shuttle sono troppo pochi

Secondo uno studio tecnico del Congresso degli Stati Uniti vi è il 50 per cento di probabilità di perdere un altro «shuttle» nei giro dei prossimi tre anni. Lo studio sollecita la Nasa a mettere in da ora in cantiere una navetta spaziale di riserva per non dover ridurre il ritmo dei propri lanci. Preparato dall'ufficio parlamentare per la valutazione dei problemi tecnologici, il documento sostiene che gli «shuttle» americani sono oggi «sicuri al 98 o 99 per cento», ma che con il previsto ritmo di una dozzina di lanci all'anno le probabilità di un nuovo incidente sono del cinquanta per cento ogni tre anni. La Nasa ha perso la navetta «Challenger» - esplosa con sette uomini a bordo poco dopo un lancio il 28 gennaio del 1986 - e ha attualmente in dotazione solo tre altri «shuttle», il «Columbia», il «Discovery» e l'«Atlantis». Una quarta navetta - che sarà battezzata nel febbraio del 1992 - è attualmente in costruzione per sostituire quella andata distrutta tre anni fa. Lo studio del Congresso sostiene che il ritmo di una dozzina di lanci all'anno è essenziale per il programma spaziale degli Stati Uniti e consiglia di cominciare a costruire sin da adesso un nuovo «shuttle».

Primo processo per il «virus» del computer

Lo studente americano Robert Morris, di 24 anni, accusato di aver paralizzato lo scorso novembre circa 6.000 calcolatori elettronici negli Stati Uniti introducendovi un «virus informatico», è comparso in tribunale e si è dichiarato non colpevole. Il reato di cui è accusato è di essere «intenzionalmente e senza autorizzazione» entrato in almeno quattro calcolatori, mentre il suo «virus» ha «impedito l'utilizzazione legale» di calcolatori federali. Il totale dei danni causati dal «virus» è valutato ad oltre cinque milioni di dollari. È la prima volta che una persona viene accusata di un reato in violazione di un articolo della legge sulla frode informatica del 1986 che mette fuori legge la pirateria del sistema informatico. Lo studente è in libertà in attesa della sentenza, se riconosciuto colpevole rischia una condanna sino ad un massimo di cinque anni di reclusione e una ammenda di 250mila dollari. L'avvocato del giovane, Thomas Gudion, ha affermato che il suo cliente «è stato accusato ma ora devono essere fornite le prove».

NANNI RICCOBONO

Parte a giorni la spedizione Ev-K2-Cnr per misurare i due «giganti»



Piramide di vetro sull'Himalaya

Intervista al capo dell'impresa scientifica, Ardito Desio. La novità del campo base

È ormai imminente la partenza della spedizione scientifica Ev-K2-Cnr 1989, che questo agosto porterà quarantadue ricercatori di diverse discipline ai piedi della catena montuosa dell'Himalaya. Un programma di ricerca complesso e un impegno economico non indifferente se si pensa che dovranno essere trasportate sul posto tonnellate di materiale, costituito da sofisticate attrezzature tecniche. Ideatore del progetto è il professor Ardito Desio, 92 anni (è nato a Palmanova in provincia di Udine, nel 1897). Geologo, docente universitario, una vita avventurosa trascorsa a girare il mondo, dal Medio Oriente alla Cina, dall'Iran alla Birmania, il professor Desio è un organizzatore infaticabile, da fare invidia a un trentenne. Fra una conferenza stampa e una riunione di lavoro gli abbiamo posto alcune

domande sulla spedizione. Prof. Desio, come è nato questo vasto programma di ricerca? È nato da un articolo apparso sul New York Times il 7 marzo 1987. In esso si affermava che secondo le misure effettuate dall'astronomo George Walsterstein, dell'Università di Washington, la montagna più alta del mondo non era l'Everest, ma il K2. Sorpreso e interessato da tale notizia proposi al Consiglio nazionale delle ricerche di finanziare una spedizione per misurare nuovamente le quote di quelle due montagne. Le quote da noi ottenute erano però tutte leggermente superiori a quelle tradizionali, per cui si poteva ipotizzare che le catene montuose del Karakorum e dell'Himalaya fossero in fase di sollevamento. Questo mi in-

dusse a progettare un'altra spedizione in quelle zone. Venne così avviato il programma Ev-K2-Cnr del 1988, che si proponeva da una parte una serie di misurazioni geodetiche-geologiche, dall'altra ricerche geologiche sul versante nord della catena del Karakorum, su quella dell'Angli e sul territorio del Sinkiang. Si trattava di completare ed estendere rilevamenti geologici da me effettuati nel 1929. Il campo-base venne stabilito nella Valle Shaksgam, dove si svolse la parte principale delle ricerche che riuscirono a mantenere, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, il programma previsto.

NICOLETTA MANNUZZATO

Lei guidava la spedizione italiana che nel 1954 scabò per prima il K2. Anche quell'impresa non fu solo alpinistica, ma ebbe rilevanti scientifiche. Sono cambiate molte cose in queste spedizioni da allora a oggi? Sì, sono cambiate molte cose specialmente per la parte alpinistica, ma anche per quella scientifica. Oggi ci sono attrezzature assai più leggere, c'è la possibilità di una rete di comunicazioni internazionali via satellite che a quei tempi non esisteva. Immutato è rimasto l'entusiasmo dei partecipanti anche nel 1954 furono moltissime le domande di aspiranti e dovettero operare una selezione complessa di carattere fisiologico e psicologico prima di scegliere gli undici componenti del gruppo.

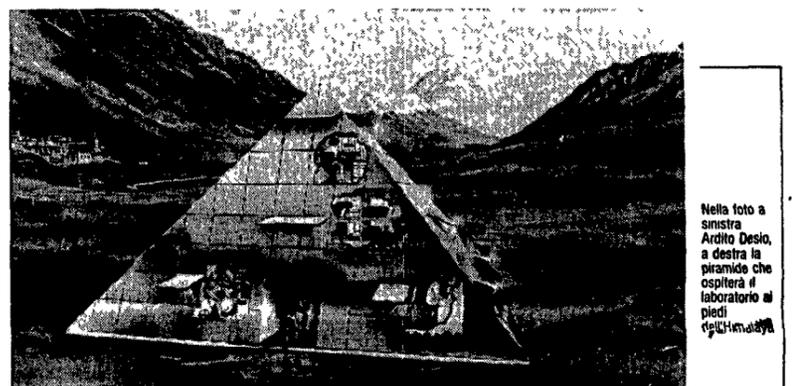
Il K2 era una montagna difficile; molti gruppi di diverse nazionalità avevano tentato più volte di scalare senza riuscirci. Come avvenne la conquista della vetta? Quando riuscimmo a ottenere il permesso delle autorità pakistane, portammo al campo-base viventi per otto mesi, in modo da poter fare 5/6 tentativi se necessario. Invece andò tutto bene al primo il 31 luglio Compagnoni e Lacedelli raggiunsero la cima. Per arrivare a 8000 metri avevano portato le bombole di ossigeno, ma a poca distanza dalla vetta queste si esaurirono e dovettero fare l'ultimo pezzo, il più arduo, senza ossigeno.

Il K2 era una montagna difficile; molti gruppi di diverse nazionalità avevano tentato più volte di scalare senza riuscirci. Come avvenne la conquista della vetta? Quando riuscimmo a ottenere il permesso delle autorità pakistane, portammo al campo-base viventi per otto mesi, in modo da poter fare 5/6 tentativi se necessario. Invece andò tutto bene al primo il 31 luglio Compagnoni e Lacedelli raggiunsero la cima. Per arrivare a 8000 metri avevano portato le bombole di ossigeno, ma a poca distanza dalla vetta queste si esaurirono e dovettero fare l'ultimo pezzo, il più arduo, senza ossigeno.

Il K2 era una montagna difficile; molti gruppi di diverse nazionalità avevano tentato più volte di scalare senza riuscirci. Come avvenne la conquista della vetta? Quando riuscimmo a ottenere il permesso delle autorità pakistane, portammo al campo-base viventi per otto mesi, in modo da poter fare 5/6 tentativi se necessario. Invece andò tutto bene al primo il 31 luglio Compagnoni e Lacedelli raggiunsero la cima. Per arrivare a 8000 metri avevano portato le bombole di ossigeno, ma a poca distanza dalla vetta queste si esaurirono e dovettero fare l'ultimo pezzo, il più arduo, senza ossigeno.



Disegno di Natalia Lombardo



Nella foto a sinistra Ardito Desio, a destra la piramide che ospiterà il laboratorio ai piedi dell'Himalaya

Everest e K2: quattro obiettivi

Il programma scientifico della spedizione Ev-K2-Cnr di quest'anno comprende diversi settori. Vediamoli nel dettaglio. 1) Geodesia, geofisica e geologia - Oltre a una serie di misurazioni geodetiche da effettuarsi nell'area nepalese, sono previste ricerche geologiche sulle formazioni sedimentarie e sulle formazioni cristalline della zona. 2) Meteorologia idrologica e inquinamento atmosferico - Al servizio meteorologico allestito al campo base dall'Aeronautica militare si affiancherà un laboratorio chimico per l'analisi delle precipitazioni. Verranno inoltre rilevati gli inquinanti atmosferici responsabili dei fenomeni di deposizione acida e di inquinamento fotochimico, in particolare i composti azotati derivati dagli ossidi di azoto emessi nei processi di combu-

stione. Non essendovi fonti di inquinamento locali, sarà interessante analizzare l'esistenza di inquinanti trasportati fin qui da grandi distanze. Potremo conoscere meglio l'impatto della nostra civiltà nei consumi su regioni così remote del pianeta. 3) Fisiologia medica e medicina - È previsto lo studio delle modificazioni causate nell'organismo umano dalla carenza di ossigeno. L'alta quota infatti ha conseguenze notevoli su alcune funzioni fisiologiche (attività cardiaca, pressione arteriosa, temperatura, attività muscolare e respiratoria). Le modificazioni di tali funzioni hanno anche un'influenza su parametri cognitivi-comportamentali assai importanti quali la percezione di sé e della realtà circostante, la capacità di valutazione delle situazioni, ecc. Altro tema di ricerca sarà

l'effetto delle condizioni ambientali sulla risposta immunitaria e sulla sensibilità agli agenti patogeni. 4) Etinografia - Obiettivo della ricerca sarà la cultura materiale e spirituale delle popolazioni locali, che vivono ai piedi di massicci montuosi così elevati. 5) Zoologia e botanica - È previsto lo studio delle varietà animali maggiormente rappresentative del locale ecosistema. Per quanto riguarda il mondo vegetale, i ricercatori intendono studiare gli adattamenti fisiologici e biochimici che le piante subiscono a queste altitudini (nella zona esistono coltivazioni oltre i 3500 metri) per resistere al particolare ambiente himalayano. La conoscenza approfondita di tali adattamenti potrà risultare utile anche per il miglioramento di specie coltivate nei nostri campi.

In viaggio verso Nettuno. Voyager-2 scopre altre tre lune del «pianeta blu»

Le immagini trasmesse a Terra dalla sonda spaziale Voyager-2, da oltre 4.000 milioni di chilometri di distanza, hanno rivelato l'esistenza di tre lune fino ad ora sconosciute in orbita attorno al pianeta Nettuno. Sono così sei, precisano gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, le lune avvistate attorno al «pianeta blu»: un'altra era stata individuata, sempre dal Voyager-2, il mese scorso. L'avvistamento di queste altre tre lune è stato effettuato dal Voyager-2 da oltre 35 milioni di chilometri di distanza da Nettuno, e gli scienziati sperano che, con l'avvicinarsi progressivo della sonda al pianeta, nelle prossime settimane arrivino altre scoperte. I nuovi corpi celesti, denominati temporaneamente 1989 N2, 1989 N3 e 1989 N4, hanno diametri compresi fra i 96 e i 200 chilometri, e girano attorno a Nettuno con orbite circolari equatoriali nella direzione della rotazione del pianeta. La luna più grande di Nettuno Tritone, orbita invece in direzione opposta alla rotazione del pianeta. Più vicina a Nettuno è 1989 N3 la sua distanza dalle nubi più alte dell'atmosfera del pianeta è di 27.000 chilometri circa, e la sua orbita viene percorsa in otto ore e 10 minuti. A 37.000 chilometri di distanza dalle nubi, il 1989 N4 compie una rivoluzione completa di Nettuno in 10 ore e 20 minuti mentre la più lontana delle tre nuove lune, 1989 N2 (a 48.000 chilometri), compie un'orbita completa in 13 ore e 30 minuti. Voyager-2 siederà Nettuno, passando meno di 5.000 chilometri dal pianeta, il 24 agosto prossimo.

I gusti raffinati del serpente giarrettiera

Un libro sul comportamento animale dall'equilibrio alla logica dei conflitti: protagonisti dell'avventura i geni e l'evoluzione

MIRELLA DELFINI

Ognuno ha i suoi gusti e chi mangia lumache e chi inorridisce solo a pensarci. Ma non dobbiamo credere che i gusti siano solo capricci o fantasmi come accade per noi. Tra gli animali meno complicati dell'uomo tutto ha una logica uno scopo. Per esempio i serpenti giarrettiera (Thamnophis elegans) che vivono sulla costa californiana adorano le lumache mentre quelli che abitano le zone settentrionali, interne le rifiutano e si nutrono di rane e di pesci. È una questione di geni.

Infatti i neonati riconoscono subito il cibo «giusto» e ignorano l'altro. Provate a dare una pappina di lumache al bebè del serpente giarrettiera che discende da una famiglia peschivora e vedrete. Anche se lo avete allevato lontano dai suoi e se è affamato lui la pappina di lumache non la vuole. Come mai? La risposta ce la danno Maria Luisa Bozzi e Giorgio Malacarne nel piccolo e illuminante saggio *Il comportamento animale* (Editori Riuniti 1989 pagg. 160 lire 10.000). Il fatto è che sulla lin-

gua del *Thamnophis* mangiatore di pesci e rane mancano certe cellule e senza quelle il serpente non può riconoscere le lumache come cibo. Perché queste differenze? La causa di tutto furono probabilmente le sanguisughe e la storia deve risalire a diciemila anni fa circa tempo in cui i serpenti giarrettiera (si chiamano così perché hanno un disegno a lunghi nastri bianchi sul fondo grigio scuro) colonizzarono il nord America. Quelli abituati a mangiare lumache quando non riuscivano a trovarle - nelle zone interne dove sembra si fossero stabiliti non ce n'erano - si adattavano a ingoiare qualcosa di simile, ossia le sanguisughe. Le sanguisughe però possono diventare un cavallo di Troia se le fai entrare in città o meglio nel corpo di un animale anche grosso: la guerra la vincono da dentro. E alla fine si sono trovati avvantaggia-

ti quelli geneticamente portati a mangiare pesci e ranocchie, mentre chi era emigrato verso la costa non aveva avuto problemi perché gli di lumache ce n'erano in abbondanza. A questo punto i due autori ricordano che cosa è un gene (esiste sempre qualcuno che se l'è dimenticato o non l'ha ancora saputo). Vediamo come si arriva alla selezione, alle mutazioni quali teorie sull'evoluzione sembrano più valide quali invece hanno fatto il loro tempo. L'etologo ossa colui che studia il comportamento degli animali è un esploratore temerario: la strada che percorre non soltanto è nuova ma piena di trappole, e il cammino viene rallentato da una infinita di «lavori in corso» e qualche volta ahimè da cartelli fuorvianti. I misteriosi geni comuni- sono i veri protagonisti di ogni avventura dalle strategie più folli per sopravvivere alle scatenate fantasie del sesso, ai trucchi più strabilianti e perfino all'aborto autoprotetto. Il topo femmina, infatti, sceglie il maschio in base a un determinato odore, che corrisponde a un particolare complesso di geni. Il complesso bada all'immunità dell'organismo. Perciò *mai coi parenti*, se è possibile meglio incrociarsi con estranei, che portano forze nuove. E così, se la topolina incontra un maschio dall'odore più fascinoso perché carico di «diversità», anche se è incinta abortisce e si rende subito disponibile.

Il sesso nel mondo animale ha però il suo costo, e pesante. Impone fatiche, lotte, rinunce, fa correre rischi. Ma è importantissimo per far viaggiare i padroni del vapore, ossia i geni, visto che ogni essere vivente, in realtà, è una macchina progettata e costruita da loro per la loro sopravvivenza. Per quanto un animale sia abile a nutrirsi, sia capace di sfuggire ai predatori, di trovare una dimora e difenderla, se fallisce nella riproduzione, fallisce il suo scopo, ossia in parole povere non trasporta i suoi geni nel futuro. Un capitolo curioso del saggio di Bozzi e Malacarne è quello intitolato *Combattere o rinunciare?* Fino a che punto conviene a un animale esporsi in un combattimento per il possesso di un territorio, di una preda, o di una bella se la lotta può finire male per lui? In natura di solito i conflitti si risolvono più con le esibizioni di forza che con l'aggressività vera e propria e tutti gli animali cercano di abbandonare il campo in tempo utile quando la faccenda si mette male. Oggi la logica dei conflitti si può studiare con i modelli della *teoria dei giochi*, dell'economia per spiegare e prevedere le tattiche perdenti o vincenti. In piccolo, qualcosa come il film *Videogames*. Ammettiamo che in un gioco siano possibili due strategie

quella del falco che sceglie sempre di combattere e quella della colomba che invece lo evita. In una popolazione di falchi, dove ogni contesa si risolve in combattimento, e la penalità per le finte è superiore al punteggio per una vittoria, un mutante colomba ha un punteggio più favorevole, e così la strategia si diffonde. Sembra semplice. In realtà in una popolazione di colombe dove tutti evitano il combattimento, un mutante falco ha sempre il punteggio più alto perché vince con il suo atteggiamento aggressivo, e non subisce finte perché le colombe si ritirano. Insomma, non c'è equilibrio. La stabilità si può ottenere solo quando esistono sia i falchi, sia le colombe. Secondo un gioco (elaborato da Maynard-Smith) l'equilibrio si raggiunge quando la strategia falco si attua nel sette/dodici dei casi, contro i cinque/dodici della strategia colomba.



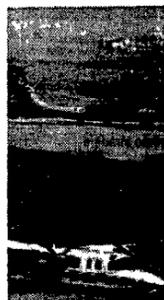
ieri ● minima 16°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 6 07
e tramonta alle 20 24

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Aereo da turismo precipita dopo il decollo Distrutte 16 auto



Appena dopo il decollo dall'aeroporto dell'Urbe alle 19 il piccolo aereo da turismo ha cominciato a perdere potenza ed ogni tentativo di atterraggio si è rivelato inutile. Il "Toumot" si è schiantato contro le vetrine della "Automport", a pochi metri dalla trafficatissima via Salara. I due passeggeri Franco Romagnoli 46 anni presidente dell'«Aeroclub d'Italia» e il suo amico Alesi Gregory Claude un americano ventiseienne sono stati immediatamente trasportati al San Camillo per degli accertamenti radiografici. Ma se la caveranno soltanto con una grande paura. Nello schianto contro l'Automport il "Toumot" ha danneggiato ben 16 auto.

Per il verde a Colli Aniene i cittadini dal Commissario

«Bloccare subito "cantiere selvaggio". Con questa parola d'ordine ieri mattina gli abitanti di Colli Aniene si sono incontrati con il sub-commissario Fausto Gianni, per chiedere l'immediata chiusura del cantiere "Castiglione" nell'unico spazio verde rimasto nel quartiere. I manifestanti accompagnati dall'assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca hanno consegnato al sub-commissario una relazione con gli atti della circoscrizione contraria all'edificazione e la proposta di trasferire le cubature previste in un'area alternativa. Intanto i cittadini preoccupati anche per la scoperta di decine di fusti tossici presidiando la zona da una settimana per impedire l'avanzata della ruspe.

Stop all'Acce Sospesa la delibera per le promozioni

Tutte le promozioni decise dalla commissione amministrativa dell'Acce sono state bloccate. È il primo risultato raggiunto dalle organizzazioni sindacali dopo il blitz con cui numerosi dirigenti erano stati promossi pochi minuti prima dell'insediamento del commissario preside. E proprio il commissario Angelo Barbato ha deciso di bloccare le delibere. A questo punto i sindacati chiederanno la ripresa delle trattative a settembre alla presenza di Barbato.

Travolge il vigile per evitare la multa Arrestato autista

Il vigile ha mostrato il bloccetto delle multe ma per tutta risposta ha mostrato un martello. Poi è partito all'improvviso provocando all'«spazzatura» fente granubili in 10 giorni. Protagonista dell'insolita vicenda un autista di pullman tedesco di 42 anni Friedrich Albert Heinz. Per far scendere i suoi connazionali in gita il più vicino possibile a piazza Navona ieri pomeriggio ha bloccato il pullman in mezzo alla strada provocando un immediato ingorgo. Rinchiamato dai clacson è arrivato il vigile urbano, che poi è finito in ospedale. Il bellicoso tedesco è stato invece arrestato dagli agenti del primo distretto.

«Miao, miao» E il gatto salva la padrona dall'incendio

Dormiva profondamente nella sua camera Celestina Tosca, 42 anni che abita in un appartamento di via Saluzzo. Con lei in casa solo il figlio Giovanni di 9 anni. Ad un certo punto in camera da letto è entrato il gatto della signora e si è messo a miagolare con insistenza. Celestina Tosca si è svegliata ha capito che il micino voleva avvertirla di qualcosa. Così è uscita dalla stanza e si è accorta che la sala da pranzo era invasa dalle fiamme. A quel punto la donna con il figlio e il gatto ha scavalcato un balcone e è entrata nella casa di un vicino e ha chiamato i vigili del fuoco. I pompieri sono arrivati e in pochi minuti hanno spento le fiamme. L'incendio si era sviluppato per un cortocircuito nel mobile bar.

Transessuale aggredito e rapinato dai suoi clienti

Aveva quasi finito la sua giornata di lavoro Roberto Di Uso 29 anni transessuale brasiliano. Ma alle 4 una macchina di grossa cilindrata con tre ragazzi si è accostata in piazza Apollodoro dove il brasiliano stazionava. I tre hanno concordato con Di Uso il prezzo poi lo hanno invitato a salire. Ma una volta dentro la macchina il transessuale brasiliano è stato aggredito e derubato delle 200.000 lire che aveva nella borsetta. Uno dei ragazzi lo ha anche ferito leggermente ad una spalla con una coltellata. Poi il brasiliano è stato scaraventato giù dall'auto. A Roberto Di Uso non è rimasto altro che presentare una denuncia dell'accaduto alla polizia.

MAURIZIO FORTUNA

Turisti in aumento Il primato degli americani ma tra gli italiani cala il fascino del cupolone

Ci pensano gli americani a tenere alto il indice di gradimento per Roma. Eternità tra i visitatori stranieri sempre in aumento (43,1 nei primi sei mesi dell'89) sono in cima alla graduatoria degli arrivi. Se fosse invece per gli italiani la capitale avrebbe già perso il suo primato di città business del turismo. I cittadini stranieri da gennaio a giugno sono arrivati in 213.706 il 4,1 in più rispetto all'anno scorso. E però che non cambiano abitudini sono turisti del tipo «nord» e fuggi e tra le vestigie non passano più di due giorni. Gli italiani invece sono di ventati un po' snob verso il cupolone specialmente col caldo la componente nazionale di arrivi ha toccato il minimo del 3,8 ed ha dimezzato la permanenza in città: il 62% in meno. Il dato costante è che nell'arco di dodici mesi Roma ospiterà ancora una volta tanti turisti quanti i suoi abitanti ufficiali e occulti. Se infatti si confermerà la tendenza dello scorso anno e quella di questi mesi la capitale sarà stata invasa da ben quattro milioni di visitatori. Tra i nostri monumenti sono già passati due milioni e seicentomila persone si sono fermati in media tre giorni. I primi sono gli americani (168.731) i tedeschi occidentali (154.344) i francesi gli spagnoli gli inglesi. Tra le curiosità fornite dai dati i tedeschi sono turisti che spulciano Roma in lungo e largo fermandosi più giorni degli altri i nipponici ci amano di più gli svedesi sono sempre molto affezionati e in forte aumento è il flusso dei sovietici.

Dopo le candidature di Venezia, Milano Torino, Bologna e Napoli il Pli propone (quasi sottovoce) l'esposizione universale nella capitale

I pareri di urbanisti e architetti Dardi: «È storia ottocentesca molto meglio una buona amministrazione» De Lucia: «C'era da aspettarselo...»

«L'Expo in casa? Bastano i Mondiali»

Dopo i Mondiali Expo 2000 Potrebbe essere la nuova parola magica per cambiare il volto alla città candidata a diventare sede dell'esposizione universale dal segretario romano del Pli. Un'idea ottocentesca, il seguito delle grandi opere per il 90 o cosa? Quattro chiacchiere con architetti e urbanisti della capitale sul ipotesi che ha già raccolto le candidature di Venezia, Milano, Torino, Bologna e Napoli.

cento anni vive la contraddizione di essere città e capita le di passare da emergenza a emergenza ricorrendo scadenze internazionali che autorizzano scorciatoie a occhi chiusi e appalti a pioggia per finire in tempo. «Dalle Olimpiadi del '60 ai Mondiali Roma rischia di trasformarsi in un monumento all'emergenza», afferma Costantino Dardi, architetto. «L'Expo è storia ottocentesca non ha senso far spostare in un solo posto milioni di persone per vedere prodotti tecnologici per loro natura riproducibili. Le aree fieristiche e i grandi spazi espositivi sono indispensabili. Ma vanno fatti senza la droga dell'emergenza che lascia il marchio dell'eccezionalità e non risolve i problemi che ci sono. Quattro svincoli in più per i Mondiali non risolvono il problema del traffico perché le aree scrosciolano e continuano a continuare con zone ingorgate. Quello che serve è un'amministrazione capace di una forte progettualità e di scelte radicali che partano da una visione allargata dei problemi».



Un manifesto celebrativo dell'Esposizione romana del 1911

Roma 1911 la «prima volta» della capitale

Expo quasi una parola magica. A pronunciarla si evocano immagini mirabolanti di città future e futuribili edifici e giganteschi padiglioni colossali opere d'ingegneria. È stato così fin dalle origini dalla prima del 1851 tenuta a Londra in Hyde Park nel Crystal Palace un enorme «sera» di vetro e ferro (poi distrutta da un incendio) a quella parigina del 1889 in occasione del primo centenario della Rivoluzione che vide sorgere quella moderna meraviglia che è la Torre Eiffel e per venire ad anni più vicini quella di Montreal con lo straordinario padiglione a sfera a struttura reticolare di Buckminster Fuller che ospitava il padiglione americano.

In Italia a parte manifestazioni minori le due maggiori Esposizioni si sono avute in occasione delle celebrazioni del cinquantenario e del centenario dell'unità d'Italia. Quella del centenario nel 1911 a Torino con alcuni padiglioni ed il palazzo Italia progettati da Pier Luigi Nervi e quella del cinquantenario nel 1911 proprio a Roma. Una terza sempre a Roma

MARINA MASTROLUCA

Potrebbe diventare una nuova formula magica la chiave che apre tutte le porte la bacchetta fatata per risolvere le sorti della città. Expo 2000. Dopo Venezia Milano Torino Bologna e Napoli anche Roma si candida come sede dell'esposizione universale del prossimo millennio. La proposta parte quasi sottovoce dal segretario del Pli romano. Proposta singolare a dire il vero calata nella calura estiva dopo l'ubacatura dei Mondiali con tanto di mega progetti presi lasciati dimezzati e poi approvati in tutta fretta da una giunta inesistente.

Roma insomma come Parigi di un secolo fa quando per mostrare le meraviglie della scienza e della tecnica universale si tirò su la Torre Eiffel tornata buona con il passar del tempo e quasi più famosa del Colosseo che di anni ne ha di più e non ha nemmeno l'ascensore. Qualcuno raccogliera la proposta? Difficile dirlo ma i giudici spogliati qua e là tra architetti e urbanisti della capitale non sono entusiasti.

«C'era da aspettarselo dice Vezio De Lucia urbanista. L'Expo è il seguito dei Mondiali e potrebbe diventare l'occasione di fare quello che non si è riusciti a concludere adesso. Ogni volta che Roma è diventata sede di grandi manifestazioni si è approfittato per mettere pesantemente le mani sulla città con il pretesto dell'emergenza. Roma invece ha bisogno di cose ordinarie di un'amministrazione capace di produrre servizi e infrastrutture secondo i canoni della legalità con piani regolatori e norme da rispettare. E poi che significhi quest'ansia di sprovincializzazione? Le altre capitali europee hanno preso simili iniziative nell'800 e adesso l'Expo si fa dove si vuole rilanciare l'immagine di una città. Roma è piena di ricchezze bisognerebbe pensare a valorizzarle». Come dire ad ognuno il suo la capitale pensa ad amministrare quanto ha senza inventarsi ruoli in sovrappiù che ce n'è d'avanzo. In altri termini il discorso si torna nelle riflessioni di Giorgio Ciucci storico dell'architettura e architetto: «Roma da

Psi: «Alleanze? Ne parleremo dopo le elezioni»

Una campagna elettorale «a mani libere». È quella che il Psi che ieri ha rifiutato l'esecutivo romano si prepara ad aprire nei prossimi giorni con l'obiettivo dichiarato di conquistare la poltrona di sindaco. La richiesta che sarà presentata con un manifesto «all'i citi» è quella di un voto a scatola chiusa di formule e alleanze si parlerà solo dopo le elezioni. Per il momento non si risaprono gli attacchi tanto alla Dc quanto al Pci in dicata come responsabili in ogni misura del degrado di Roma. E quanto riguarda le candidature sembra ormai irrimediabile tutta quella di Franco Crivato come capofila. Anche se alla base del Psi romano affiorano qua e là resistenze contro il ministro milanese. E qualcuno ieri mattina ha proposto in alternativa il nome del ministro di

Gli inquilini si oppongono ai programmi del neopresidente Case in vendita e parcheggi nei cortili È la «campagna d'autunno» dell'Iacp

Ha sfoderato la sua ricetta puntando dritto ad un nuovo look il neopresidente dello Iacp il socialista Leonardo Massa non ha dubbi. L'Istituto autonomo case popolari ha bisogno di un nuovo programma. Non basta dare casa ai più poveri pensiamo anche ai ceti medi. Altri obiettivi parcheggi nei vecchi cortili e vendita di 10.000 alloggi popolari per risanare un deficit di 400 miliardi.

ROSSELLA RIPERT

Una bella casa da 100 metri quadrati a soli 60 milioni da pagare in 20 anni con rate di 550mila lire? Il neopresidente dello Iacp il socialista Leonardo Massa è sindaco di Marino non lo esclude. Anzi ne fa uno dei cavalli di battaglia del nuovo look dell'Istituto case popolari. Invece da circa un mese sullo scerano che fu di Mastrososa

pare a pieno titolo alle elaborazioni e pianificazioni edilizie. Obiettivo principe del nuovo programma spostare lo sguardo dal tradizionale inquilino «povero» delle case popolari a quello medio finora trascurato. «Vogliamo guardare ai problemi abitativi del ceto medio perché è quella categoria di esclusi che supera il reddito annuo per accedere ad un alloggio popolare (11 milioni per i lavoratori autonomi e 18 per quelli dipendenti)», ha detto Massa - ma che non può comprare una casa o pagare canoni proibitivi nel mercato libero degli affitti. Lo Iacp insomma si prepara a scendere in lizza sul mercato pensando di offrire in questo modo una risposta

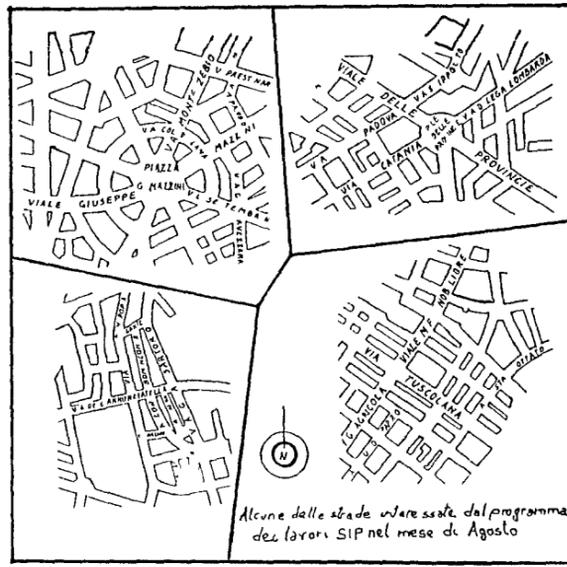
all'emergenza sfratti. «Potremmo offrire 100 metri quadrati a 60 milioni da pagare in 20 anni con rate da 550mila lire», ha spiegato il presidente - affiancando questa nuova attività a quella nostra tradizionale. Altri tasselli del nuovo look da sfoderare in autunno 1. Un fazzoletto dei vecchi cortili degli immobili popolari di proprietà dello Iacp come enormi parcheggi sotterranei il recupero degli alloggi del centro storico e dell'ambiente circostante. Ottantamila alloggi un patrimonio abitativo cinque volte superiore a quello del Comune mezzo milione di inquilini 1355 dipendenti un buon 12% di morosità e ben 400 miliardi di deficit. La ricetta del neopresidente per risanare i debiti torna ad essere la vendita in blocco di più di 10mila alloggi. «Una proposta preoccupante», ha commentato Adriana Chiodi comunista del consiglio di amministrazione dello Iacp - che non tiene conto della volontà del 95% degli inquilini che si è opposta con tanto di petizione popolare da tempo alla vendita delle case. Le dichiarazioni del neopresidente ci sorprendono non sono state mai fatte in consiglio di amministrazione. Prima di preoccuparsi di diventare un immobiliare che vende ai loggi ai ceti medi trascurano i ceti popolari, bisogna preoccuparsi dello stato di sfascio dell'ente».

Assistenza psichiatrica «A dicembre niente rinnovi» Stop della giunta regionale alle convenzioni private

Scadranno improvvisamente il prossimo 31 dicembre le convenzioni con le cui di cura neuropsichiatrica. La decisione è stata presa ieri mattina dalla giunta regionale riunita per l'ultima volta prima delle vacanze che ha approvato la delibera di opposita dall'assessore alla sanità Vito Ziantoni. La decisione segue il recente provvedimento della procura romana di rinviare a giudizio Gibrielle Panzani e altri componenti della giunta regionale del 1984 accusati di aver favorito le convenzioni con strutture private a discapito del servizio pubblico. Adesso dopo la delibera di ieri le Usl potranno stipulare solo convenzioni per comunità di

Sip, Atac e Mondiali Lavori, scavi e disagi Tutte le buche metro per metro

Trentasei chilometri di buche. Il programma per agosto della Sip e di quelli che mettono a nudo le zone ricche sono a Prat piazza Mazzini a Mont. Zebio a Col di Lana a Settembre e a Avezzano quartiere Italia piazzale della Provincia a Catania via della Lega Lombarda via Lido e a via di Sant'Ippolito. Al Tuscolano i lavori saranno in via Agricola via Nobilore via Statilotti via Lucio Papino infine all'Eur si scaverà in via dell'Annunziata via Sartorio a Boncontri via Marconi via Salini. Ma ce n'è anche per il centro storico dove saranno scavati ben 3 chilometri di trincee per la posa di cavi telefonici. Ma i lavori stradali non si



Alcune delle strade in fase scavo dal programma dei lavori SIP nel mese di Agosto

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	67691	5280476
Soccorso stradale	116	Rimozione auto
Sanguis	4958375-7575863	6769838
Centro antiveicoli	495863	Polizia stradale
(notte)	4957972	3530207
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S. Pietro
Pronto soccorso cardiologico	5311507-8449695	3570-4894-3875-4984-8433
830921 (Villa Malalda)	530972	Coop auto:
Aids	5311507-8449695	Publici
Aids adolescenti	860661	Tassistica
Per cardiopatici	8320649	S. Giovanni
Telefono rosa	6781453	S. Spirito
		La Vittoria
		Era Nuova
		Sannio
		Roma

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acetra	5921462
Acea Acqua	575171	5921462
Acea Recl luce	575161	46954444
Enel	3212200	490311
Gas pronto intervento	5107	460331
Nettezza urbana	5403333	3309
Sip servizio guasti	182	861652/8440890
Servizio borsa	6705	47011
Comune di Roma	67101	547991
Provincia di Roma	67661	6543384
Regione Lazio	54571	6541084
Archi (baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639	337809 Canale 9 CB
Aied	860661	Psicologia consulenza telefonica
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444	389434

GIORNALI DI NOTTE	Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Fiamma corso Francia, via Fiamma Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piniana)	
Panfilo piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	

Dopo il primo mese positivo bilancio per il Tevere Jazz Club Mangiando sotto le stelle

ALBA SOLARA

Un primo bilancio assai lusinghiero quello della seconda edizione del Tevere Jazz Club, che da quando ha aperto i battenti un mese fa, ha raccolto nell'area a ridosso di Castel S. Angelo fra i tavolini bianchi del bar lo schermo video gigante ed il palco della musica dal vivo non meno di trentamila presenze.

Felici e soddisfatti dunque gli organizzatori, ovvero l'Aics Roma, il Blue Lab e l'Ente Roma Suono, nonché l'assessorato alla cultura del Comune di Roma che ha finanziato la manifestazione con qualche decina di milioni.

Nel desolante panorama di questi giorni si finisce con i esere lieti che ci sia almeno un Tevere Jazz Club dal bilancio positivo, visto il vuoto assoluto di occasioni culturali, ma per contrastare non si può fare a meno di riflettere sul destino annunciatosi di questi mesi estivi che fine ha fatto l'area superattrezzata di Capannelle attivata per un paio di eventi e poi basta, e come mai sia il Campo Boario che Eurimila hanno chiuso la loro programmazione a fine luglio (con alcuni problemi di organizzazione nel caso del Campo Boario).

Il forte afflusso di persone al Tevere Jazz Club anche in questi giorni di agosto starebbe invece a dimostrare che

c'è ancora parecchia gente in città tra chi è già tornato dalle vacanze e chi partirà più in là, tutti più che desiderosi di posti di ritrovo, un po' di musica, un modo per stare insieme tanto che il bar-gelateria ha dovuto aggiungere tavolini e lo spazio gastronomico si è arricchito di un servizio ristorante all'insegna della filosofia "slow food" gestito da l'Artusiana. E intanto a mezzanotte

111 ottimi musicisti italiani come Eugenio Colombo di scena questa sera in trio con Nardi e Fioravanti, e l'eccellente orchestra Big Bang diretta dal sassofonista Mario Raja. Ma a vincere la partita sono i ritmi salsa, latini, afrocaribici, quelli di puro intrattenimento, perché il pubblico viene qui soprattutto per l'atmosfera da club, dove la musica è un sottofondo piacevole e caldo e

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti), tel. 2490460. Piscina scoperta. Apertura ore 9,30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000, abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro. **La Nocella**, via Silvestri 16, tel. 6258952. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione. **Piscina delle Rose** viale America 20 (Eur), tel. 5925717. Apertura ore 9/12,30 e 14/19. Ingresso lire 6.000 la mattina e 7.000 il pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7.000 e 8.500 lire. **Kurasaal Osta Lido**, lungomare Lutazio Catulo, tel. 5670171. Apertura dalle 9 alle 18,30. Ingresso giornaliero lire 6.000, sette ingressi lire 35.000, abbonamento mensile lire 80.000. **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocella 107, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna) abbonamento mensile di lire 200.000. **La Sileta** via Pontina km 14,300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. Obbligatorio il tessero, lire 2.000. **Swimming Park «On Tour/Armonie»** (Innanzitutto) i bastioni in piscina (olimpionica), palestra all'aperto, campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Ergife Palace Hotel, via Aurelia 617, tel. 8177048. Ora 9/19 e 21,30/notte, ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. **Lazio Nuoto** via di Villa in Lucina, tel. 5425522. Apertura dalle 9,30 alle 20,30. Ingresso lire 4.000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalata di pasta, «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonia di frutta.

GELATERIE

Caffè Rosati, p.zza del Popolo 4/5/5A. **Giolliti**, via Uffici del Vicario 40, e p.zza Armellini 15. **Gelateria Tre Scallini**, p.zza Navona 28. **Il Gelato**, viale Giulio Cesare 127. **Bella Napoli**, c.so Vittorio Emanuele 246/250. **Il Pianeta del Gelato**, v. P. Martini 2. **Pellacchia**, v. Cola di Rienzo 103/105/107. **Monteforte**, v. Della Rotonda 22. **Lecca Lecca**, v. le Ione 321. **Bar Cile**, p.zza Sant'Agostino del Cile 2. **Gelateria Pica**, via della Seggiola 12. **Gelato Festival** p.zza Sonnino 29. **Pignotti**, v. pr. Amadeo 49. **Parco Rosati**, v. Tre Fontane 24 (Eur), grattacocche fino a tarda notte. **Ponte Cestio** dalla sora Mirella, specialità al cocco. **Ponte Milvio** brividi alla menta. **Per Umberto**, tutti i frutti fino all'una. **Via Giovanni Brancati** (Tosattocci), grattacocche «romanesche» con arancia, ozza e amarena. **Ponte Cavour** ghiaccio e spicchi d'arancia, tamarindo e pesca. **Via Trionfale** dalla storica sora Maria, grattacocche millegusti.



Margherita Parrilla e Kenneth Greves in «Romeo e Giulietta»

Le lacrime amare della Moriconi «Vedova Giocasta»

È per questa sera il primo appuntamento con la prosa del Festival di Mezza Estate di Tagliacozzo. Valeria Moriconi è la protagonista di *«Vedova Giocasta di Alberto Savinio»* (1952), un ruolo di intensa problematicità che vede già impegnate attrici come Tatiana Pavlova e Paola Borboni. Il testo, poco noto, è lo sfogo di una madre in attesa del ritorno del figlio. Questa durante la sua lunga assenza si è sposata ed ha avuto molte altre donne pur cer-

Parrilla-Greves Coppia di stelle a Caracalla

Una nuova Giulietta e un nuovo Romeo calcheranno questa sera (con replica giovedì 10) le scene delle Terme di Caracalla. Per le sue ultime due repliche nell'area archeologica più discussa della capitale il Balletto di Pistoia Prokofiev si affida alle suggestioni di un «ever green» nelle sintonie di amore di tutti i tempi. Nei panni dei due disperati innamorati di Verona due danzatori doc: Margherita Parrilla e Kenneth Greves.

Il pubblico romano che ha già avuto modo di apprezzare la Parrilla nelle vesti di Odile-Odetta ne *Il lago dei Cigni*, o come la travolgente Kitri nel *Don Chisciotte* si troverà davanti ad una inedita interpretazione della ballerina Kenneth Greves, danese, vent'anni è la più recente scoperta di Nurjeh che, pare, lo abbia «rubato» a Baryshnikov per nominarlo étoile dell'Opera di Parigi di cui, da più di tre anni, dirige il corpo di ballo.

SPETTACOLI A...

APPUNTAMENTI

Fantasma a Roma. Il visibile e l'invisibile immagini della città che cambia. Sull'argomento concorso «video» promosso dall'Associazione culturale «L'Age» dove possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction della durata non superiore ai 40 minuti. Le opere possono essere consegnate dal prossimo 15 settembre. La giuria è composta dai registi Carlo Lizzani e Francesco Maselli, dai critici Michele Anselmi e Virgilio Fantuzzi e da Gianni Borgna responsabile del Pci. I video selezionati verranno proiettati nei locali della Sezione Pci Mazzini quello vincitore presso il cinema Azzurro Scipioni. Per informazioni rivolgersi (marti e giovedì) al tel. 55 59 521.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Avvia a tutte le sezioni l'attività di rilancio in Federazione presso la vigilanza e volantini sui ticket.

COMITATO REGIONALE. Federazione di Frosinone. Proseguono le feste dell'Unità a Santa Francesca di Puglia. Paliano ore 18 dibattito su ambiente (De Santis) prosegue Festa dell'Unità di S. Giovanni. Incontro inizia Festa Unità di Vitucoso.

Federazione Caserta. Nessuno. Festa Unità ore 20 dibattito su Università agraria (B. Minnucci). Anzio. Concerto apertura Festa Unità. Castel S. Pietro apertura Festa Unità. Carineto prosegue Festa Unità.

Federazione Rieti. Forano. Festa Unità ore 21 comizio (Ferroni). Cantalupo. Festa Unità ore 21 comizio (C. Rosa). Continuano le feste Unità di Borgo Quinzio. Camigliano. Poggio Nativo. Colle Vecchio, ore 21 comizio (Fiori).

Federazione di Tivoli. Sambucio. Festa Unità ore 19 comizio (Paladini). Torrita Tiberina. Festa Unità ore 21 incontro con gli amministratori (Ruggeri). Papa. Continua Festa Unità a Ciciliano.

Federazione Civitavecchia. Continuano le feste Unità di Alimuri e Trevignano.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morta la signora Vittoria Citranelli madre della compagnia Carla Bertali. I compagni della sezione di Forte Aurelio Brevetta sono vicini in questo triste momento con affetto a Carla e Silvano. Portosa e porgono le loro condoglianze.

PRIME VISIONI

ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 651195	L. 8.000 Tel. 651195	○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - BR (17-30-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	L. 8.000 Tel. 3211896	○ Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (17-30-22-30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101 Tel. 4941290	L. 5.000 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 Tel. 875567	L. 8.000 Tel. 875567	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (18-15-22-30)
ARISTON Via Ciccone 19 Tel. 353230	L. 8.000 Tel. 353230	New York stories di M. Scorsese F. Coppola e W. Allen BR (17-30-22-30)
ARISTON II Galleria Colonna Tel. 6793287	L. 8.000 Tel. 6793287	Chi è Harry Crumb di Paul Flaherty regia di John Gandy (17-22-30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 5.000 Tel. 6875455	Lei e Get Lost (18-22-30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 Tel. 3581024	L. 5.000 Tel. 3581024	Saletta Lumière. Intervista. Al cuore della realtà (17). La rabbia (18). Le mura di Sana'a (19). Intervista. La forma della città (19-15). Sala grande. Le notti di luna piena (17). Camera con vista (18-30). Fuori orario (20-30). Diva (22-30)
BARBERINI Piazza Barberini 25 Tel. 4751707	L. 8.000 Tel. 4751707	Cioccolato bollente di Giles Foster con Freddie Jones (16-30-22-30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743938	L. 5.000 Tel. 4743938	Film per adulti (16-22-30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101 Tel. 6792465	L. 8.000 Tel. 6792465	I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christian Pascal BR (18-22-30)
EODEN P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6876652	L. 8.000 Tel. 6876652	○ Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil Firmine Richard BR (18-22-30)
EMPIRE Via Regina Margherita 29 Tel. 857719	L. 8.000 Tel. 857719	Cimitero vivente di Mary Lambert H (16-30-22-30)
ETOILE Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125	L. 8.000 Tel. 6876125	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (17-22-30)
FARNESE Campo de' Fiori Tel. 6864395	L. 6.000 Tel. 6864395	Malador di Pedro Almodovar con Assumpta Serna - BR (17-22-30)

PROSA

ANFITRATTO DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21,30. **Le Baccanti** (Plautus di retto ed interpretato da Sergio Ammirata).

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel. 6544601) Sono in vendita i biglietti al botteguino del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 tutti i giorni, tranne la domenica per lo spettacolo di Villa Adriana.

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S. Sabina Tel. 5750978) Tutte le sere alle 21. **Pensione** il bery e con F. Fiorentini.

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel. 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO Riposo. SALA GRANDE Alle 22. **Cabaret** senza contorni di Paola Neglia con la Carovana Evento di Arti in Trans.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel. 6959782) SALA CAFFÈ TEATRO alle 22. **Vladimir** di Massimiliano e Francesco Morini e Marco Magni. SALA TEATRO alle 21. Il gioco della morte e del caso di Augusto Zucchi.

MUSICA

GARDEN Viale Trastevere 244/A Tel. 582848	L. 7.000 Tel. 582848	Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16-45-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 Tel. 658326	L. 8.000 Tel. 658326	La legge del desiderio (18-40-22-30)
KING Via Fogliano 37 Tel. 8519541	L. 8.000 Tel. 8519541	○ L'edri di seppone di e con Maurizio Nichetti - BR (17-30-22-30)
MADISON Via Chiabrera, 121 Tel. 5126926	L. 6.000 Tel. 5126926	SALA A Il giorno della crisi (17-22-30) SALA B ○ Inseparabili di David Croenberg con Jeremy Irons M (16-30-22-30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	L. 7.000 Tel. 6794908	○ Il bacio di Giuda di Paolo Benvenuti DR (16-30-22-30)
MERCURY Via di Porta Castello 44 Tel. 6873024	L. 5.000 Tel. 6873024	Film per adulti (16-22-30)
MIGNON Via Viterbo 11, Tel. 669498	L. 8.000 Tel. 669498	Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer Matthew Modine DR (17-30-22-30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44 Tel. 460285	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
MODERNO Piazza Repubblica 45 Tel. 460285	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22-30)
PARIS Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568	L. 8.000 Tel. 7596568	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - BR (16-30-22-30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427 Tel. 7810148	L. 5.000 Tel. 7810148	Porno vacanze particolari con transsexual E (VM18) (11-22-30)
PUSICAT Via Carroli 96 Tel. 7313300	L. 4.000 Tel. 7313300	Hollywood porto erotico transsexual E (VM18) (11-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale 190 Tel. 462653	L. 8.000 Tel. 462653	○ Oggetto sessuale E (VM18) (17-30-22-30)
QUIRINETTA V. A. Minghetti 5 Tel. 6790012	L. 8.000 Tel. 6790012	L'ultima Salomé di Ken Russell con Glenda Jackson DR (17-22-30)
REALE Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 8.000 Tel. 5810234	Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich - DR (11-30-22-30)

JAZZ-ROCK-FOLK

CLASSICO (Via L. beta 7) Alle 21,30. Concerto del Monoblo EURITMIA (Parco del Turismo).

JAZZ **TEVERE JAZZ CLUB** (Castel San I' Angelo) Alle 22. Concerto del Trio Colombo Nardi-Fioravanti Alle 24. ras segna video after midnight. The sound of jazz.

DANZA **TERME DI CARACALLA** (L. 40.000 L. 43.000 L. 20.000) Alle 21. **Romeo e Giulietta** di S. Prokofiev Coreografia M. Pistoni Direttore Alberto Ventura. Inter preti principali: Margherita Parrilla e Kenneth Greves. Primi ballerini: solisti e corpo di ballo del Teatro.

GIARDINO ACCADEMIA FILAR MONICA (Piazza della Marina 4 Tel. 3602878) Alle 21,15. **Jeu de Cartes** Ciano e Abele Adamo e Eva Carmen. Spettacolo di danza con il Balletto di Venezia.

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico, W Western

CINEMA AL MARE

RIALTO Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	L. 6.000 Tel. 6790763	○ Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16-30-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 23 Tel. 460803	L. 8.000 Tel. 460803	○ Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi con Sergio Castellitto Nancy Brilli - BR (17-45-22-30)
ROYAL Via E. Fil berio 175 Tel. 7574549	L. 8.000 Tel. 7574549	I ragazzi del cimilero (17-30-22-30)
VISIONI SUCCESSIVE		
AMBRA JOVINELLI Largo Aspiagnani 1 Tel. 588116	L. 3.000 Tel. 588116	La signora e i suoi animali - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 18 Tel. 890817	L. 4.500 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila 74 Tel. 7594951	L. 2.000 Tel. 7594951	Infermiere disposta a tutto E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via M. Corbino 23 Tel. 5562350	L. 2.000 Tel. 5562350	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino 23 Tel. 5562350	L. 2.000 Tel. 5562350	Super erotica di notte E (VM18) (16-22-30)
NUOVO Largo Aspiagnani 1 Tel. 588116	L. 5.000 Tel. 588116	Una pallottola spuntata di D. Zucker - BR (17-22-30)
ODEON Piazza Repubblica Tel. 464780	L. 5.000 Tel. 464780	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano Tel. 5110203	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205	L. 2.000 Tel. 620205	Super Gogolo a Parigi E (VM18) (11-22-30)
ULISSE Via Taburi n. 354 Tel. 433744	L. 4.500 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37 Tel. 4827557	L. 5.000 Tel. 4827557	Sensual ladies E (VM18)
ARENE		
ESODRA Via del Viminale 16	L. 2.000	Viaggio in Italia (21) Estasi di un delitto (23)
TIZIANO Via G. Reri	L. 2.000	Attari d'oro (20-30-22-30)

FESTA de L'UNITÀ MOROLO
MOROLO, 5 AGOSTO 1989
Piazza Ernesto Biondi

SPAZIO BAMBINI INTERVENTO POLITICO
SPETTACOLO MUSICALE CON LINDA MIRONTI E PD COMPANY LOTTERIA

Festa de «l'Unità» FIUMICINO
Fiumicino, 22 luglio - 6 agosto 1989
Area centro sportivo «V. Cetorelli»
Tel. 6520369

Sabato 5 agosto ore 19,30
COMIZIO DI CHIUSURA CON GARAVINI

Gigi Proietti
ci racconta come sarà il «suo» Kean. L'attore ripropone il personaggio del «maledetto» mattatore shakespeariano

È morto
Felice Musazzi. Era stato per anni il leader dei «Legnanesi», la più popolare compagnia milanese di teatro dialettale

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La missione di Marco

La scomparsa così ingiustamente precoce di Marco Lombardo Radice è stata ricordata da molti e in particolare dai suoi colleghi - medici infermieri operatori - della clinica in cui lavorava e nella quale si dedicava in particolare ai bambini disturbati e ai ragazzi drogati. Questo ha stupito molti che non lo conoscevano soprattutto coloro che di lui sapevano appena che era stato uno degli autori di *Fora con le ali*. In realtà anche negli anni di quel libro Marco non aveva mai cessato di studiare di perfezionarsi nel suo campo (la psichiatria in particolare la psichiatria infantile) e di dimostrare in un modo - meno lineare di quanto poi non scelse di fare - la sua vocazione per la quale è difficile trovare termini diversi da pedagogico missionario.

Ricordo di Lombardo Radice figlio di una borghesia che univa alla politica l'impegno nella società

Una vita per gli altri seguendo una «vocazione» quasi religiosa ma dai tratti solo laici

GOFFREDO FOFI



Daniolo Dolci e Carlo Levi alla marcia per la dignità in Sicilia. In alto Marco Lombardo Radice

Qualcosa che dovrebbe essere molto comune (la dedizione a un lavoro di utilità pubblica e ai più sfortunati dei nostri simili) si è ancora costruiti in un paese cattolico come il nostro a valutarla ricorrendo a questi termini. Le persone che operano questo tipo di scelte non sono poche soprattutto in area cattolica ma anche nell'area della sinistra mentre non mi pare ce ne siano molte in quell'area laica che in passato e penso agli anni Cinquanta si proponeva come all'avanguardia in molti di questi interventi e modelli dentro le istituzioni e promuovendo un «volontariato» diffuso moderno non ecclesiastico e che fu a volte molto radicale.

Anni fa quando tra alcuni «x» si tentarono delle iniziative culturali di reazione all'abbandono massiccio della scena da parte della generazione del '68 e all'abbandono di quella del '77 si parlò in versi di un «68 sommerso» che andava ridestato e riattivato pensando a quella parte della generazione che presto o dopo aveva scelto il lavoro nell'ombra delle istituzioni. «Nell'ombra» poteva però significare due cose: per alcuni una sorta di rapido e sicuro imboscamento «al riparo» mentre per altri l'assunzione di una responsabilità più comune e meno appariscente rispetto a quelle della politica e della cultura (e soprattutto del giornalismo). Non è un caso se per molti di questo secondo campo - la parte migliore del '68 era quella che aveva proposto senza poi riuscire a praticarla adeguatamente per la fretta e i condizionamenti della maledetta politica «la lunga marcia attraverso le istituzioni».

Ho conosciuto Marco quando era molto piccolo lui aveva otto anni credo e io dirotto. A quel tempo suo padre segnava all'università di Palermo e non faceva il «fuor sero» ma molto seriamente era trasferito in Sicilia con tutta la famiglia. La moglie Adele Maria Jemolo e gli altri due figli Daniele e Giovanni Lucio e Adele Maria erano una coppia eccezionale. Io ero sceso nel sud a lavorare con Danilo Dolci e trovai in loro nel periodo in cui vissi nelle baracche dell'allora famigerato e oggi scomparso Cortile Cascino (un cortile di circa mille anime povero a livelli di India) un «sostegno pratico e affettivo» fondamentale. Ritengo di essere «sopravvissuto» grazie a loro che ogni sabato sera mi accoglievano a cena (arrivavo a casa loro camminando lungo la ferrovia che portava al ghiandolo Palermo onzzoniale) e mi offrivano una stanza pulita piena di libri, un bagno «da cristiani» e una compagnia calorosa fino al pomeriggio del giorno dopo. Ma non solo perché Lucio mi passava mensilmente diecimila lire per il lavoro che facevo (e vivevo) in quel esclusivo quartiere di Cortile Cascino mentre Adele Maria veniva un pomeriggio alla settimana a lavorare con me insegnando a leggere e scrivere alle ragazzine più grandi e alle donne del Cortile con le quali aveva stabilito una sintonia molto profonda molto giocata sulla sua strazi-

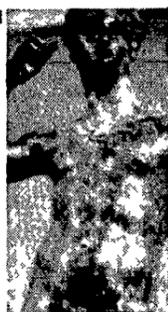
no e non faceva il «fuor sero» ma molto seriamente era trasferito in Sicilia con tutta la famiglia. La moglie Adele Maria Jemolo e gli altri due figli Daniele e Giovanni Lucio e Adele Maria erano una coppia eccezionale. Io ero sceso nel sud a lavorare con Danilo Dolci e trovai in loro nel periodo in cui vissi nelle baracche dell'allora famigerato e oggi scomparso Cortile Cascino (un cortile di circa mille anime povero a livelli di India) un «sostegno pratico e affettivo» fondamentale. Ritengo di essere «sopravvissuto» grazie a loro che ogni sabato sera mi accoglievano a cena (arrivavo a casa loro camminando lungo la ferrovia che portava al ghiandolo Palermo onzzoniale) e mi offrivano una stanza pulita piena di libri, un bagno «da cristiani» e una compagnia calorosa fino al pomeriggio del giorno dopo. Ma non solo perché Lucio mi passava mensilmente diecimila lire per il lavoro che facevo (e vivevo) in quel esclusivo quartiere di Cortile Cascino mentre Adele Maria veniva un pomeriggio alla settimana a lavorare con me insegnando a leggere e scrivere alle ragazzine più grandi e alle donne del Cortile con le quali aveva stabilito una sintonia molto profonda molto giocata sulla sua strazi-

meno immediati che con altri suoi coetanei. E molto facile instaurare un'amicizia più o meno paritaria con gente più giovane che si conosce senza la mediazione della famiglia nel caso opposto quando si è già amici dei genitori si è come identificati con loro con gli adulti e si crea una distanza difficile da superare. Con Lombardo Radice quando mi ero trasferito al nord i rapporti si erano allentati - nonostante una fitta corrispondenza con Adele Maria - e da parte di Lucio c'era stato qualche (affettuoso) rimprovero politico quando io ero passato nei «Quaderni Rossi» (dopo tutte le mie resistenze - che non mi pentii di aver avuto - alle sue caute insistenze perché entrassi nel Pci). Ritrovai Marco a Roma attorno al '73 nel «giro» di Lotta continua e divenne quasi subito un collaboratore assiduo della rivista che facevamo allora di «critica del movimento dal suo interno». «Ombre Rosse» - quando ci ritrovammo - fuon ormai della famiglia - nevocai il primo incontro con lui quando aveva otto o forse nove anni. Era tornato dal cinema col fratello maggiore (non c'era Giovanni troppo piccolo che preferiva nascondersi a «far teatro» con i pupi siciliani sotto qualche tavolo) e avevano visto *Il monello*. Gli avevo chiesto: «entusiasta? Magnifico vero?» e lui mi aveva risposto: «intellettuale». «Interessante» non se ne ricordava negò. E l'insistenza su questo episodio diventò col tempo un «privilegio» «Magnifico? Interessante?». Con la domanda che poteva partire ora da me e ora da lui ora a proposito e ora a sproposito.

Quando scrisse con Lidia Ravera (e con la collaborazione teorica di Annalisa Usai e Gianni Pintor) *Fora con le ali* non fu affatto entusiasta del libro. Ne la prova la stroncatura per quanto amicale che scrisse proprio su «Lotta continua» che fu l'inizio di un parziale raffreddamento di rapporti soprattutto con gli altri tre accreditati dalla crisi che «Ombre rosse» (tutti e quattro erano nella redazione) attraversò nel '77 sulla questione dei «bisogni» - che eravamo stati tra i primi ad aprire le porte candole addirittura un seminario a Spoleto e poi un numero speciale. Nella redazione i quattro e altri espressero una radicale nelle tematiche della liberazione individuale per me inconcepibile - sia come mediatore con altre posizioni sia per la nota ossessiva dei «tutti o nessuno».

Alla lunga le posizioni si avvicinarono soprattutto con lui e ricordo per esempio che una sua seconda prova letta rana - terreno sul quale devo

Nuove indagini sull'Atleta di Lisippo



Saranno sottoposti ad esame alcuni resti del deposito marino che ricopriva prima del restauro l'Atleta di Lisippo (nella foto) oggi al Paul Getty Museum di Malibu. Il professor Corrado Piccinetti direttore del Laboratorio di biologia marina di Fano ha assicurato che l'esame permetterà di risalire con buona approssimazione al luogo del ritrovamento. Si potrebbero così recuperare i piedi e il basamento della statua quasi sicuramente ancora nascosti sul fondo del mare Adriatico. Un eventuale richiesta di restituzione del capolavoro da parte dello Stato italiano sarebbe in questo caso sostenuta da prove certe.

È al Moma «Il ritratto di Joseph Roulin» di Van Gogh

È stato acquistato da un collezionista svizzero attraverso un clamoroso scambio per entrare in possesso del Van Gogh. Moma ha ceduto ben sette quadri della sua ricchissima collezione.

Ilaria del Carretto «oscurata» per un mese

circonda il sarcofago e la dolcissima figura della quattordicenne moglie di Paolo Guinigi signore di Lucca. Tra un mese dovrebbero terminare i primi restauri. Solo allora l'impalcatura sarà sostituita da quattro pareti in cristallo.

Negli Usa la De Laurentiis fa causa a De Laurentiis

La De Laurentiis Entertainment ha fatto causa al suo ex presidente Dino De Laurentiis. Ha chiesto la bellezza di oltre 50 milioni di dollari per fatti connessi alla passata gestione. Dino De Laurentiis è accusato dalla società ora in amministrazione controllata di una lunga serie di azioni fraudolente. In particolare il produttore avrebbe comprato da società da lui stesso controllate diritti cinematografici a prezzi gonfiati.

I candidati agli «Emmy» Domina il western

Il western al cinema non interessa più a nessuno ma in tv le storielle del vecchio West continuano a funzionare bene. Lo confermano le candidature agli «Emmy Awards»: gli Oscar televisivi *Lonesome Dove* una miniserie western della Cbs molto lodata da critica e pubblico (per l'Italia l'ha acquistata Odeon) ha ottenuto ben 18 nominations, comprese quelle per la miglior miniserie e quelle per gli attori Robert Duvall, Tommy Lee Jones, Diane Lane, Danny Glover e Glenn Headly. Seguono con 17 candidature *Avvocati a Los Angeles* (Nbc) e con 15 *War and Remembrance* della Abc.

Ad Arezzo una personale di Edmondo Dobrzanski

Toscana hanno dedicato una personale. Dal domani fino al 14 settembre nello spazio dell'ex-chiesa di Sant'Ignazio ad Arezzo sono esposte di Dobrzanski oltre quaranta opere dai ritratti ai temi forti della guerra della violenza dell'emarginazione e della follia. La mostra è curata dal professor Piero Del Giudice.

A Cetona (Siena) è di scena il cabaret

Sono venti i cabarettisti che stasera si esibiranno nella suggestiva piazza medioevale di Cetona (Siena). Vengono da tutta Italia e si contendono l'accesso al gran finale di domani animato anche dalla presenza di Gigi Sabani. La manifestazione giunta alla sua terza edizione si propone come un originale ribalta per le nuove leve della comicità. Presentano Patrizia Mari e Ennio Dirovanti. La giuria presieduta da Miriam Motta vede fra gli altri lo stesso Sabani, Marsia Laurito, Nanni Svampa, Andy Luotto, Michele Mirabella.

ALBERTO CORTESE

Luce sulla Pompei Maya

SAN SALVADOR. Quella notte di 1400 anni fa il Lago Caldera si risvegliò all'improvviso. Dal villaggio ai piedi del grande vulcano la gente fuggì lasciando ogni cosa. Pochi sporchetti utensili di cucina, poveri giocattoli e grandi tesori in pochi minuti quattro metri di cenere incandescente ricoprono uniformemente strade e capanne. De qualcuno si sia salvato non si sa. Quella notte infatti il risveglio del Caldera non fu il solo. L'intera zona fu sconvolta da catastrofici eruzioni di altri due vulcani che probabilmente travolsero il piccolo popolo dopo una drammatica lava a tra selve in fiamme e ruscio di lava.

In guida il professor Payson Sheets dell'università del Colorado. Paga la «National Science Foundation» sicura di aver fatto un buon affare. Ed è già a Washington allo Smithsonian Institute con tanto di permesso del governo salvadoregnio la prima «perla» sottratta alle ceneri del Caldera. Un manoscritto che ha tutta la probabilità di essere un codice. Di questo popolo sepolto infatti non si sa ancora nulla. Potrebbe appartenere alla

luce del sole. Una campagna difficile minacciata ogni giorno dalla guerra e che rischia sempre di essere sospesa in terra. «L'unico nostro arma - so stene Sheets - è dare a questi scavi la maggiore pubblicità possibile. Deve essere chiaro che noi non siamo in conflitto con i governativi. Loro vogliono lavorare per tutti i salvadoregni, ma soprattutto per amore della scienza della ricerca». Poco lontano i soldati governativi fanno la guardia con i mitra puntati e le parole di Sheets fanno un effetto un po' strano. La campagna di scavo dovrebbe concludere anche il prossimo anno. Molto il più è ancora sotto la cenere. Il destino di questa «Pompeii» dell'America centrale è legato ad un filo. Certo sarà difficile che possa essere sistemata e resa visibile. Tanto meno che i suoi tesori restino nel paese. La protezione Usa anche in questo sa essere efficace.

Al di là delle svolte segnate dall'avvicinarsi degli stili è certo che lo scultore che p'u ha interpretato l'ansia nei nostri tempi è stato l'inglese Henry Moore. In questi giorni - e fino al 19 novembre - presso la Fondazione Pierre Gianadda di Martigny in Svizzera (catalogo quadrilingue delle edizioni Electa) è possibile vedere una mostra antologica di grande spessore. Si tratta di una sessantina di sculture e di un nutrito gruppo di disegni si da ripercorrere ed abbracciare un intenso cammino. La cui sintesi alla fine è proprio racchiudibile nell'idea nuova di scultura che Moore ha voluto lasciare come eredità al nostro secolo. La scultura come elemento di piena della riflessione artistica si misura con i più profondi valori della via dalla magia del binomio madre figlio che informa gran parte della sua

La matita underground di Moore

ricerca. In ogni elemento mobili e componenziali nello spazio come segno di una visione armoniosa che attua sce le interne inquietudini, ma non sa del tutto nascondere le sue onestà intellettuali. In questa luce una delle pagine più alte dell'esperienza di Moore anni i disegni della metropolitana londinese e i pochi dei bombardamenti nazisti giustamente presenti in questa antologica - assumono il valore di un evento morale Moore non punta alla «para-

form» per quanto attratto da gli esiti formali della scultura come «porpora» ma utilizza la forma per una ricerca su alcune coordinate che potremmo definire dell'esistenza. Le scansioni formali che più incidono in questo cammino (scansioni messe in luce adeguatamente a Martigny con alcune sculture degli anni Trenta ed alcuni disegni) sono essenzialmente le ricerche passionate di una forma compatta della figura umana. In precedenza Moore si era mosso su filoni differenti da quello espressionista - con una attrazione per le forme primitive africane a quello che potremmo definire di un realismo classico assimilabile alle accensioni novecentesche in terra italiana. Con gli anni Trenta avviene l'evoluzione determinante la forma si fa più compatta la figura pur allungandosi nella posa distesa che è tipica del grande maestro inglese. Viene sempre più

ad evidenziarsi per un ovale formalmente chiuso. Sono gli esiti potremmo dire di un cubismo rivisitato su cui Moore inizierà ad incidere il senso segreto di una ricerca che sfocerà nella cavità che della sua scultura è sigla e elemento formalmente definito. È probabile che la genesi di tale forma sia ancora intracciabile in quel valore - la maternità - scavato nel tentativo di far penetrare i due corpi, la madre ed il figlio. L'esito formale è comunque più «alto» rispetto al solo spunto narrativo. La scultura - ed il disegno che ne è corredo essenziale - comincia a definirsi nei termini che siamo abituati a conoscere.

Emergono così i nuovi gruppi che esaltano i valori che sono alla base della sua ricerca: bronzi compatti che si articolano nei muoversi delle forme, gruppi familiari che evidenziano per il gioco con

trapposto di unità e lacerazione. È il momento di un Moore maturo ormai alle soglie di una classicità ritrovata. Riemerge quella lezione italiana che la mostra di Martigny sottolinea con un rilancio giovanile da Domenico Rosselli ma ormai il riferimento è a una storia più ampia che nelle figure distese sembra immergersi addirittura nella scultura sepolcrale etrusca e negli esiti più raffinati sembra rinviare la classicità della scultura del Novecento italiano che proprio in questi anni veniamo riscoprendo. È la lezione che si misura ormai con la storia più che con i movimenti del tempo. Moore aspira alla «storia» ed all'iscrizione nell'album della grandezza espressiva ormai la cronaca non lo tocca ed il suo procedente mantiene inalterato il senso di una conquista classica che apre ai tempi moderni o post moderni che stiamo vivendo.

I pronostici di Antonio Ricci sull'imminente stagione televisiva «La Carrà in Rai, Pippo contro Mike: sarà un grande spettacolo»

«Il futuro è della contaminazione. Bisogna mescolare varietà e informazione. Il mio prossimo programma? Ancora non lo so»

La tv del '90? Tutto un drive in

«La gente che viene ai miei programmi viene regolarmente picchiata. Tanto, pur di apparire in televisione si farebbero qualunque cosa». Tra il serio e il faceto, Antonio Ricci (autore di «storici» programmi tv come *Drive in*, *Matroska*, *Odens*) parla del proprio lavoro e tenta di indovinare come sarà la stagione televisiva '89-'90. «Aspetto di vedere come finirà il duello fra Pippo e Mike»

MARIA NOVELLA OPPO

Il palinsesto d'autunno so no fatti. Si sa quasi tutto rete per rete e serata per serata. Fantastico sarà condotto da Massimo Ranieri e «contrastato» con ben poche speranze da un programma circense su Canale 5 affidato alla coppia Gigi & Andrea. Il ritorno di Sandro lo vedrà schierato oltre che dal 10 ottobre su Rai tre (titolo *Uno per cento*) su Raiuno il giovedì sera a partire dal 1° febbraio in funzione anti Mike. Della Carrà ritornante la domenica pomeriggio su Raidue si è già scritto di Do. Venti il venerdì sera su Canale 5 (titolo *Finalmente venerdì*) si sa che sarà affiancato da sedici donne (una per ogni sera) così come si sa che torna in campo (domenica sera su Italia 1 a partire dal 22 ottobre) la squadra di Emilio. Una novità forse anche azzardata sempre nel campo del varietà viene su Italia 1 con *Telegoggo* (ore 22.30) quotidiano nel quale Gianfranco D'Angelo fingerà di essere il conduttore di una scalcagnata tv locale che ha per simbolo una gallina.

Insomma tra tv di servizio (padrino Maurizio Costanzo) e telegiochetti pomeridiani quello che regge le sorti della guerra concorrenziale è che domina la programmazione è sempre il vituperato varietà. Un genere dato per morto ad ogni avvio di stagione e sempre risorgente dalle sue ceneri come *Araba fenice* alla quale Antonio Ricci, autore di *Drive in* di *Matroska* di *Siniscalda*

La novità era questa non cercavamo di ammiccare a un pubblico «altro». Abbiamo chiamato il mago Othello ma che da un certo punto di vista era il massimo e lui ha guastato la gente veramente. E poi Buzzi, Giuliano Ferrara e l'abuso che abbiamo fatto di Sabrina. Una trasmissione complicata ma gradita al pubblico anche se magari non tutti hanno capito tutte le intenzioni. La freschezza e la semplicità di Lorella ci sono servite da cavallo di Troia per poter far passare i nostri turpi giochetti.

Esagerato. Comunque da quello che dici della passata stagione mi sembra che il nuovo sia venuto soprattutto dalla contaminazione di generi, notizie e varietà, quiz e satira, informazione e spettacolo.

Si la contaminazione. Noi abbiamo fatto succedere delle cose dentro il varietà per mostrare la varietà del genere umano piuttosto che il varietà in sé.

A proposito di genere umano non stai diventando come Mike Bongiorno, sempre a caccia di personaggi?

Si ma lui li cerca per premiati e dargli dei soldi. Io li cerco per punirti. Lui è buono e io cattivo. Guarda anche i bambini che ho fatto venire in tv sono sempre stati picchiati. Tanto perché sappiamo che la vita è dura sul palcoscenico. L'apparire in tv trasforma la gente. Una persona davanti alle telecamere si lascia fare di tutto guarda come reagisce la gente a Chiambretti e guarda Giuliano Ferrara che è venuto da noi e gli abbiamo fatto vedere il filmato nel quale veniva sculacciato. E guarda i dilettanti allo sbaraglio.

Ma che cosa ti spinge? Che cosa ti aspetta dalla tv? Forse la prova della propria

esistenza. Ma si ormai la prova della tua esistenza o di un fatto che è accaduto te lo dà la tv. Ormai «dal vivo» significa che sei sotto le telecamere. Prima di arrivarci sei solo una sinopia. Volevo proprio mettere il dito su questo con *Odens*. Mentre faccio tv cerco di smontare il meccanismo di far vedere come funziona.

E così ti confermi nella tua vocazione pedagogica, di professore.

Credo di sì è giusto provarci continuamente. È assoluta mente necessario fare una tv non retorica non frontalista. Come si fa la televisione dovremmo insegnarla a scuola. È troppo importante lo cerco di far vedere che tutto quel che facciamo è costruito e per questo poi mando in onda

anche gli errori. Lo scopo è evitare l'assuefazione e nello stesso tempo il coinvolgimento emotivo. Diciamo che sono per lo straniamento brechtiano.

Nel '90 troviamo i reduci di Drive in sparpagliati nel palinsesto. Ce ne sono un po' in tutti i programmi. Una sorta di insensazione.

Ma si pensa che oggi non si riesce a mettere insieme più di due o tre di quelli di *Drive in* e non perché non vengono. È perché costano troppo cari. La funzione di *Drive in* era proprio quella di creare una leva. Tra un anno o due bisognerà rifarlo per ricreare un'altra.

È il '90 televisivo come sarà, alla fine?

Lo vedo meglio che l'anno passato. C'è il ritorno in Rai

della Carrà. Pippo contro Mike saranno comunque cose interessanti. C'è materia. Arbore invece non so che cosa farà. Forse niente. Non è un momento per lui. Lui va bene quando ci sono posizioni molto definite e allora può fare l'alternativo. Quest'anno non c'è chiarezza.

Non c'è chiarezza anche perché tu non vuoi far sapere quello che farai. Ti affili le unghie aspettando gli errori altrui?

Io che cosa faccio? Io resisto. Ho un sacco di esperienze passate da mettere a frutto. La mia linea è sempre quella: da un lato una tv riflessiva e critica da un'altra una trasmissione di tendenze strane. Certo che sto a guardare ho due possibilità in testa e me le gioco a seconda di quello che faranno gli altri.



Antonio Ricci insieme alle ragazze «fast food» di «Drive in»

Un settore da ripensare. Letta: «Sto riflettendo» Senza Levi, quali «news» in casa Fininvest?

«E le «news»? Stanno tutte nella testa di Berlusconi che così chiama da sempre l'informazione. Per quanto va da sé che non di sole notizie si vive. Il bilancio aziendale di questi speciali rubriche settimanali ampiamente sponsorizzate commenti e inchieste spetta colanzate servizi acquistati all'estero e chi più ne ha più ne metta. Ora che ha perso Amigo Levi il settore sembra attraversare un momento di crisi. Mancando luttora della «diretta» la Fininvest ha parlato nella scorsa stagione *Denaro* la notizia il passo più avanzato nella direzione del Tg. Un appuntamento quotidiano serale che si scontrava

col Tg Rai senza avere la potenza di tiro e cioè la distanza ravvicinata agli eventi. Contemporaneamente con la acquisizione di un calibro polemico come quello di Giuliano Ferrara si tentava la via della più avventurosa compromissione politica mentre dal punto di vista tecnico si cerca via di «fare notizia» laddove non si riusciva ad essere come pettino nel «fare notizia». Qual è il bilancio aziendale di queste due direzioni di marcia? È quello che la Fininvest sta valutando in questa che il vice presidente Gianni Letta definisce «pausa di riflessione da cui al 20 settembre data nella quale sarà presentato il nuovo

piano editoriale». Intanto però nella mora agostana è difficile cancellare una impressione di sfidamento della impresa Video news (così si chiama l'azienda fondata da Bruno Bogarelli e che raggruppa tutta l'attività informativa compresa quella perduta di Telecapodistria). L'ultima notizia riguarda Amigo Levi il suo contratto è scaduto. E se ne va pacatamente, non senza riconoscimenti per «colleghi e tecnici di alta professionalità» lasciati in Fininvest. Gianni Letta elogia il notiziario quotidiano su Rai. Si farà ancora? Letta dice con un po' d'ironia «Non posso andare in ferie perché sto riflettendo» e quando gli do-

mandiamo se alla fine non succederà che Berlusconi si presenterà col piano bello e fatto risponde ridendo «È possibile. Lui in genere fa parlare i collaboratori e poi dice quello che aveva in testa fin dall'inizio». È ovvio perciò che in Fininvest nessuno si sbilancia. Inutile fare domande precise per esempio chiedete come si risolverà la vacanza di direzione a Videonews (cuba prima di Bogarelli poi di Damato). Letta si limita a enunciare «Prima viene il progetto poi vengono i nomi».

Giustissimo. E speriamo che sia anche vero. □ MNO

RETE4 ore 13.45

«Big Bang» a bordo del Titanic

Il recupero del transatlantico Titanic affondato il 14 aprile del 1912 è al centro della diciottesima puntata di *Pianeta Big Bang* il programma scientifico di Jas Gawronski in onda oggi alle 13.45 su Retequattro (replica domenica 6 alle 8.30). Per ripescare la cassaforte e gli altri reperti della tragica crociera che giacciono a una profondità di 4.000 metri il capitano Robert Ballard ha impiegato i metodi più sofisticati della tecnologia subacquea batiscalzi ecoscan dagli braccia meccaniche telecamere stagne. Il Titanic affondò al quinto giorno del viaggio inaugurale da Southampton a New York. Alle 23.40 la nave urtò un iceberg e due ore e mezzo dopo si infrondeva (così era stata tristemente battezzata) era stata inghiottita dall'oceano Atlantico. Nello scalo rimasero imprigionati 1.495 passeggeri. Se ne salvarono solo 700. *Big Bang* si conclude con un servizio sull'inquinamento dei mari e sulle norme che ne regolano le responsabilità internazionali.

RAITRE ore 23.15

Rivedendo gli spot elettorali

Trenta minuti di spot elettorali raggruppati «per tema» e riproposti senza commenti per ripensare (un mese e mezzo dopo le elezioni europee) la propaganda politica dei vari partiti. È insolita iniziativa di *Speciale Pubblica* *Pol Spot 89* il programma di Maria Vittoria Fenu e Maurizio Malabrucci in onda su Rai tre alle 23.15. Gli spot sono quelli realizzati per le europee dai partiti presenti in tutte le circoscrizioni montati secondo le seguenti tematiche: Europa draga pace ambiente donne in modo da evidenziare i punti di vista dei partiti su ogni singolo argomento. □ MNO

<p>RAIUNO</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TQ1 FLASH 12.05 ROMEO E GIULIETTA 13.30 TELEGIORNALE Tg1 tre minuti di 14.00 LE DICOTTENNI. Film con Marisa Allasio. Regia di Mario Mattoli 15.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO 15.55 SABATO SPORT. Atletica leggera. Finale Coppa Europa 15.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO 16.00 IL VANGELO DELLA DOMENICA 19.10 CHECK-UP. (1ª puntata) 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TQ1 20.00 TELEGIORNALE 20.30 GIOCHI SENZA FRONTIERE. 3ª in contro tra le squadre di Francia, Portogallo, Belgio, Repubblica San Marino e Italia 21.40 TELEGIORNALE 21.50 TQ1 SPECIALE 22.00 DUECENTO ANNI: DOLOMITI! 23.20 LA FONTE MERAVIGLIOSA. Film con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor (1ª temp.) 0.20 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.30 LA FONTE MERAVIGLIOSA</p>	<p>RAIDUE</p> <p>10.50 SPAZIO MUSICA. Pianoforum. Concerti di vincitori di concorsi pianistici internazionali 12.00 MONOPOLI. Sceneggiato 13.00 TQ2 ORE TREDECIM 13.25 TQ2 33. Giornale di medicina 13.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson. Regia di Richard Bennett 14.35 MENTE FRESCA. Con Marco Danè 15.15 PATATRAC. Speciale vacanze con Shirine Sabat e Armando Traverso. Regia di Marco Bazzi 16.15 TIRANNA DELIZIOSA. Film con Miriam Hopkins. Regia di John Huston 17.25 CALCIO. Memorial Baretti 18.15 TQ2 SPORTSERA 19.15 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri 19.30 TQ2 OROSCOPO 19.45 TELEGIORNALE. TQ2 LO SPORT 20.25 CALCIO. Memorial Baretti 22.15 TQ2 STASERA 22.30 SPECIALE SERENO VARIABILE 23.20 GLI ULTIMI 10 GIORNI DI HITLER. Film con Alec Guinness, Simon Ward. Regia di Ennio De Concini</p>	<p>RAITRE</p> <p>14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali 14.10 VIDEOBOX 14.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA. Franca Rame 15.00 SCI NAUTICO. Campionati Europei as soliti 17.00 SCHEGGE 17.20 IL VERDETTO. Film con Ray Milland. Regia di Lewis Allen 18.45 TQ3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.00 TQ3. METEO 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA 20.30 ORIZZONTI LONTANI. Africa 21.25 L'ALTRA. Film con Joanne Woodward. Regia di Sandor Stern 23.00 TQ3 NOTTE 23.15 SPECIALE PUBBLICITÀ 23.45 MUSICANOTTE 24.40 20 ANNI PRIMA</p> <p><i>Virna Lisi (Raiuno 14.00)</i></p>	<p>K</p> <p>13.40 CAMPOBASE. (Replica) 14.10 BASKET. (Replica) 16.00 TENNIS. Torneo Open degli Stati Uniti 1982 (singolare maschile finale) 20.00 JUKE BOX 20.30 PUGILATO. Riunione internazionale 22.00 TELEGIORNALE 22.10 CALCIO INTERNAZIONALE</p> <p>7</p> <p>17.15 GLI EROI DI HOGAN. 17.45 MASH. Telefilm 18.15 SUPER 7. Varietà 20.30 IL SEGNO DI ZORRO. Film con Frank Langella. Regia di Don McGuire 22.05 COLPO GROSSO. Quiz 23.05 LA CORSA PIÙ PAZZA DEL MONDO. Film con Pat O'Malley. Regia di Chuck Bail 1.05 M.A.S.N. Telefilm</p> <p>V</p> <p>14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE 16.00 ON THE AIR SUMMER 19.30 GENESIS. Concerto 21.00 FLEETWOOD MAC 22.15 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE 1.00 I VIDEO DELLA NOTTE</p>	<p>TMG TELEMONTECRO</p> <p>13.15 SPORT SHOW 19.00 OPERAZIONE LADRO 20.00 TMC. Notiziario 20.30 IL CUSTODE. Film con C. Lee. Regia di Tom Drake 22.15 CALCIO '89. 24.00 INTIMITÀ. Film</p> <p>ODEON</p> <p>13.00 SUPER ESTATE. Varietà 14.00 FORZA ITALIA. Spettacolo 16.30 COLORINA. Telenovela 19.30 GUINNESS DEI PRIMATI 20.45 TULSA. Film 20.30 ODEON NEWS. Sport 23.30 WYOMING. Film</p> <p>TELE</p> <p>17.30 GOOD MARS. Telefilm 19.00 SPY FORCE. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAGGIO 20.30 STAGIONE SELVAGGIA. Film 22.30 SPECIAL</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>14.00 LE DICOTTENNI. Regia di Mario Mattoli, con Marisa Allasio, Virna Lisi (Italia 1955) 90 minuti Libero riaccomando di «Ore nove lezione di chimica» con Aida Valli che lo stesso Mattoli diresse nel 41. Qui un giovane professore fa innamorare le belle allieve di un severo collegio. Maria e Anna sono le più ammaliate. E la gelosia porta i una a fare del male ingiusto all'altra. Salvo poi pentirsi. RAIUNO</p> <p>17.20 IL VERDETTO. Regia di Lewis Allen, con Ray Milland, Florence Marly, Broderick Crawford Usa (1946) 78 minuti. Casi di coscienza e casi politici. Un ufficiale nazista processato non può che incorrere in una condanna. Con disprezzo dell'avvocata francese che lo difende a lui grata perché in guerra le aveva salvato il padre. RAITRE</p> <p>20.30 IL COLONNELLO VON RYAN. Regia di Mark Robson, con Frank Sinatra, Sergio Fantoni Trevor Howard Usa (1965) 107 minuti C'è un tempo per restare (in un campo di concentramento) e un tempo per fuggire. È questo che pensa l'ufficiale Ryan catturato in Italia dai nemici tedeschi. Claustro film bellico con molte scene d'azione e una curiosità: la brunneta che Frank Sinatra incontra sul treno in corsa verso la Germania è proprio l'attrice Carrà alle prime armi. CANALE 5</p> <p>20.45 TULSA. Regia di Stuart Heisler, con Susan Hayward, Robert Preston, Pedro Armendariz Usa (1949) 120 minuti Amore e oro nero. La figlia di un allevatore dell'Oklahoma alla morte del padre si improvvisa petroliera e tutto fino a un certo punto le va per il verso giusto. L'aiutano due baldi giovanotti che s'innamorano entrambi di lei. ODEON TV</p> <p>23.20 LA FONTE MERAVIGLIOSA. Regia di King Vidor, con Gary Cooper, Patricia Neal, Raymond Massey Usa (1949) 108 minuti Architetto promettente ma progressista finisce con l'essere espulso dall'università. Pur di non accettare le regole del gioco accetta di lavorare in miniera. Dove finirà con innamorarsi della figlia del proprietario. RAIUNO</p> <p>23.30 GLI ULTIMI 10 GIORNI DI HITLER. Regia di Ennio De Concini, con Alec Guinness, Simon Ward, Adolfo Celi Italia (1974) 107 minuti Adolf ed Eva Braun chiusi nei loro bunker sotterranei in attesa che arrivi il peggio. Fuori la Berlino semidistrutta del 45. Il 29 aprile di quell'anno i due si suicideranno col cianuro. Film storico uno dei pochi diretti da De Concini. RAIDUE</p> <p>23.30 WYOMING. Regia di George Sherman, con John Wayne, Ray Carrigan, Raymond Hatton Usa (1939) 80 minuti. Western classico. Un allevatore sulle tracce del ladro che gli ha rubato il bestiame. E quando scopre che è un disperato tarassato da fuorilegge farà causa con lui. ODEON TV</p>
<p>5</p> <p>8.30 FANTASILANDIA. Telefilm 9.30 PEYTON PLACE. Telefilm 10.30 TORNA CON ME. Film con Bing Crosby 12.30 Q.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz. Conduce Iva Zanicchi 13.30 L'INFERNO DEGLI AMANTI. Film con Amadeo Nazzari. Regia di Camillo Mastrorocco 15.30 ATTENTI A QUEL DUE. Telefilm 15.30 COVER UP. Telefilm 17.30 HOTEL. Telefilm 18.30 AGENZIA MATRIMONIALE 19.00 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 19.45 CARI GENITORI ESTATE. Quiz 20.30 UN ALBI INCONFESSABILE. Film con Judith Arthy. Regia di Alan Coleman 23.00 OVIDIO. Telefilm 24.00 POSTI SEGRETI. Film 1.10 MANNIX. Telefilm con M. Connors</p>	<p>17</p> <p>8.15 SKIPPY. Telefilm 10.15 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm 11.10 KRONOS. Telefilm 12.05 MORK E MINDY. Telefilm 12.35 STREGA PER AMORE. Telefilm 13.00 SIMON & SIMON. Telefilm 14.00 ROBIN HOOD. Telefilm 14.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm. Il cavallo di ferro 15.00 MUSICA È. Varietà 16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan 18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con J. Arness 19.00 RITPIDE. Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 MACGYVER. Telefilm 21.30 LADY BLUE. Telefilm 22.30 MAI DIRE BANZAI. Varietà 23.00 ZIO TIBIA PICTURE SHOW 23.45 LA MASCHERA DI CERA. Film con Vincent Price. Regia di André De Toth</p>	<p>10</p> <p>8.10 IN CASA LAWRENCE. Telefilm 9.00 NEL GORGIO DEL PECCATO. Film 10.45 BONAZZA. Telefilm 11.45 HARRY O. Telefilm 12.45 CIAO CIAO 13.45 PIANETA BIG BANG 15.30 LONGSTREET. Telefilm 16.30 ANGIE. Telefilm 17.00 LARSEN IL LUPO. Film con Barry Sullivan. Regia di Harmon Jones 18.30 MARCUS WELBY, M.D. Telefilm con R. Young 19.30 BARETTA. Telefilm 20.30 BUONGIORNO, MISS DOVE. Film con Jennifer Jones, Robert Stack. Regia di Henry Koster 22.25 BEATO TRA LE DONNE. Film con Louis De Funes. Regia di Serge Korber 0.05 AGENTE SPECIALE. Telefilm</p>	<p>RETE</p> <p>15.00 VENTI RIBELLI 16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela 18.30 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo 19.30 UNA DONNA. Telefilm 20.25 ROSA SELVAGGIA 21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>10</p> <p>14.00 POMERIGGIO RAGAZZI 19.30 TELEGIORNALE 20.30 ATSLUT PADER. Film con G. anni Cavina. Regia di Paolo Cavara 22.30 I GRANDI DELLA LIRICA. Virginia Zeani</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALI GR1 e 7 8 10 11 12 13 14 15 17 19 23 GR2 e 30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.35 GR3 e 45 7.30, 9.45 11.45 13.45, 14.45 18.45 20.45, 23.55</p> <p>RADIOJOU. Onda verde 6.03 6.56 7.56 8.57 11.57 12.50 14.57 16.57 18.55 20.57 22.57 9 Week end 12.30 Giovanni Fattori 14 Prof. In b. n. e nero 15 Varietà var. età si ch. ud. 19.20 Ondaverdemare 20 Il teatrino delle venti 22 Musica notte 23.05 La telenovela radio</p> <p>RADIODUE. Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 12.25 13.25 15.27 16.27 17.27 18.40 19.25 22.37 6 Animal senza zoot 12.45 hit parade 14.15 Programmi regionali 15 Un secolo di operetta 19.50 Come al cinema 21 Strumento solista e orchestra</p> <p>RADIOTRE. Onda verde 7.18 9.43 11.43 6 Preludio 7.30 Prima pagina 7.30 11.15 Concerto del mattino 11.50 George Gershwin tra il mito e la storia 15.20 anni dalla Rivoluzione francese 18 Folkconcerto 21 Stagione 1 e 2 Luc e di Laninermoor</p>	

Coppa Europa d'atletica

**A Gateshead di fronte
le migliori 8 nazionali
del vecchio continente
in una gara a «squadre»**

**Gli azzurri impegnati
a non finire in serie B
puntano su Antibo, Panetta
Evangelisti e Lambruschini**

Corri Italia corri La retrocessione ti insegna

Oggi e domani grande atletica con la Coppa Europa a Gateshead nel Nord dell'Inghilterra. L'Italia affronterà l'avvenimento con molte ambizioni anche se il pronostico le assegna il compito di non retrocedere in serie B. Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Genni Di Napoli, Alessandro Lambruschini, Stefano Tili e Giovanni Evangelisti saranno le stelle della pattuglia azzurra.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

GATESHEAD È una bella invenzione. È una delle poche volte che l'atletica si traforma da sport dei singoli in sport di squadra. Certo gli atleti sono sempre soli contro gli avversari. Ma in Coppa Europa si battono per portare punti alla squadra. Non pensano alla prestazione tecnica si guardano e si osservano si scrutano per superarsi in funzione della squadra. La Coppa comincia oggi e l'Italia è in lizza con la Nazionale dei

maschi. Le ragazze azzurre sono a Bruxelles dove tenteranno la disperata impresa di guadagnare la promozione in serie A.

Otto paesi in lizza e una formula facile: chi vince raccoglie otto punti il secondo sette il terzo sei e così via. La formula è semplice per permettere alla gente di poter aver gustato le sfide degli atleti in campo di capire e vivere anche la battaglia delle Nazioni. La Coppa e alla do-

decima edizione e finora sia tra gli uomini che tra le donne non è mai sfuggita all'Unione Sovietica o alla Germania democratica. La Coppa ha pure il compito di designare le due squadre nazionali che prenderanno parte alla Coppa del mondo di Barcellona in settembre. Le prime due andranno in Spagna. Finora solo tre paesi: Unione Sovietica, Germania democratica e Germania federale hanno partecipato con squadre proprie alla Coppa del mondo e a Gateshead non potrà accadere che la lista si allunghi.

Possiamo dividere il gruppo delle partecipanti in due sottogruppi. Il primo racchiude l'Unione Sovietica, la Germania democratica, la Gran Bretagna e la Germania federale. Si batteranno per i primi due posti. L'altro racchiude l'Italia, la Cecoslovacchia, la

Spagna e la Francia. Si batteranno per non finire tra le due che retrocederanno in serie B. La novità consiste nel fatto che la Germania democratica sembra in crisi e sarà dunque insidiata dalla Gran Bretagna che giocando in casa punta al secondo posto confidando in qualche disavventura sovietica per tentare addirittura di vincere. E d'altronde nel recente quadrangolare di Birmingham tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Germania federale i britannici hanno realizzato la non piccola impresa di piazzarsi proprio davanti ai sovietici.

L'Italia si presenta intrisa di ottimismo. In effetti le non poche polemiche non hanno prodotto effetti deleteri. Anzi si può dire che abbiano stimolato l'ambiente. Due anni fa a Praga l'Italia finì quinta molto vicina alla Germania

federale. Bene. Elio Locatelli conta di migliorare quell'eccezionale piazzamento elevando il bottino da 87 a 90 punti. Sarà difficile ma è meglio crederci che partire già predestinati alla retrocessione. In realtà a parte la visione rosea del tecnico azzurro tra le quattro del sottogruppo numero due sarà battaglia aspra.

Contiamo su Salvatore Antibo senza ombra di dubbio il miglior mezzofondista della stagione sulle distanze lunghe. Il mezzofondo è ricco e infatti presenta oltre ad Antibo che però sarà impegnato sulla distanza che ama meno i cinquemila metri Francesco Panetta sui 10mila Genni Di Napoli sui 1500 Alessandro Lambruschini sulle siepi. Se Tonino Viali non incapperà in un black out sugli 800 metri è possibile che all'Italia riesca la notevole impresa di



Francesco Panetta campione del mondo sui diecimila metri

ALBO D'ORO

1985	1) Urss	2) Rdt	3) Poi	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1987	1) Urss	2) Rdt	3) Rdt	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1970	1) Rdt	2) Urss	3) Rdt	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1973	1) Urss	2) Rdt	3) Rdt	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1975	1) Rdt	2) Urss	3) Poi	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1977	1) Rdt	2) Rdt	3) Urss	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1979	1) Rdt	2) Urss	3) Rdt	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1981	1) Rdt	2) Urss	3) Urss	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1983	1) Rdt	2) Urss	3) Rdt	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1985	1) Urss	2) Rdt	3) Rdt	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita
1987	1) Urss	2) Rdt	3) Gb	4) Urss	5) Urss	6) Urss	7) Ita	8) Ita	9) Ita	10) Ita

**F1. Perestrojka al volante
Dalla Russia con amore
A Imola anteprima
per il Gp di Mosca**

Finiti i test di Formula 1 all'Autodromo di Imola chiude per abbellirsi ulteriormente il 28 agosto arriverà persino una delegazione sovietica, in visita a Bologna per ammirare Poi il 5 e 6 settembre cinque piloti russi caleranno sul «Enzo e Dino Ferrari» per provare delle monoposto di Formula 3. L'idea è promossa dalla Marlboro che ne selezionerà due da portare avanti.

LODOVICO BASALI

IMOLA Anche loro evidentemente vogliono un pilota possibilmente bravo che possa emulare (perché no?) le gesta di Ayrton Senna. Ieri il brasiliano ha proseguito i test sulla sua McLaren Honda e la notizia è rimbalzata ai box cinque rappresentanti di Gorbaciov specializzati nell'arte del guidare dimostreranno le loro doti a quei presuntuosi di occidentali. Una ne pensa e cento ne fa la Marlboro. La multinazionale del tabacco insieme a Bernie Ecclestone padrone della Formula 1 sono anni che tenta di organizzare una prova mondiale in Unione Sovietica. Prima si era parlato di Mosca poi di Leningrado dove era saltata fuori l'idea di un circuito cittadino sullo stile di quelli proposti dagli americani. Tutto finora si era però rivelato un buco nell'acqua con l'Ungheria che aveva preso in contropiede ogni proposito delle autorità sportive della potenza mondiale.

Ora lo stimolo viene da Imola più volte citato come modello di un circuito atto ad ospitare delle competizioni automobilistiche. Il 5 e 6 settembre alcune monoposto di Formula 3 verranno messe a disposizione dall'Asso F3, cioè quell'organismo che gestisce il campionato nazionale italiano rivelatosi negli ultimi anni uno dei più formativi per i giovani talenti ansiosi di salire in cattedra. L'Enzo e Dino Ferrari notoriamente è una pista che seleziona uomini e macchine. Niente di meglio quindi per scegliere due dei cinque russi che in seguito ad ulteriori valutazioni avranno la possibilità di disputare nel 1990 un intero campionato con le monoposto addestrate o in Italia o in Germania o in Inghilterra. Case da sogno per dei piloti che ancora sono ben lontani dal poter disporre delle nostre strutture. In Unione Sovietica infatti esistono sì degli autodromi ma nessuno è riconosciuto a livello internazionale. Qui si corrono gare con monoposto che assomigliano alle nostre F3 pur non raggiungendo lo stesso grado di sofisticazione. Periodicamente poi i locali patiti del motore erigrano nei vicini circuiti di Bmo e di Most che si trovano in Cecoslovacchia per disputarvi anche competizioni con vetture derivate dalla serie. Un fenomeno che ha interessato un po' tutti i paesi dell'Est trascinando un incredibile successo che ha scosso il Gran Premio d'Ungheria sin dalla sua prima edizione del 1987.

Cinque fortunati di Imola che hanno evidentemente avuto modo di farsi notare nel loro paese verranno accolti da un grosso personaggio del mondo politico-economico sovietico. Un evento ufficiale dunque non forzato dalla visita che una delegazione di Mosca farà a Bologna verso fine agosto per poi recarsi il 28 sull'affascinante nastro d'asfalto della cittadina romagnola. Chissà che impianto intitolato al grande Enzo Ferrari non possa fungere da trampolino per la Formula 1 in Unione Sovietica che era considerata dai sovietici fino a qualche anno fa come la più deleteria espressione del capitalismo occidentale.

La regata del Fastnet. Scatta domani da Cowes nella Manica la gara velica che nel '79 si trasformò in tragedia

Vele tempestose per i capitani coraggiosi

Scatta domani da Cowes in Inghilterra la regata del Fastnet la più difficile del mondo che presenta tra gli iscritti quattro barche italiane: Man Drake, Aria Bellatrix e Gatorade. Saranno ben 12 i maxi-yacht impegnati sulle 605 miglia del percorso tra questi, nove equipaggi si ritroveranno nel giro del mondo, del quale il Fastnet appare come una tremenda anteprima.

COWES (Inghilterra)

La regata più dura del mondo «the hardest sailing match» viene definita in Gran Bretagna negli ambienti velici il Fastnet partirà domattina dall'isola di Cowes, 605 miglia di percorso fra l'Inghilterra e l'Irlanda che rappresentano dal lontano 1925 l'appuntamento più impegnativo e quindi più ambito degli yachtsman di tutto il mondo. Una regata spettacolare e crudele salita alla ribalta internazionale dieci anni fa quando nell'edizione '79 una burrasca decimò la flotta causando la morte di diciannove persone e la scomparsa di cinque imbarcazioni. Più di duecento persone si dovettero ritirare e solo ottantacinque terminarono la gara.

Quest'anno saranno 280 gli iscritti al via, comprende le quarantasei imbarcazioni in gara per l'Admiral's Cup e i dodici maxi-yacht che cercheranno di abbassare - condizioni di tempo permettendo - il record attuale stabilito nel 1985 dai «maxi» americani Nirvana con il fantastico tempo di due giorni, 12 ore e 41 minuti. Il

Fastnet edizione '89 è la grande prova generale per la regata intorno al mondo che partirà il 2 settembre dalle stesse acque della Manica. Saranno nove infatti i maxi-yacht impegnati al Fastnet che parteciperanno al giro del mondo dal superfavorevole Merit dello svizzero Pierre Felham al neo-zelandese Steinlager e Fisher & Paykel dall'irlandese Ncb Ireland all'italiano Union Bank of Finland fino naturalmente all'italiano Gatorade di Giorgio Falck. L'industriale skipper milanese alla sua quinta partecipazione in questa regata è in Inghilterra già da una settimana per prepararsi all'appuntamento insieme al suo equipaggio di ventidue persone. Il Fastnet è la regata che tutti gli skipper sognano di vincere - ha detto Falck - ma è anche quella più difficile in assoluto e più imprevedibile. Correnti, burrasche e bonacce si possono alternare lungo il percorso sovvertendo ogni volta la situazione in classifica. È una regata in cui non si dorme per quattro giorni e la resistenza dell'equipaggio può essere determinante. Quanto al record di Nirvana penso

proprio che sia imbattibile. Favorevole d'obbligo secondo Falck e secondo gli esperti in glesi è il «maxi» svizzero Merit l'ultimo vincitore della corsa intorno al mondo e recente trionfatore della Ruta del Desolamento.

La regata partirà alle 12.40 di fronte a Cowes fra la costa inglese e l'isola di Wight. Il percorso porterà i concorrenti a doppiare lo scoglio irlandese del Fastnet l'estremità meridionale dell'Irlanda presumibilmente martedì per fare poi ritorno verso l'Inghilterra dove l'arrivo è previsto a Plymouth in Cornovaglia nella notte tra mercoledì e giovedì 10 agosto. A bordo del Gatorade insieme allo skipper Falk troverà posto il miglior equipaggio d'altura che si può mettere insieme in Italia. Oltre al nucleo che farà il giro del mondo anche il genovese Pierre Sicouan il torinese Corrado Di Maggio il bresciano Paolo Martinoni il milanese Jacopo Marchi il trentino Dani di Grassi e il napoletano ex campione del mondo della classe Tempest Franco Milione. In totale 22 esperti e persone.

Questa infatti la classifica provvisoria dell'Admiral's Cup dopo la quinta prova vinta dalla barca danese Stockbrokers Container: 1) Gran Bretagna punti 515,5; 2) Nuova Zelanda 462,3; 3) Danimarca 458,4; 4) Australia 429,5; 5) Usa 409,5; 7) Italia (Mandrake Aria Bellatrix) 378,5.

FASTNET

Partenza:
Cowes 6/8/89 h. 12.40

Arrivo:
Plymouth

Percorso:
Cowes (GB) -
Scoglio del Fastnet -
Plymouth (GB)

Miglia da percorrere:
605

Iscritti:
280

Prima edizione:
1925



La Coppa del mondo di sci riparte dall'Australia

È partita ieri da Milano la squadra azzurra di sci maschi che parteciperà alle gare d'apertura della Coppa del mondo di sci. Il 12 si disputerà il primo slalom speciale mentre il giorno dopo è in calendario il gigante. La comitiva era guidata dal direttore tecnico Helmut Schmid. Tra i favoriti delle gare nel 1° terra dei cangini naturalmente Alberto Tomba che si è allenato questi estati con Gustavo Thoenen. Le ragazze invece proseguono la preparazione a Las Lenas (Argentina) dove il 10 e 11 agosto sono in programma una discesa e un supergigante.

**Boxe. Damiani resta fuori dal giro di Don King
«Nonno» Foreman contro Tyson
Storia di una match impossibile**

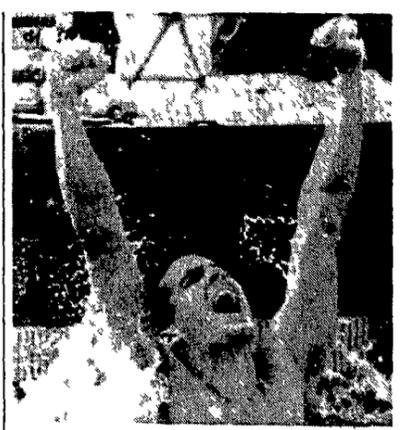
George Foreman giunto ormai alla «tenera» età di 41 anni sarà uno dei prossimi avversari di Tyson per il titolo mondiale dei pesi massimi. Lo ha annunciato ieri l'organizzazione di Don King lasciando così con un palmo di naso Francesco Damiani - prossimo avversario del sudaficano Coetzer - che cercava di incontrare Foreman per arrivare ad una chance mondiale con King Kong.

ROMA C'era una volta George Foreman, il più potente peso massimo più potente apparso sui quadrati americani negli anni Settanta che giunse alla corona mondiale distruggendo in due match indimenticabili per potenza e brevità Ken Norton e Smokey Joe Frazier. Poi una indimenticabile notte africana sul ring di Kinshasa capitale dello Zaire ebbe la sventura di incontrare Mohammed Ali il libbro di Louisville che paralizzò la violenza devastante dei suoi moniani con una tattica di

lensiva pressoché perfetta e lo attese all'Ottavo round. Foreman perse così la corona mondiale cadendo in disgrazia improvvisamente nella borsa dei valori pugilistici americani. Arrivò addirittura a ritirarsi dal pugilato in preda ad una crisi religiosa che lo ha tenuto lontano dal quadrato per 12 lunghissimi anni. Poi con una decisione a sorpresa è tornato due anni fa a combattere vincendo una ventina di match senza subire sconfitte. Ed ora Fast-George (così soprannominato per i suoi 120 chili di peso) sembra

aver ottenuto dall'organizzazione di Don King una chance mondiale contro Tyson. Non si conosce ancora la data né il luogo di questo incontro. Prima di Foreman infatti King Kong dovrà incontrare in settembre un avversario che uscirà dalla terra composta da James Douglas, Michael Dokes e Frank Bruno. Poi quando l'anziano ex campione degli anni Settanta sarà ancora più grasso e più lento per via dell'età (nel '90 compirà 42 anni) l'organizzazione di Don King allestirà il combattimento che al momento appare davvero improponibile sul piano tecnico. Secondo Eddy Maroz portavoce di Don King l'avversario più pericoloso per Tyson al momento appare Evander Holyfield che recentemente ha regolato il brasiliano Edison «Magula» Rodriguez. Prima di Holyfield però la macchina organizzativa di King intende proporre appun-

to il match contro Foreman. Una brutta notizia per il nostro Francesco Damiani. Con l'annuncio di un possibile incontro tra i due massimi statunitensi si allontanano infatti le possibilità che il nostro pugile romagnolo possa salire sul ring contro «Fast-George». Si dovrà accontentare del sudaficano Coetzer che come annunciato nei giorni scorsi affronterà Damiani sul ring di San Juan di Portorico in un match valevole per il campionato mondiale della World Boxing Organisation. Un altro test l'ennesimo per il peso massimo italiano che vede così allontanarsi sempre più la chance indata per le altre tre corone (Wbc, Wba e Ibf) contro Mike Tyson. Sono in molti però a chiedersi dopo aver visto l'ultimo tremendo ko con cui King Kong ha demolito «La ventata» Williams se questa sia per Damiani una sfortuna o una sacrosanta fortuna.



Le urla di gioia del «ranista» mondiale

fare un record del mondo - ha confessato Borromani - ed ora punto ad una medaglia d'oro a Barcellona. Il primato precedente apparteneva al canadese Victor Davis che lo aveva ottenuto durante le Olimpiadi di Los Angeles del 1984.

Tutti attendevano Janet Evans e Matt Biondi ma alla fine il grande protagonista dei campionati americani di nuoto è stato Mike Borromani che ha frantumato il primato mondiale dei 200 metri nuotando la distanza in 2 minuti, 12 e 90. «Ho sempre sognato di poter

Calcio & violenza

Il presidente del Milan deferito alla commissione disciplinare Defini «demenziali» le norme antiviolenza della Federcalcio

«Sono rammaricato ma allo stesso tempo è motivo di compiacimento» Acrobatica e imbarazzata difesa del presidente della Lega Nizzola

Berlusconi sul banco degli imputati



Il presidente del Milan Silvio Berlusconi

Aveva definito «demenziali» le nuove norme antiviolenza varate dalla Federcalcio. L'altro ieri il presidente della Figg Matarrese gli ha risposto invitandolo a «prenderci una vacanza». E dopo la battuta per il presidente del Milan Berlusconi è arrivato il deferimento alla commissione disciplinare. Intanto il presidente della Lega, Nizzola, cerca di gettare maievolmente acqua sul fuoco.

ROMA. Dopo essersi sentito dare del «demente» pur essendo un cattolico convinto, Matarrese non poteva certo pergere l'altra guancia. E così, restando nel campo della neurologia, ha invitato il poco cavaliere Berlusconi a curare i suoi nervi con un bel periodo di riposo. Ma non era scontro che potesse concludersi con uno scambio di battute e puntualmente è arrivato il deferimento del presidente del Milan alla commissione disciplinare della Lega nazionale calcio. Passò inevitabile per Matarrese per evitare di fare la figura dell'uomo di paglia.

I «duellanti» ieri hanno la cuoia. Poi in serata si è fatto vivo Berlusconi con un comunicato in cui si dichiara rammaricato e allo stesso tempo compiaciuto per il deferimento. «Avrà così l'occasione di esprimere il mio pensiero e di dare un contributo alla elaborazione di norme antiviolenza autenticamente efficaci e giuridicamente sostenibili». Ha parlato invece molto il presidente della Lega Luciano Nizzola che da buon avvocato ha

tentato una spencolata dopo una arringa difensiva cercando di risultare risbi di sal varre capra e cavoli. «Ho parlato telefonicamente con Berlusconi - ha detto Nizzola - in un'improvvisata conferenza stampa tenuta nella hall di un hotel di Saint Vincent - e abbiamo discusso le sue dichiarazioni e in particolare la definizione «demenziale» per quanto riguarda il varo delle norme sulla violenza negli stadi. Il presidente del Milan - ha aggiunto Nizzola - mi ha precisato che non intendeva con testare la nuova normativa sulla responsabilità oggettiva ma che si riferiva ad una applicazione della stessa troppo pesante in particolare per quanto riguarda la punibilità delle società per gli episodi che accadono lontano dagli stadi». In pratica, il presidente del Milan è d'accordo con la Federcalcio ma ha voluto precisare che attualmente queste norme sono penalizzanti. Per ora trattandosi di casi eccezionali vanno rispettate, ma poi quando la Lega Lancia Nizzola che da buon avvocato ha

te bloccata (dopo i Mondiali del '90 con gli stadi più sicuri e con tutti i posti a sedere) si potrebbero anche rivedere alcuni articoli.

E dopo aver difeso Berlusconi senza nemmeno cambiarsi di toga è passato a patrocinare la causa di Matarrese imputato per aver consigliato al presidente del Milan di prendersi una vacanza. E per la sua seconda arringa ha usato impreviste qualità telepatiche nemmeno lo straccio di una testimonianza via cavo. Il presidente della Federcalcio con il quale ho cercato senza successo di mettermi telefonicamente in contatto non intendeva offendere il presidente Berlusconi - ha assicurato Nizzola - Forse si riferiva al fatto che siamo in piena bagarre vacanziera e quindi sarebbe bene che tutti ci prendessimo un disassottiscian le periodo di ferie e poi eventualmente meditare alcune cose. So che il presidente della Federcalcio Matarrese è molto amico di Berlusconi ma una stima immensa non solo per l'uomo sportivo e presidente di uno dei più prestigiosi club italiani ma anche ed in particolare per l'uomo Berlusconi per il manager. Quindi escludo che Matarrese con la sua battuta avesse voluto fomentare ancora polemiche. Fra due esiste un rapporto di stima reciproca. Poi è arrivato il deferimento alla commissione di disciplina a far ruzzolare l'acrobatico paciere. □ F P

corsivo

Sua Emittenza scenda dal pulpito

RONALDO PERGOLINI

Gli onnipotenti quando hanno sembianze umane sono prima che pericolosi insopportabili. Il cavalier Berlusconi appartiene a questa categoria. I massimi responsabili del calcio nostrano dopo mesi se non anni di paralisi o al massimo di manovre di piccolo cabotaggio decidono di prendere per la corna il toro della violenza e lui il megagalattico presidente che conosce il mondo in lungo e in largo e financo in alto grazie alle sue «antenne» non sa far di meglio che guardare al suo oroscopo rossonero. Non crediamo e sicuramente non lo pensa nemmeno il presidente della Federcalcio che con le nuove norme antiviolenza sia stata trovata la ricetta ideale ma è sicuramente un tentativo vano di affrontare il problema. Ben vengano quindi le critiche accompagnate però da proposte suggerimenti migliorativi. Che senso ha bollare il tutto definendolo «demenziale»? Berlusconi sostiene che una società di calcio non può essere punita per fatti provocati lontano dagli stadi di magari da qualche esagitato mascherato da tifoso. «Come possiamo noi del Milan controllare quattro milioni di tifosi rossonero sparsi per l'Italia?» - chiede Berlusconi. Comprendiamo la sua angoscia. L'angoscia di chi si è trovato coinvolto nell'episodio del petardo contro Tancredi. Con quel «dinamitaro» che era entrato con un biglietto di favore del club rossonero. E l'anno dopo nell'omicidio del giovane tifoso romanista. Dove implicato e poi assolto per insufficienza di prove e era un ragazzo al quale il Milan aveva dato la patente di «vigilante» allo stadio. Con questo non vuole crocifiggere Sua Emittenza ma perlomeno si astenga dallo scagliare la prima pietra e dal dare lezioni al mondo.

Il nome di Pizzo nel santuario americano della pallanuoto



Eraldo Pizzo (nella foto) il «caimano» di Recco, uno dei grandi della pallanuoto mondiale campione olimpico nel 1960 entra nella storia. La sua carriera che agonisticamente si è conclusa agli inizi degli anni 80 e che continua come tecnico delle nazionali giovanili azzurre, ha avuto un prestigioso riconoscimento quello riservato agli immortali degli sport acquatici della «Hall of Fame» di Forte Lauderdale in Florida. Le impronte delle sue formidabili mani e dei suoi potentissimi piedi saranno impressi nel cemento accanto a quelle di Johnny Weismuller, il famoso Tarzan, Esther Williams e Mark Spitz nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel 1990. Le sue «tracce» terranno compagnia a quelle di altri dodici pallanuotisti e a quelle di altri tre italiani che hanno avuto questo onore prima di lui e cioè Maioni, La Calgariis e Dibiasi.

L'inchiesta parlamentare sul doping al magistrato

Sono finite sui tavoli del magistrato e del presidente della federazione nazionale dell'ordine dei medici, le inchieste parlamentari sul doping. Lo ha confermato Giorgio Bogi che è presidente della commissione che dovrà mettere a punto il disegno di legge sul doping da presentare in Parlamento. La documentazione è stata trasferita all'autorità giudiziaria «per le iniziative che si riterrà di dovere assumere per ciò che è di loro competenza». Da segnalare che nella ultima seduta parlamentare prima della pausa estiva Bogi ha presentato una interrogazione al ministro della Giustizia «per conoscere quali e quanti sono i procedimenti penali pendenti o conclusi relativi all'impiego da parte di atleti o alla sperimentazione su di essi di sostanze dirette a modificare artificialmente le energie naturali». Bogi ha sottolineato tra l'altro l'assenza totale di controlli da parte delle forze dell'ordine sul mercato clandestino di steroidi e anabolizzanti.

Passarella a 36 anni dice addio al pallone

A trentasei anni, Daniel Passarella libero della Nazionale argentina che per lunghi anni ha giocato in Italia vestendo la maglia della Fiorentina prima e dell'Inter dopo ha deciso di appendere gli scarpini al chiodo. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, lo stesso Passarella che dopo il rientro in Argentina, avvenuto l'anno scorso ha indossato la maglia del River Plate, la stessa di quindici anni fa. Nei suoi primi passi come calciatore Passarella ha anche detto che nei prossimi giorni si trasferirà in Italia per trascorrere un periodo di vacanze e per rivedere vecchi amici.

In Argentina la Lancia ad un soffio dal mondiale

Tre Lancia Delta integrali ai tre primi posti. Un risultato ormai comune in tutti i rally. L'ultimo della serie è quello che sta svolgendo in Argentina, che è valevole come ottava prova del campionato del mondo piloti. Dopo 21 prove speciali lo svedese Mikael Ericsson è balzato al comando della gara e conserva 34 secondi di vantaggio sulla Lancia Delta T16p della coppia italiana Fiorio-Pirrollo. La casa torinese se vincerà in Argentina, si aggiudicherà con quattro gare d'anticipo il suo ottavo campionato del mondo.

Basket Nba Lo slavo Radja ha firmato per i Celtics

Il centro jugoslavo Dino Radja che quest'anno ha vinto la Coppa dei Campioni con la Jugoplastika di Spalato e il campionato europeo con la sua Nazionale, ha firmato un contratto annuale con i Boston Celtics. Radja ha dichiarato che non intende più giocare con la squadra spalatina che non vuole concedergli il nulla-osta per il suo trasferimento a Boston. Sul fronte italiano la Vi smara Cantù ha ufficializzato il tesseramento per la prossima stagione del duo americano Bouie Mannon. La squadra di Recalcati si riunirà lunedì prossimo a Cantù per trasferirsi poi a Chessa Valmalenco dal 16 al 27 agosto, dove prenderà parte al «Valtellina circuit».

ENRICO CONTI

Strage allo stadio. La commissione governativa d'inchiesta non ha dubbi sui 95 morti schiacciati alla partita: fu colpa della polizia

Sheffield, le forze del disordine

Furono i comandanti di polizia a perdere il controllo della situazione nei minuti che precedettero la tragedia nello stadio di Hillsborough che lo scorso aprile causò la morte di 95 tifosi del Liverpool. Dopo i risultati dell'inchiesta resi noti ieri alcuni hanno già offerto le dimissioni. Fra le 43 raccomandazioni c'è quella di ridurre del 15% lo spazio per i tifosi nei gli spalti. Ma le reti di recinzione possono rimanere

lità al di sotto di quelle pertinenti il loro rango». Il rapporto biasima in particolare il sovrantendente della polizia dello Yorkshire David Duckenfield che nelle ore dopo la tragedia disse al dirigente dell'associazione del calcio Graham Kelly che erano stati i tifosi ad aver forzato e aperto il cancello C. Duckenfield si è difeso dicendo che gli parve prudente dare questa versione dei fatti per impedire che i tifosi si rivolterassero contro la polizia. Il rapporto condanna asserzioni fatte dai comandanti di polizia circa lo stato di ebbrezza della folla e conclude: «La maggior parte dei tifosi non era ubriaca».

Anche i dirigenti dello Sheffield Wednesday Club propretari dello stadio vengono criticati. Avrebbero dovuto avvertire la polizia circa il ineguale distribuzione dei biglietti fra i tifosi delle due squadre nei rispettivi spalti e indicare

anche l'inadeguata distribuzione dei cartelli segnaletici. Il rapporto ha un secondo capitolo con 43 raccomandazioni. Chiede un' immediata revisione delle misure di sicurezza in tutti gli stadi del Regno Unito. Raccomanda una riduzione del 15% della capacità di posti negli spalti. Dice che le uscite lungo i recinti perimetrali del campo dovrebbero essere aperte anche durante le partite. Adeguate sorvegliate dalla polizia. Occorrono centini di pronto soccorso. Precisa che ulteriori raccomandazioni verranno rese note in gennaio nella seconda parte del rapporto. Il giudice Taylor ha detto: «Queste sono le misure che bisogna prendere subito se vogliamo evitare altre tragedie».

La stagione calcistica inglese riprende fra due settimane il segretario di Stato agli interni si è dichiarato d'accordo mentre il ministro ombra dello

sport ha chiesto che il rapporto venga discusso in Parlamento prima del varo della nuova legge sulle carte di identità per i tifosi. Le raccomandazioni sono state accolte favorevolmente dai proprietari dello stadio e da Rogan Taylor dell'Associazione dei tifosi del calcio che ha detto: «Se sei poliziotto avessero ricevuto l'ordine di bloccare il cancello la tragedia non sarebbe avvenuta». A Liverpool c'è sollievo fra le famiglie delle vittime che sperano di ottenere adeguati risarcimenti ora che la polizia è stata accusata di aver commesso sbagli cruciali. Trevor Hicks che perse due figlie ha detto al rapporto è impresso sulle reti di recinzione non ne raccomandiamo un uso ma neppure la rimozione. Speriamo che la seconda parte del rapporto chiarisca questo punto». Due degli alti ufficiali di polizia nominati nel rapporto hanno già presentato le loro dimissioni.



Una drammatica immagine Sheffield 21 aprile 1989

Stranieri dall'Est. I nuovi volti di Fiorentina e Samp

L'effetto K del mercato Katanec e Kubik subito promossi

Alla scoperta dei nuovi talenti. Il campionato italiano si rifa il trucco ospita volti nuovi scopre nuovi campioni. Al «Baretti» in mezzo ai soliti noti Viali e Mancini Baggio e Giannini ci sono Katanec Kubik e Dertycia ai primi passi nel nostro pianeta calcistico. Il loro debutto è stato convincente. Ma stasera si replica e non c'è tempo per cullarsi sugli allori. Anche se loro non sembrano averne l'intenzione.

FEDERICO ROSSI

SAINT VINCENT. Katanec Kubik Dertycia. Il calcio italiano scopre volti nuovi. Arriva dal Sud America. Si presentano sul palcoscenico e gettano subito la maschera. Di butlo con gol ed assist per il bomber argentino. Due prodezze in due minuti (splendida combinazione con Baggio) e Roma al tappeto. Meno splendore ma uguale concretezza per i regali venuti da Onkato lo slavo Katanec ordinato ed essenziale come piace a Boskov e Cecoslovacco Kubik ottimi punti di classe ma soprattutto tanta personalità. E cos' il Baretti non diventa solo il teatro dei soliti noti Viali Mancini Baggio e Giannini ma mette

in luce anche tre nuovi giocatori potenziali idoli futuri del calcio italiano. Stranieri all'estero. Il primo è stato superato a pieni voti. Ora si attende il secondo. Il finale di stasera ad Aosta fra Sampdoria e Fiorentina con la possibilità soprattutto per Katanec e Dertycia di far breccia nel cuore della gente. Ma chi sono questi tre nuovi stranieri? Dal Baretti esce in primo ritratto. Non solo caratteristiche tecniche e ma anche svolto umano. Katanec è uno slavo di 26 anni da due i tori della nazionale del proprio paese. Taciturno dormi gli onori nei primi giorni di campionato. Il compagno di camerata Dossena - non si vedeva

mai perché era sempre a letto) amante del tennis e delle auto veloci (con la sua Bmw turbo 3000 in cinque ore da Lubiana e arrivato a Genova) lo slavo si è inserito subito negli schemi di Boskov. Unica difficoltà la lingua. «Parla un po' di tedesco un po' di inglese un po' di italiano mi arrangio bene solo con lo slavo. Ma se in campo dialogo nella mia lingua nessuno mi capisce. Ma ha la fortuna di avere come allenatore Boskov un connazionale. Il tecnico gli traduce tutto. E il nerissimo e p'u lac le. A livello tecnico gioca davanti alla difesa. Un Cerezo bianco con quello vero e negro che può spingersi più avanti. I risultati? Per ora sono buoni. Ma Katanec assicura che la sua idea migliore è moltissimo. Possa come i c'itric per lo scudetto» e viceversa. La Coppa delle Coppe. Se è una novità di Genova e ci si attende che in Sampdoria. Anava la sua terra. Le banche Zagabria e Belgrado dove è andato per fare carriera. Il suo lavoro lo ha portato a St. Vincent. E nel trasferimento a Genova ha guadagnato tantissimo. Dertycia ha

un carattere opposto. Il campo ama la battaglia con il fisico da pugile che si ritrova può permetterselo. Ha subito legato con Baggio. «Un grande campione che mi farà segnare tanti gol». Ieri pomeriggio hanno rivisto assieme la gara con la Roma. Spiegazioni ad ogni azione commenti suggerimenti. Un modo per perfezionare l'attesa. Dertycia ha doti innate di goleador. Si butta con ardore e coraggio su ogni palla. Un solo problema. Mi manca mia moglie. Anna. Andrò a prenderla il 14 agosto dopo il torneo di Varese. E intanto giovedì le telefonate subito per annunciargli il suo primo gol italiano. E Kubik? Un rag, onatore del centro campo. Con la Roma ha sfiorato nel primo tempo poi è uscito fuori la sua personalità. Come Katanec non ama le interruzioni televisive. Il cronologo dice con educata fermezza non fa per me. Ma stasera proverà ad entusiasmarci con la Sampdoria. E a quel punto non potrà sottrarsi alle luci delle telecamere. L'altro straniero, strano. Ma in Italia la popolarità ha un suo prezzo. E va pagato.

Il «Baretti»

Stasera finale fotocopia

SAINT VINCENT. Sampdoria Fiorentina. Esattamente come un anno fa. Questa sera (stadio Puchoz di Aosta ore 20.30 diretta tv su Rai2) blu cerchiali e viola si contenderanno il primo trofeo della nuova stagione calcistica. La Sampdoria di Boskov che giovedì ha battuto con una prodezza di Viali gli Stati Uniti può chiudere definitivamente il conto il «Baretti» in fatti ha durata triennale. Il regolamento prevede l'assegnazione del trofeo alla squadra che nell'arco dei tre anni ha ottenuto il più glorioso piazzamento. I buccerati hanno già vinto l'anno scorso. Dovessero ripetersi divterrebbero irraggiungibili. La Fiorentina (lista nella passata stagione) può invece con una vittoria pareggiare il conto rimandando tutto alla terza edizione che gli organizzatori hanno già anticipato sarà allargata a sei squadre.

Per il terzo e quarto posto alle 17.30 a Saint Vincent si affrontano la delusa Roma (battuta dai viola ai rigori) e gli Stati Uniti. □ F R



Il cecoslovacco della Fiorentina Kubik

LO SPORT IN TV

Raluno. 15.55 Sabato sport da Gateshead (Inghilterra) Coppa Europa di atletica leggera.
Raidue. 17.25 Calcio da Saint Vincent Memorial Baretti Roma Usa. 18.15 Tg2 Sportsera. 20.15 Tg2 Lo sport. 20.25 Calcio Memorial Baretti Fiorentina Sampdoria.
Raltre. 15.55 Sci nautico da Milano campionati europei. 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13.10.90 x 90. 13.15 Sport Show. Atletica leggera Coppa Europa. 22.15 Calcio 89. Il meglio della stagione. Jugoslavia vs Francia.
Capodistria. 13.40 Calcio torneo di Amsterdam Ajax Sporting Lisbona (replica). 15.30 Calcio campionato tedesco Borussia Dortmund. 17.15 Tennis finale Flushing Meadows. 82 Connors Lendl (replica). 20.15 Juke box (replica).

BREVISSIME

Le escluse in C2. L'Associazione calciatori ha chiesto che siano salvaguardati i contratti dei calciatori di Beneventi Cynthia e Sorrento.
Agassi out. Il tennista americano ha perso a Stratton Mountain con il connazionale Wheaton per 1 6 7 6 6-1.
Ferita Tracy Austin. La tennista americana è rimasta ferita in un incidente stradale nel New Jersey, sta in ospedale.
Pallavolo donne. Nei mondiali juniores di Lima l'Italia ha battuto per 3 2 dal Perù.
Vela 1. Riparte oggi da Pescara il Giro d'Italia con il «Paggio» sovietico «Città di Minsk» in testa.
Vela 2. Gli italiani Giorla Peraboni hanno vinto a Garmisch in Germania la terza regata valida per i campionati europei di vela classe estero.
Fondriest. Il ciclista trentino è al quinto posto della classifica mondiale a punti Fisp. Ferrer guidata dal argentino Laurent Fignon.
Romero. Il centrocampista della nazionale paraguayana l'anno scorso a Barcellona è stato acquistato dalla formazione messicana del Puebla.
Sollevamento pesi. Il finlandese Anni Hakkinen è stato squalificato a vita per essere risultato positivo ad un controllo antidoping.
Calcio under 21. Si giocherà a Foggia mercoledì 20 settembre l'amichevole tra l'Italia e la Bulgaria.

HAPPYDENT 4 VANTAGGI



1 non si attacca ai denti

**IL PRIMO
E L'UNICO**

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent
il chewing gum
intelligente.

**CHIEDI AL TUO
DENTISTA**